Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza

PROVINCIA MONZA BRIANZA

Gli effetti della pandemia sul sistema economico e occupazionale: segnali di un nuovo sviluppo tra interruzioni e riprese

ANNO 2020

Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Monza e Brianza

PIN | POLO UNIVERSITARIO CITTÀ DI PRATO | SERVIZI DIDATTICI E SCIENTIFICI PER L'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Il rapporto di ricerca è stato curato da PIN S.c.r.l. - Polo Universitario Città di Prato

In collaborazione con :

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB - Agenzia per l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Sommario

Presentazione 1

1. Introduzione sullo scenario della Provincia di Monza e Brianza 3

2. Le dinamiche del sistema demografico e sociale 7

3. Lo scenario economico di riferimento 11

4. Il sistema delle imprese 15

5. Le esportazioni 23

6. La partecipazione al lavoro della popolazione residente 29

6.1 La popolazione attiva: occupati e disoccupati 30

6.2 Le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) 33

7. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro 35

7.1 L'analisi dei movimenti del mercato del lavoro 36

7.2 Le dinamiche settoriali 37

7.3 Le dinamiche contrattuali 38

7.4 Gli avviamenti in base all'età e al genere 39

7.5 I movimenti occupazionali e i titoli di studio 41

7.6 Gli avviamenti nei settori produttivi 43

7.7 Gli avviamenti per mansione 45

7.8 Il lavoro somministrato 46

8. Gli ammortizzatori sociali 51

8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO 53

8.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS 55

8.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD 56

8.4 La Naspi 57

9. Il Reddito di cittadinanza **59**

9.1 Caratteristiche dei beneficiari *60*

9.2 I percettori di RdC con un esito lavorativo positivo *61*

10. I fabbisogni professionali delle imprese **67**

11. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro **75**

11.1 Le imprese giovanili *76*

11.2 Le imprese femminili *79*

11.3 Le persone con disabilità nel mercato del lavoro *82*

12. Formazione professionale e scuola superiore **87**

12.1 Caratteristiche dell'offerta di istruzione e formazione territoriale *88*

12.2 La rete dei servizi *96*

12.3 I qualificati e i diplomati *98*

Conclusioni **103**

Presentazione

Luca Santambrogio
Presidente della Provincia di Monza e della Brianza

Il restart della Brianza, dopo questo lungo tempo di pandemia, deve necessariamente partire dal lavoro.
Ecco perché il primo impegno inserito nel Patto per la ripartenza "BrianzaRestart", che la Provincia MB ha proposto ad oltre 90 stakeholders territoriali, riguarda proprio il monitoraggio costante degli andamenti socio - economici: abbiamo bisogno di capire cosa sta succedendo e quali strumenti si possono mettere in campo.

E' importante, infatti, sapere leggere oltre il mero dato statistico per comprendere quali sono le peculiarità e le fragilità del nostro sistema produttivo che hanno poi ricadute importanti nell'organizzazione del sistema della formazione e del welfare.

Nel corso dei difficili mesi del 2020, il nostro territorio si è dimostrato resiliente, ma i dati ci consegnano l'immagine di un mercato del lavoro "congelato".

Se nel complesso c'è stata una tenuta, la crisi pandemica, anche in Brianza, ha colpito maggiormente le donne e i giovani. Si sono "salvati" i lavoratori con un alto grado di specializzazione.

E questo è un segnale che non si può più aspettare e che diventa fondamentale adeguare i percorsi di formazione per puntare a fare emergere quegli skill che permettono di costruire professionalità solide.

Lascio alla lettura del Rapporto con l'impegno di lavorare sempre più in sinergia con Afol Monza e Brianza e tutti i portatori di interesse della Brianza per attuare politiche sempre più attente capaci di "connettere" il mondo della formazione con quello delle imprese perché è questa la strada che ci permetterà di risalire la china.

Marcello Correra
Amministratore Unico di Afol Monza Brianza

Il rapporto annuale del Mercato del lavoro 2020 che la Provincia di Monza e della Brianza realizza in collaborazione con Afol Monza Brianza, in continuità con le analisi economico-sociali presentate nei trimestri, evidenzia un quadro dinamico, caratterizzato da importanti cambiamenti e profonde trasformazioni dovute al forte impatto che la crisi pandemica ha generato nel tessuto economico e sociale.

La pandemia si è rivelata un acceleratore di tendenze e processi di innovazione. L' aumento del lavoro digitale a distanza, ad esempio, ha modificato i luoghi, i tempi e i processi produttivi e organizzativi del lavoro. Parallelamente è aumentato, per alcune fasce di popolazione più fragili, il rischio di povertà e di esclusione sociale.

In questo scenario così complesso e in continua evoluzione, il compito di Afol Monza Brianza, con la sua esperienza nella gestione di servizi integrati di orientamento, formazione e lavoro, è quello di supportare la ripresa e lo sviluppo del territorio con nuovi strumenti di politica attiva del lavoro e della formazione garantendo un costante dialogo con gli stakeholders pubblici e privati, a sostegno di una nuova economia della conoscenza, dell'innovazione e della digitalizzazione.

1. Introduzione sullo scenario della Provincia di Monza e Brianza

1. Introduzione sullo scenario della Provincia di Monza e Brianza

Il 2020 rimarrà segnato dalla pandemia COVID-19. Un fenomeno globale i cui effetti pervasivi impattano anche sulle singole realtà locali

L'anno appena trascorso resterà inevitabilmente associato alla diffusione del virus SARS-COV-2. Un fenomeno inedito, di dimensioni globali, che si è dimostrato capace di impattare in modo estremamente rilevante su molti aspetti delle dinamiche socio-economiche. Un simile fenomeno, per la sua pervasività, risulta capace di riverberare i propri effetti anche sulle singole realtà locali, a maggior ragione per quelle, come la provincia di Monza e Brianza, che tradizionalmente mostrano un elevato grado di apertura verso i contesti esterni, nazionali ed internazionali.
L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure adottate per contrastarne la diffusione hanno prodotto e verosimilmente continueranno a produrre per un periodo di tempo auspicabilmente breve, rilevanti effetti congiunturali. Questo rapporto aspira a fornire dati ed informazioni utili a comprendere ed interpretare la portata di tali impatti sulla società e sulla economia provinciale.

Le stime attualmente disponibili per l'anno 2020 indicano, per la provincia di Monza e Brianza, una caduta del PIL pari all'8,90%. Un dato sostanzialmente in linea con quello nazionale e migliore di quello regionale.
Il sistema delle imprese provinciali ha nel complesso tenuto. La contrazione del numero delle imprese, anche artigiane, registrate ed attive e delle unità locali delle imprese è stata estremamente contenuta. Nell'anno 2020 si è registrata una importante contrazione del numero delle nuove imprese alla quale ha tuttavia fatto da contraltare una importante riduzione delle cessazioni. Sebbene i diversi settori abbiano risentito in modo diverso delle turbolenze che hanno caratterizzato il contesto di riferimento, l'articolazione settoriale della provincia non ha subito variazioni di rilievo. I dati relativi agli addetti sembrano indicare una sostanziale tenuta dell'occupazione provinciale.

Le stime mostrano una caduta del PIL provinciale più contenuta del dato regionale. Il sistema delle imprese ha nel complesso tenuto

Le esportazioni provinciali hanno subito una contrazione rilevante, ma comunque più contenuta di quella nazionale e regionale

Le esportazioni provinciali hanno subito una contrazione, su base annua, pari al 7,08%. Per quanto rilevante tale flessione è stata più contenuta di quella registrata a livello regionale e nazionale suggerendo una maggiore capacità di tenuta della capacità di esportare della provincia. Da rilevare, inoltre, che la contrazione dei flussi verso l'estero si è concentrata nel secondo trimestre dell'anno quando la flessione è stata di oltre il 25% rispetto al dato del 2019. Nel secondo semestre dell'anno 2020, le esportazioni provinciali hanno viceversa fatto registrare una crescita, seppur lieve, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019. Sebbene con accentuazioni diverse, la contrazione delle esportazioni ha interessato tutte le principali categorie merceologiche e tutte le aree geografiche di destinazione.

L'analisi degli avviamenti e delle cessazioni rivela, nel 2020, un mercato del lavoro "congelato", che ha subito un arresto sia in termini di avviamenti che di cessazioni. Il dato certifica la difficoltà dei datori di lavoro di programmare le proprie attività e l'attivazione di conseguenti atteggiamenti attendisti, che, nel mercato del lavoro, si traducono in contratti a termine di minor durata o – addirittura – in mancati avviamenti. Per quanto concerne invece le cessazioni, le aziende le hanno attivate ricorrendo, spesso, al mancato rinnovo di rapporti di lavoro a termine accesi prima dell'avvento della pandemia. Tuttavia, il divieto governativo di attuare i licenziamenti economici, a partire da marzo 2020, ha impedito alle cessazioni di crescere nei numeri. I saldi occupazionali, tuttavia, rimangono in territorio negativo (-8.611). Il calo dell'occupazione è certificato anche dall'Istat che rileva, nel 2020, una diminuzione degli occupati del -0,7% rispetto all'anno precedente. A farne maggiormente le spese sono i giovani e le donne che nel 2020 vedono diminuire la propria partecipazione al mercato del lavoro rispetto all'anno precedente.

Il mercato del lavoro ha subito un arresto per la difficoltà di programmazione, ma il divieto di licenziamento ha impedito la crescita delle cessazioni

L'offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado si è ampliata e le maggiori previsioni di entrate si hanno per il Commercio

Il sistema di offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado nel suo complesso si è ampliato rispetto all'a.s. 2019-2020 con un incremento consistente, in particolare, dei percorsi di IeFP, tra i quali prevalgono i percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche, sia triennali che di quarto anno.
Per quanto riguarda invece le previsioni di entrate delle aziende della provincia, il settore con il fabbisogno più elevato è quello del Commercio in linea con il trend regionale. Il dato sul fabbisogno rilevato nel corso del 2020 va letto alla luce dei mutamenti del mercato del lavoro a seguito della crisi economica determinata dall'emergenza sanitaria: i dati rilevati attraverso l'analisi delle COB presentano un quadro di forte riduzione dell'occupazione nei settori del commercio e dei servizi di ristorazione a favore dei servizi di cura domiciliare.

UBS
PIRELLI

2. Le dinamiche del sistema demografico e sociale

2. Le dinamiche del sistema demografico e sociale

Nel 2020 la **popolazione residente nella provincia** ammonta a 870.193 persone, delle quali 443.891 donne (il 51% della popolazione residente totale) e 426.302 uomini[1]. Rispetto al 2019 si registra un lieve incremento (+0,3%, pari a + 2.808 persone) in linea con la tendenza degli ultimi anni, eccetto che nel 2019 in cui si è registrato un leggero decremento (-0,5%) rispetto al 2018.

Popolazione residente nella provincia di Monza e Brianza (anni 2016-2020)

Anno	Uomini	Donne	Totale
2016	423.516	442.560	**866.076**
2017	425.127	443.732	**868.859**
2018	426.778	444.920	**871.698**
2019	425.094	442.291	**867.385**
2020	426.302	443.891	**870.193**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

La **popolazione residente di cittadinanza straniera**, nel 2020, ammonta a 77.295 persone, ovvero l'8,9% del totale della popolazione residente nella Provincia di Monza e Brianza: rispetto al 2019, si osserva un lieve incremento (+0,2%) dal momento che l'anno passato gli stranieri residenti erano 75.244. Nel 2019, vi era stato un decremento in valori assoluti, ma, a fronte di una diminuzione della popolazione totale, il peso percentuale era rimasto lo stesso (8,7%). La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania che rappresenta il 20,0% di tutti gli stranieri residenti, seguita dal Marocco (8,8%) e dall'Albania (7,8%), in linea con quanto rilevato negli anni passati.

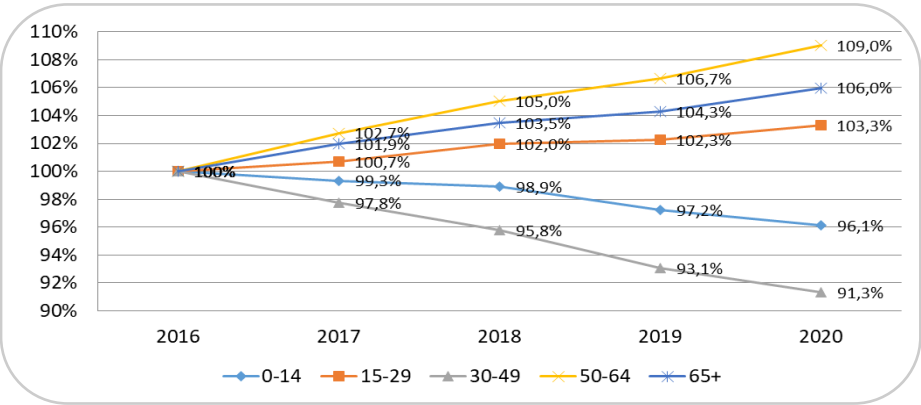
Popolazione residente straniera nella provincia di Monza e Brianza (anni 2014-2020)

Anno	Stranieri	Peso % su totale popolazione residente
2014	73.299	8,5
2015	74.212	8,6
2016	74.065	8,6
2017	73.921	8,5
2018	75.607	8,7
2019	75.244	8,7
2020	77.295	8,9

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

L'invecchiamento della popolazione come fattore demografico rilevante

Distribuzione della popolazione per fasce d'età (2016=100%)

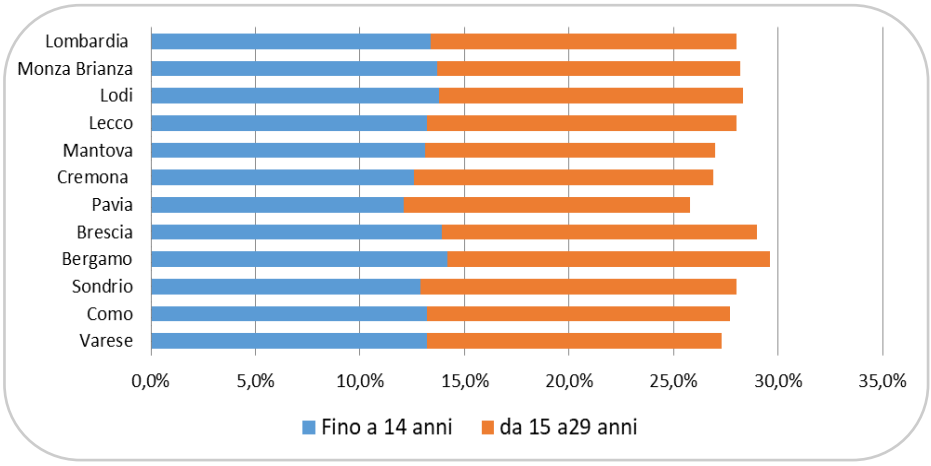


Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

[1]Demo.istat fornisce i dati al 1° gennaio per ogni anno. Gli ultimi dati disponibili sono relativi al 1° gennaio 2020.

Come osservato in precedenti rapporti, le variazioni più consistenti non riguardano il totale dei residenti, ma la loro distribuzione per fasce d'età. Considerando il quinquennio 2016-2020, si rileva un costante invecchiamento della popolazione con la fascia di età uguale o superiore a 65 anni che cresce rispetto al 2016 del +6% (da 185.409 individui del 2016 a 196.505 del 2020); tra il 2019 e il 2020 l'aumento è stato di 1.372 persone (+1,7%).
L'incremento maggiore si è, però, registrato nella fascia immediatamente inferiore, ossia tra i soggetti con età compresa fra 50 e 64 anni: si passa da 178.372 individui del 2016 a 194.454 del 20202 (+9%), con un aumento del 2,4% tra il 2019 e il 2020 (+4.209 persone).
Nel 2020 continua la leggera crescita degli appartenenti alla fascia 15-29 anni nella quale si giunge a una variazione del +3,3% rispetto al 2016 (+1% rispetto al 2019), che in valore assoluto si è configurata in un aumento di 4.000 unità (+1.251 rispetto al 2019).
La diminuzione maggiore si rileva nella classe d'età 30-49 anni con una variazione del -8,7% rispetto al 2016 (in valori assoluti un decremento di -22.235 individui); tra il 2019 e il 2020 la variazione è stata del -1,7% corrispondente a una riduzione di -4.475 persone.
Prosegue la diminuzione dei soggetti NON in età da lavoro (0-14 anni) che si traduce in una variazione di quasi il -4% rispetto al 2016 (-1,1% rispetto al 2019); in valore assoluto il decremento è stato di -4.826 unità rispetto al 2016, di -1.349 rispetto al 2019.

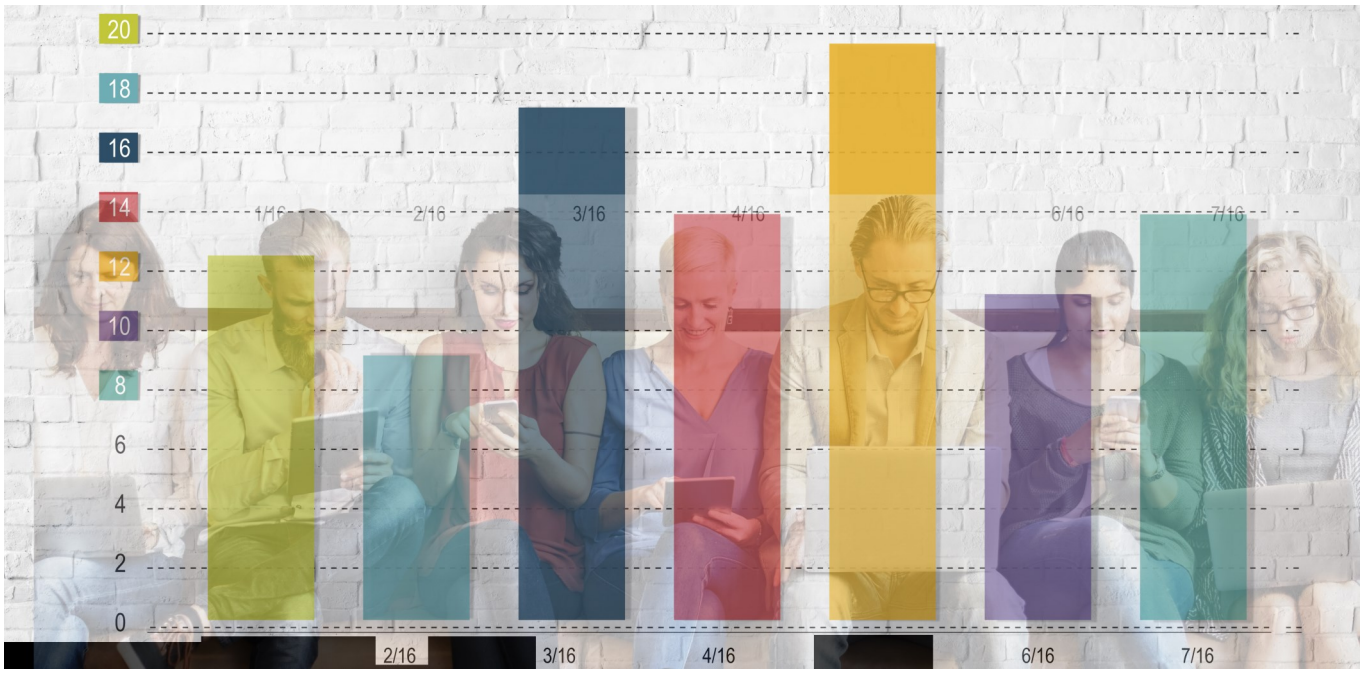
Incidenza della popolazione con meno di 29 anni sul totale (anno 2020)



L'incidenza della popolazione con meno di 29 anni è in linea con i dati regionali

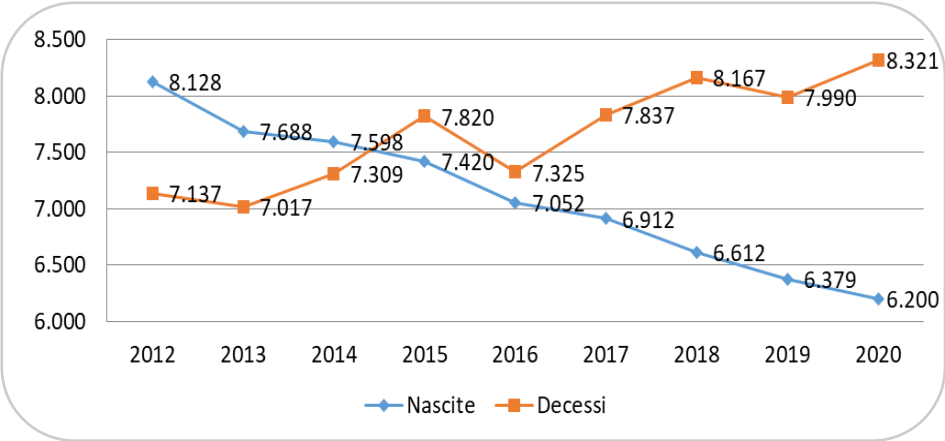
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

In termini di **incidenza dei giovani** (di età inferiore o uguale ai 29 anni) sul totale della popolazione, la Provincia di Monza e Brianza appare assolutamente in linea con i dati della Regione Lombardia. A livello provinciale, solo Brescia e Bergamo presentano valori più elevati.



Movimento naturale della popolazione residente nella Provincia di Monza e Brianza (2012 -2020)

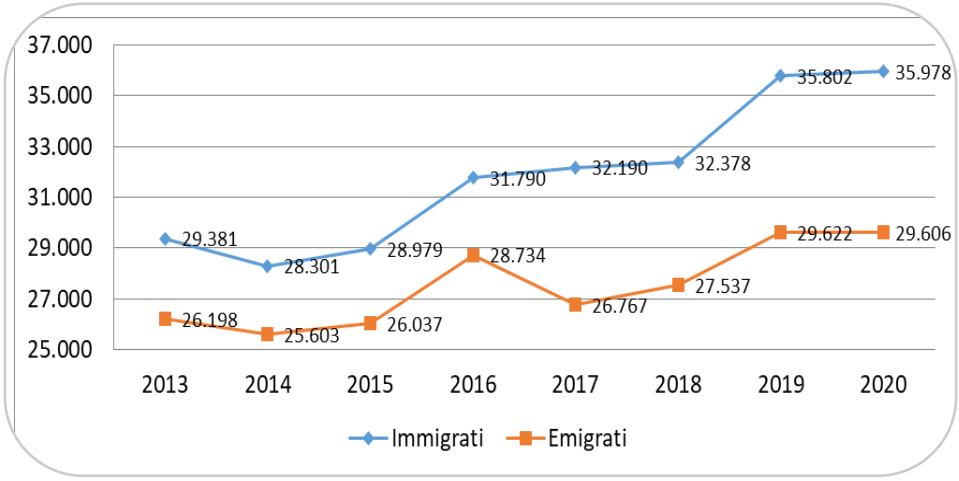
Ampliamento costante della "forbice" tra nascite e decessi



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

Il **saldo naturale della popolazione residente** (differenza fra nati e morti), nel 2020, risulta negativo (-2.121). Il trend negativo dei saldi, iniziato dal 2014, continua con un allargamento, di anno in anno, della "forbice" tra nascite e decessi[2].

Emigrazione ed immigrazione nella provincia di Monza e Brianza (2013 - 2020)



I flussi immigratori si mantengono sempre al di sopra di quelli emigratori

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati demo.istat

I dati sui **flussi migratori** rivelano la forte capacità di attrazione della Provincia di Monza e Brianza: i flussi immigratori si mantengono sempre al di sopra di quelli emigratori. Fra il 2019 e il 2020 il saldo, in valore assoluto, è stato di 6.372 unità, un valore leggermente superiore (+3%) rispetto a quello dell'anno precedente (6.180).

[2]Gli ultimi dati disponibili per il movimento naturale della popolazione e per il flusso migratorio sono quelli relativi al periodo 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2019; i dati del 2020, non ancora disponibili, sono stati stimati mediante il modello statistico dello smorzamento esponenziale.

3. Lo scenario economico di riferimento

3. Lo scenario economico di riferimento

I dati diffusi dal Fondo Monetario Internazionale evidenziano, per l'anno 2020, una contrazione del PIL mondiale pari al 3,3%[1]. Per avere un'idea della rilevanza e della pervasività di una simile variazione è sufficiente tenere presente che, dall'inizio del secolo, solo nell'anno 2009 è stato registrato un ulteriore segno negativo nella evoluzione del PIL mondiale. In quell'occasione, tuttavia, la contrazione è stata di appena lo 0,10%.
Sempre secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale[2], durante lo scorso anno il PIL dei Paesi membri dell'Unione Europea è diminuito del 6,1%; i Paesi dell'area euro hanno fatto registrare una contrazione leggermente più marcata pari al 6,6%.
Con riferimento al nostro Paese, le stime attualmente disponibili per l'anno 2020 collocano la caduta del PIL nazionale in un range compreso fra il -8,80% ed il -9,20%[3]. Le stime relative alla regione Lombardia mostrano una flessione superiore alla media nazionale verosimilmente riconducibile alla durata e alla profondità che hanno caratterizzato la diffusione del virus SARS-COV-2 a livello regionale. Recenti stime Prometeia, quantificano la caduta del PIL regionale[4] in -9,7% .
Per quanto riguarda le previsioni relative all'anno in corso, pur nella incertezza sulle prospettive riconducibile, in primo luogo, alla futura evoluzione della situazione sanitaria, il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita del PIL italiano pari al 4,2% nel 2021 e al 3,6% nell'anno 2022[5]. Le più recenti analisi diffuse da Banca d'Italia stimano una crescita del PIL nazionale pari al 3,5% nel 2021, al 3,8% nel 2022 ed al 2,3% nel 2023, con un ritorno ai livelli precedenti all'insorgere della emergenza sanitaria nel corso del 2023[6]. Le stime relative all'anno 2021 formulate dalla Commissione Europea[7] sono in linea con quelle della Banca d'Italia.
In questo quadro la Provincia di Monza e Brianza si caratterizza per una tenuta migliore rispetto alla media regionale. Stime Prometeia dello scorso autunno[8], quantificano la caduta del PIL provinciale in -8,90%, un dato, come si è visto, in linea con l'andamento nazionale. Le stesse stime prospettano una crescita del PIL provinciale per l'anno 2021 pari al 7,20%[9].
La rilevanza dei fenomeni appena descritti lascia intravedere non trascurabili ricadute su molte variabili socio-economiche territoriali a partire dai livelli occupazionali. Per fornire una valutazione circa l'ordine di grandezza di quest'ultimo fenomeno, di seguito viene proposta una analisi che mira a stimare l'impatto potenziale delle citate variazioni del PIL provinciale sul numero dei disoccupati del territorio.
In primo luogo, l'analisi stima gli effetti che la caduta del PIL registrata nell'anno 2020 avrebbe potuto avere sui livelli occupazionali della provincia di Monza e Brianza in assenza delle misure di carattere eccezionale che sono state adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria.
Secondo i risultati dell'analisi[10], che utilizza un modello econometrico appositamente predisposto, per la provincia di Monza e Brianza una **riduzione del PIL pari all'8,90% nell'anno 2020** avrebbe potuto determinare una crescita del tasso di disoccupazione pari al 2,23% corrispondente ad un aumento del numero dei disoccupati pari a 9.542 unità.

[1]FMI - World Economic Outlook Database – Versione aprile 2021
[2]FMI - World Economic Outlook Database – Versione aprile 2021
[3]L'ISTAT quantifica la contrazione del PIL italiano nell'anno 2020 in -8,90% (ISTAT - *"Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2020"*). La stessa stima viene proposta dal Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook Database – Versione aprile 2021). Più leggera la contrazione dell'8,80% prospettata dalla Commissione Europea (European Economic Forecast – Winter 2021). Più marcata, invece, la contrazione del 9,20% stimata da Banca d'Italia (*Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio).
[4]Assolombarda – Booklet n. 54 – Marzo 2021
[5]FMI - World Economic Outlook Database – Versione aprile 2021
[6]Banca d'italia – *Bollettino economico n. 1* pubblicato nello scorso mese di gennaio
[7]European Economic Forecast – Winter 2021
[8]Assolombarda – Booklet n. 52 – Dicembre 2020
[9]Le stesse stime Prometeia prospettano, per l'anno 2021, una crescita del PIL lombardo pari al 6,90%
[10]L'analisi si basa sullo studio della relazione esistente, per la regione Lombardia, fra variazione del PIL regionale e variazione del corrispondente tasso di disoccupazione. L'analisi si ispira alla legge di OKUN che prende il nome dall'economista che la formulò nei primi anni Sessanta del secolo scorso.

Provincia di Monza e Brianza - Anno 2020 - Stima dei potenziali effetti occupazionali della crisi pandemica associati ad una riduzione del PIL pari all'8,9% rispetto all'anno 2019

	Valori stimati anno 2020	Variazioni rispetto all'anno 2019
Tasso di disoccupazione potenziale	9,23 %	+2,23 %
Numero di disoccupati potenziali	38.696	+ 9.542

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

Come risulterà chiaro dai dati forniti in questo rapporto, i provvedimenti assunti per contenere gli effetti economici e sociali della situazione sanitaria che si è andata dispiegando e delle misure restrittive che sono state adottate per limitare la diffusione del virus SARS-COV-2, hanno generato i propri effetti. La contrazione della occupazione, per quanto si sia verificata, non ha toccato e nemmeno si è avvicinata ai livelli stimati. Fra i diversi provvedimenti adottati, non sembra superfluo ricordare il sostanziale blocco dei licenziamenti che, in tutta evidenza, ha contenuto in modo pressoché totale gli effetti della contrazione del PIL sul tasso di disoccupazione.
La prospettata crescita del PIL nell'anno 2021 potrebbe consentire di riassorbire gran parte delle potenziali perdite occupazionali anche a fronte dell'affievolimento o della revoca delle misure emergenziali a sostegno dell'occupazione tuttora vigenti.
Per valutare il potenziale ordine di grandezza di questo ulteriore fenomeno, facendo ancora ricorso al modello econometrico sopra proposto, l'analisi stima l'**impatto che la già ricordata crescita del 7,20% del PIL provinciale potrebbe avere sulla occupazione del territorio**.

Provincia di Monza e Brianza - Anno 2021 - Stima dei potenziali effetti occupazionali della crisi pandemica associati ad una crescita del PIL pari al 7,2% rispetto all'anno 2020

	Valori stimati anno 2021	Variazioni rispetto al 2020	Variazioni rispetto al 2019
Tasso di disoccupazione potenziale	7,85 %	-1,38 %	+0,85 %
Numero di disoccupati potenziali	32.907	-5.789	+ 3.752

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati ISTAT e Prometeia

La crescita del PIL nel corso del corrente anno consentirebbe, quindi, di limitare fortemente gli impatti occupazionali sul territorio. È importante ribadire che si tratta di stime in grado di fornire una valutazione dell'ordine di grandezza del fenomeno analizzato. La reale dimensione con la quale tale fenomeno si dispiegherà durante l'anno, dipenderà, infatti, in modo determinante da una pluralità di fattori fra i quali assume una rilevanza centrale la futura evoluzione della situazione sanitaria.
A questa considerazione di tipo quantitativo, è inoltre opportuno affiancarne un'altra di tipo qualitativo. Con ogni probabilità, il superamento della attuale situazione sanitaria non si tradurrà, infatti, in un ritorno allo *status quo ante*. È estremamente ragionevole attendersi che cambiamenti strutturali anche rilevanti si manifesteranno nei prossimi anni nei sistemi economici e sociali globali, italiani e dei diversi territori nei quali si articola il nostro paese.
Con riferimento al tema qui trattato, accanto alle variazioni quantitative relative alla occupazione provinciale, verosimilmente si verificheranno non trascurabili cambiamenti nella composizione degli occupati in termini, per esempio, di profili professionali richiesti.
Tenere conto dei futuri cambiamenti strutturali, oltre che delle rilevanti perturbazioni congiunturali, rappresenta una chiave di lettura estremamente rilevante per immaginare e progettare efficacemente il futuro del territorio.

4. Il sistema delle imprese

4. Il sistema delle imprese

Al 31/12/2020, nella provincia di Monza e Brianza risultano registrate 74.321 **imprese** con una riduzione di 205 unità rispetto al 31/12/2019 (-0,28%). Si osserva come il saldo negativo derivi da una rilevante contrazione delle iscrizioni (-20,22%), alla quale è corrisposta una meno marcata riduzione delle cessazioni (-7,55%). Le difficoltà connesse alla diffusione del virus SARS-COV-2, quindi, se da un lato non si sono tradotte in un numero di cancellazioni relativamente elevato, dall'altro hanno determinato una minore propensione all'avvio di nuove imprese.

Imprese registrate ed attive al 31/12 (periodo 2018-2020)

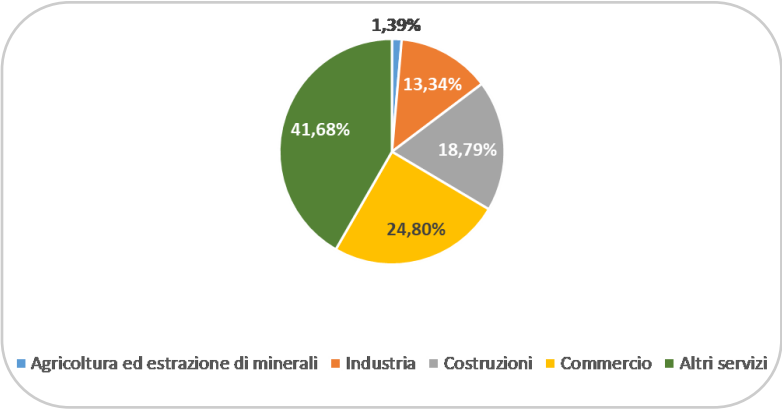
Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2018	74.096	63.900	4.358	4.253
2019	74.526	64.110	4.772	4.398
2020	74.321	63.946	3.807	4.066
Variazioni anno 2020 su anno 2019				
Variazioni assolute	-205	-164	-965	-332
Variazioni %	-0,28%	-0,26%	-20,22%	-7,55%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati – StockView CCIAA e banca dati Infocamere – Movimprese

Il **numero delle imprese attive** al 31/12/2020 è pari a 63.946 con una contrazione di 164 unità rispetto al 31/12/2019; la variazione percentuale (-0,26%) risulta in linea con quella delle imprese registrate.
Il 28,79% delle imprese attive al 31/12/2020 assume la forma giuridica di società di capitale, il 17,74% la forma giuridica di società di persone. Le imprese individuali rappresentano il 51,65% delle imprese totali.
In **termini macro-settoriali**, le imprese attive nel comparto dei servizi[1] confermano il loro peso preponderante in ambito provinciale. La loro quota sul totale delle imprese attive si assesta, infatti, al 41,68% con un lieve incremento rispetto all'anno 2019. Seguono il commercio, con una quota di poco inferiore al 25%, le costruzioni, l'industria[2] e le attività agricole e di estrazione di minerali.

il macro-settore Servizi mantiene un peso preponderante fra le imprese attive provinciali

Imprese attive al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

[1]In questo paragrafo e nel successivo, i dati relativi al comparto 'servizi' non comprendono le attività commerciali che sono analizzate separatamente.
[2]I dati relativi al macro-settore 'industria' si riferiscono alle 'attività manifatturiere' ed alle attività di 'fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata'.

Nel corso dell'anno 2020 è cresciuto il numero delle imprese attive nei macro-settori dei servizi (+140 unità) e delle costruzioni (+81 unità). È viceversa diminuito il numero delle imprese attive nei macro-settori dell'industria (-191 unità), del commercio (-179 unità) e dell'agricoltura ed estrazione di minerali (-15 unità).

Per gli approfondimenti relativi alle imprese femminili e giovanili si rimanda alle specifiche sezioni del presente rapporto.

Al 31/12/2020 le **imprese artigiane** registrate nella provincia di Monza e delle Brianza sono 22.463. Di poco inferiore è il numero delle imprese artigiane attive.
Le imprese artigiane rappresentano il 30,22% delle imprese provinciali registrate e il 34,86% delle imprese provinciali attive. Tali quote risultano sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

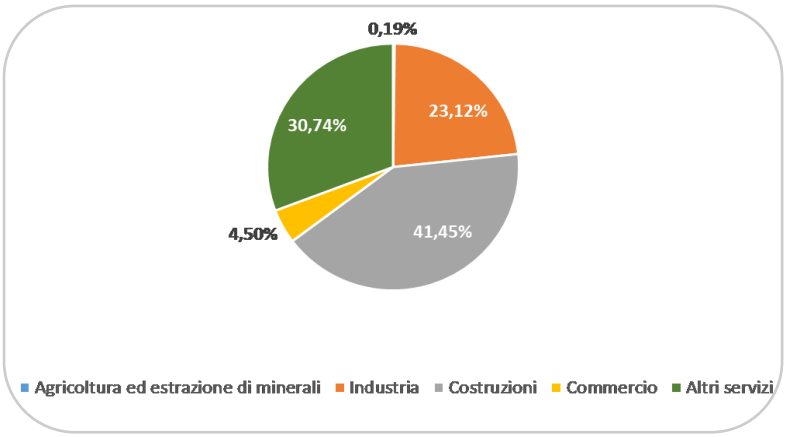
Imprese artigiane registrate ed attive al 31/12 (periodo 2018-2020)

Anno	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
2018	22.436	22.281	1.452	1.552
2019	22.499	22.317	1.697	1.634
2020	22.463	22.291	1.320	1.356
Variazioni anno 2020 su anno 2019				
Variazioni assolute	-36	-26	-377	-278
Variazioni %	-0,16%	-0,12%	-22,22%	-17,01%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati Infocamere – Movimprese

Nel corso dell'anno 2020, il numero delle imprese artigiane registrate ed attive si è ridotto in modo estremamente lieve (rispettivamente -0,16% e -0,12%). Similmente a quanto rilevato per le imprese provinciali globalmente considerate, dal confronto con l'anno 2019 risulta una sensibile riduzione tanto delle nuove iscrizioni quanto delle cessazioni. Sembra tuttavia importante sottolineare che la contrazione delle cessazioni delle imprese artigiane risulta ampliamente superiore a quella registrata dal complesso delle imprese provinciali. Tale evidenza sembra suggerire una maggiore tenuta del comparto artigiano rispetto al sistema delle imprese provinciali globalmente considerato.
Oltre il 75% delle imprese artigiane attive assume la forma giuridica di impresa individuale. Le quote delle società di capitali e delle società di persone sul totale delle imprese artigiane sono pari rispettivamente al 6,71% ed al 17,71%.
Il macro-settore delle costruzioni rappresenta, da solo, oltre il 40% delle imprese artigiane attive nella provincia. Tale quota è di molto superiore a quella registrata da questo macro-settore sul totale delle imprese provinciali. Analogamente, fra le imprese artigiane risulta sovra-rappresentato, rispetto al sistema delle imprese provinciali, il macro-settore industriale. Rilevante, anche se inferiore a quella evidenziata sul totale delle imprese della provincia, è anche la quota delle imprese artigiane attive nel macro-settore dei servizi.

Imprese artigiane attive al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Le imprese artigiane sono specializzate nei macro-settori Industria e Costruzioni

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati Infocamere – Movimprese

Nel corso dell'anno 2020 è cresciuto il numero delle imprese artigiane attive nei macro-settori dei servizi (+10 unità) e delle costruzioni (+79 unità). È viceversa diminuito il numero delle imprese artigiane attive nei macro-settori dell'industria (-108 unità), del commercio (-2 unità) e dell'agricoltura ed estrazione di minerali (-5 unità).
Al 31/12/2020, nella provincia di Monza e Brianza risultano attive 81.552 **unità locali di impresa**[3]. Il loro numero è inferiore di 77 unità a quello registrano al 31/12/2019 con una variazione percentuale di poco inferiore allo zero.

Unità locali delle imprese attive al 31/12 (periodo 2018-2020)

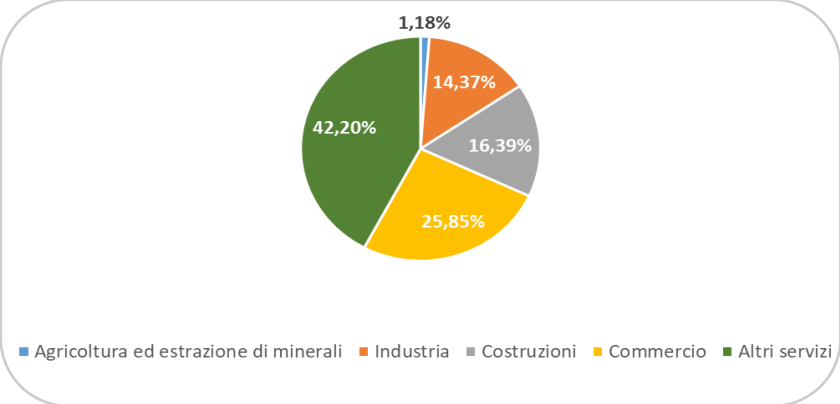
Anno	Unità locali delle imprese attive
2018	81.228
2019	81.629
2020	81.552
Variazioni anno 2020 su anno 2019	
Variazioni assolute	-77
Variazioni %	-0,09%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

L'articolazione delle suddette unità locali per macro-settore di attività conferma quanto già illustrato con riferimento alle imprese .

Le unità locali si distribuiscono in modo analogo a quanto evidenziato per le imprese

Unità locali delle Imprese attive al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Nel corso dell'anno 2020 è cresciuto il numero delle unità locali delle imprese attive nei macro-settori dei servizi (+292 unità) e delle costruzioni (+93 unità). È viceversa diminuito il numero delle unità locali delle imprese attive nei macro-settori dell'industria (-252 unità), del commercio (-197 unità) e dell'agricoltura ed estrazione di minerali (-13 unità).

[3]L'unità locale è il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc. L'unità locale può quindi non coincidere con la sede d'impresa che costituisce un tipo di unità locale, ovvero quella nella quale sono ubicati i principali uffici amministrativi e/o direzionali dell'impresa o istituzione. In caso di imprese plurilocalizzate la sede dell'impresa non necessariamente corrisponde al luogo nel quale viene svolta l'attività produttiva. Per quanto appena evidenziato, l'utilizzo dei dati relativi alle unità locali viene generalmente ritenuto più funzionale alla rappresentazione delle realtà produttive locali. Analogamente i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese vengono ritenuti più funzionali alla rappresentazione delle caratteristiche occupazionali di un territorio.

La **disaggregazione delle unità locali delle imprese attive per divisione Ateco** consente di analizzare la struttura produttiva provinciale ad un maggior grado di dettaglio. A questo fine vengono proposti i dati relativi alle 10 divisioni Ateco che al 31/12/2020 presentano il maggior numero di unità locali delle imprese attive. Da sole, tali divisioni, rappresentano circa il 65% delle unità locali delle imprese attive provinciali.

Distribuzione delle unità delle imprese attive per settore economico di attività (periodo 2018-2020)

Settore economico (Divisone Ateco 2 digit)	2018		2019		2020		Variazione 2019-2020	
	Unità locali Attive	% su totale	Unità locali Attive	% su totale	Unità locali Attive	% su totale	Assoluta	%
Lavori di costruzione specializzati	9.766	12,02%	9.835	12,05%	9.955	12,21%	120	1,22%
Commercio al dettaglio	9.756	12,01%	9.683	11,86%	9.605	11,78%	-78	-0,81%
Commercio all'ingrosso	9.148	11,26%	9.046	11,08%	8.897	10,91%	-149	-1,65%
Attività immobiliari	6.094	7,50%	6.140	7,52%	6.114	7,50%	-26	-0,42%
Attività dei servizi di ristorazione	4.494	5,53%	4.586	5,62%	4.640	5,69%	54	1,18%
Costruzione di edifici	3.362	4,14%	3.340	4,09%	3.317	4,07%	-23	-0,69%
Altre attività di servizi per la persona	2.921	3,60%	3.033	3,72%	3.056	3,75%	23	0,76%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	2.501	3,08%	2.551	3,13%	2.581	3,16%	30	1,18%
Fabbricazione di prodotti in metallo	2.563	3,16%	2.538	3,11%	2.497	3,06%	-41	-1,62%
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	1.925	2,37%	1.963	2,40%	2.009	2,46%	46	2,34%
Altri settori	28.698	35,33%	28.914	35,42%	28.881	35,41%	-33	-0,20%
Totale	**81.228**	**100,00%**	**81.629**	**100,00%**	**81.552**	**100,00%**	**-77**	**-0,48%**

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

I dati al 31/12/2020 non evidenziano particolari cambiamenti rispetto ai due anni precedenti: una quota rilevante delle unità locali delle imprese attive provinciali è espressa dai comparti delle costruzioni e del commercio.
Fra le prime dieci divisioni in termini di numerosità di unità locali delle imprese attive, solo una è riconducibile al macro-settore industriale; si tratta della fabbricazione di prodotti in metallo che conta circa il 3,1% delle unità locali analizzate.

Al 31/12/2020 gli **addetti alle unità locali delle imprese** nella provincia di Monza e Brianza sono 272.776 con una variazione rispetto al 31/12/2019 pari a -0,25%. Per continuità rispetto ai dati riportati nel precedente rapporto, la tabella presenta anche i dati relativi agli addetti alle imprese. Come si può notare, l'ordine di grandezza delle due variabili e le variazioni da queste registrate nel corso dell'anno 2020 non presentano significative differenze.

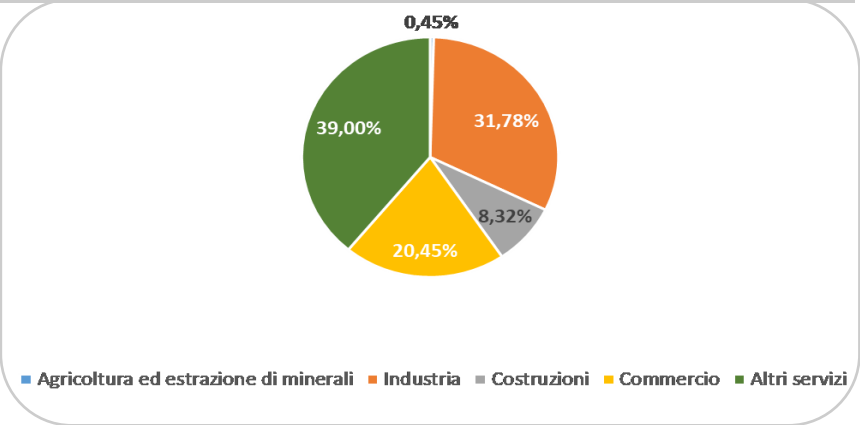
Addetti alle imprese ed alle unità locali delle imprese 31/12 (periodo 2018-2020)

Anno	Numero di addetti alle imprese	Numero di addetti alle UULL delle imprese
2018	276.772	271.572
2019	284.780	273.459
2020	282.378	272.766
Variazioni anno 2020 su anno 2019		
Variazioni assolute	-2.402	-693
Variazioni %	-0,84%	-0,25%

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

La distribuzione degli addetti alle unità locali delle imprese per macro-settore economico evidenzia le quote particolarmente rilevanti dei servizi (39%) e dell'industria (31,78%). La quota del commercio supera il 20% mentre il comparto delle costruzioni rappresenta circa l'8% degli addetti provinciali analizzati.

Addetti alle unità locali delle Imprese al 31/12/2020 per macro-settore di attività



Servizi e Industria rappresentano oltre il 70% degli addetti alle unità locali delle imprese

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

Nel corso dell'anno 2020 è cresciuto il numero degli addetti nei macro-settori dei servizi (+721 unità), delle costruzioni (+340 unità) e del commercio (+249 unità). È viceversa diminuito il numero degli addetti nei macro-settori dell'industria (-1.902 unità) e dell'agricoltura ed estrazione di minerali (-101 unità). Nel complesso, le quote dei singoli macro-settori sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese provinciali non hanno registrato rilevanti variazioni rispetto agli anni 2018 e 2019.

La **disaggregazione degli addetti per divisione Ateco** consente di analizzare ad un maggior grado di dettaglio la struttura occupazionale delle unità locali delle imprese localizzate nella provincia. A questo fine vengono proposti i dati relativi alle 10 divisioni Ateco che al 31/12/2020 presentano il maggior numero di addetti alle unità locali delle imprese. Da sole, tali divisioni, rappresentano oltre il 50% degli addetti analizzati.

Addetti alle unità locali delle imprese nelle 10 divisioni ATECO che al 31/12 presentano il maggior numero di addetti (periodo 2018-2020)

Settore economico (Divisone Ateco 2 digit)	2018		2019		2020		Variazione 2019-2020	
	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Addetti alle unità locali delle imprese	% su totale	Assoluta	%
Commercio al dettaglio	26.614	9,80%	26.379	9,65%	26.021	9,54%	-358	-1,36%
Commercio all'ingrosso	22.823	8,40%	23.290	8,52%	23.815	8,73%	525	2,25%
Lavori di costruzione specializzati	16.869	6,21%	17.075	6,24%	17.104	6,27%	29	0,17%
Attività dei servizi di ristorazione	16.304	6,00%	17.311	6,33%	16.975	6,22%	-336	-1,94%
Fabbricazione di prodotti in metallo	15.610	5,75%	15.835	5,79%	15.739	5,77%	-96	-0,61%
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	10.570	3,89%	10.722	3,92%	10.247	3,76%	-475	-4,43%
Fabbricazione di mobili	9.224	3,40%	9.222	3,37%	9.552	3,50%	330	3,58%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	9.043	3,33%	9.074	3,32%	8.346	3,06%	-728	-8,02%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	6.424	2,37%	7.166	2,62%	7.766	2,85%	600	8,37%
Altre attività di servizi per la persona	5.962	2,20%	6.298	2,30%	6.176	2,26%	-122	-1,94%
Altri settori	132.129	48,65%	131.087	47,94%	131.025	48,04%	-62	-0,05%
Totale	**271.572**	**100,00%**	**273.459**	**100,00%**	**272.766**	**100,00%**	**-798**	**-0,25%**

Fonte: elaborazioni PIN su banca dati StockView – CCIAA

I dati al 31/12/2020 non evidenziano significative variazioni rispetto ai due anni precedenti: le divisioni con le maggiori quote degli addetti analizzati si confermano il commercio all'ingrosso e al dettaglio seguiti dai lavori di costruzione specializzati.
Fra le divisioni analizzate, nel corso dell'anno 2020 i maggiori incrementi in termini di addetti alle unità locali delle imprese sono stati registrati nelle attività di servizi per edifici e paesaggio, nel commercio all'ingrosso e nella fabbricazione di mobili. Le attività di fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, di fabbricazione di macchinari e apparecchiature, di commercio al dettaglio e dei servizi di ristorazione hanno viceversa evidenziato le flessioni maggiori.

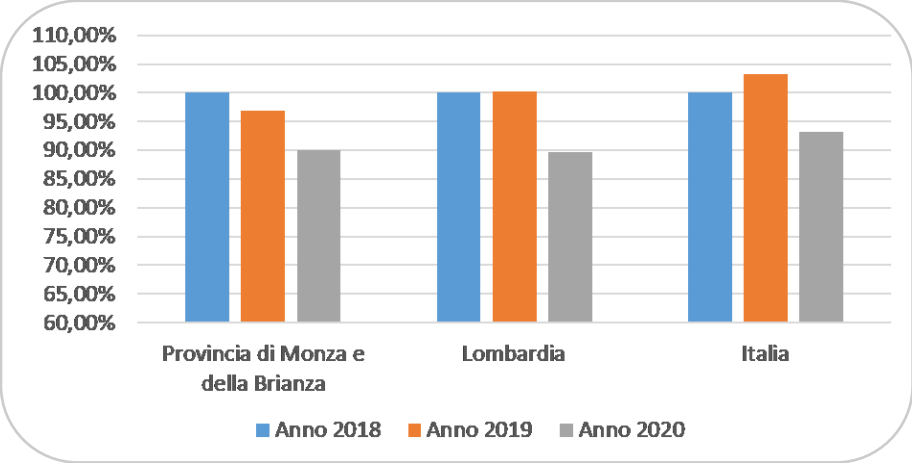
5. Le esportazioni

5. Le esportazioni

Nell'anno 2020 le esportazioni[1] della provincia di Monza e Brianza hanno sfiorato i 9 miliardi di euro registrando una contrazione del 7,08% rispetto all'anno precedente[2].
Tale dato rappresenta una significativa evidenza dell'impatto esercitato sull'economia provinciale dalla situazione sanitaria che ha caratterizzato gran parte dello scorso anno. Alcuni dati di dettaglio consentono, tuttavia, di definire con maggiore precisione le caratteristiche di questo fenomeno anche attraverso il confronto con livelli territoriali diversi.
Il grafico successivo presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi agli anni 2018, 2019 e 2020. Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni dell'anno 2018. I valori relativi agli anni 2019 e 2020 sono espressi in percentuale rispetto al valore dell'anno 2018.
Come si è visto, nell'anno 2020 le esportazioni della provincia di Monza e Brianza sono diminuite del 7,08% rispetto all'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia sono diminuite del 10,56% mentre su scala nazionale le esportazioni hanno subito una contrazione del 9,74%. Per quanto rilevante, la contrazione delle esportazioni provinciali risulta, quindi, meno accentuata rispetto a quella registrata a livello regionale e nazionale.

Le esportazioni provinciali si contraggono meno rispetto a quelle regionali e nazionali

Esportazioni complessive – Vari territori – Anni 2018, 2019 e 2020

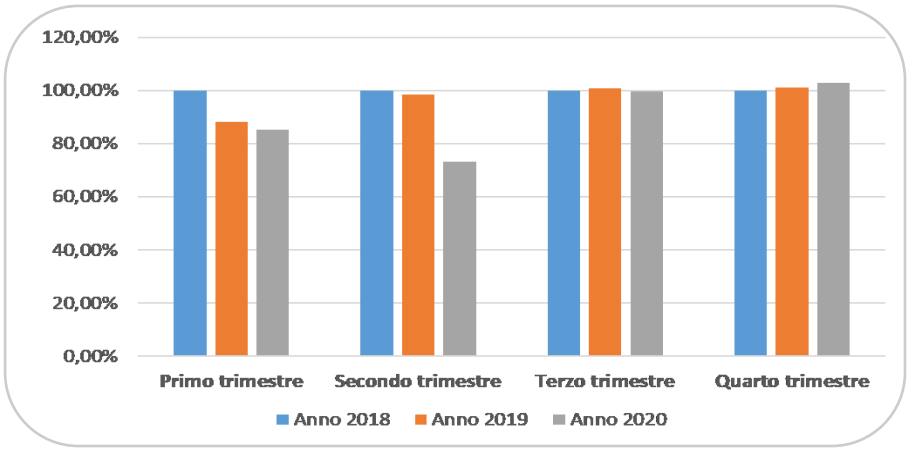


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

L'analisi dell'**andamento delle esportazioni provinciali nei singoli trimestri** di ogni anno consente di apprezzare con un maggior grado di precisione la dimensione temporale dell'impatto che l'emergenza sanitaria ha esercitato sulla variabile oggetto di analisi. Seguendo una impostazione analoga a quella del grafico precedente, il dato relativo a ciascun trimestre dell'anno 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente trimestre degli anni 2019 e 2020.
Nel primo trimestre dell'anno 2020 le esportazioni provinciali sono diminuite del 3,04% rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2019. Le analoghe contrazioni registrate nel secondo e nel terzo trimestre sono state rispettivamente del 25,45% e dell'1,08%. Per converso, negli ultimi tre mesi dell'anno 2020 le esportazioni provinciali hanno fatto registrare una crescita dell'1,87% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.
Dai dati emerge chiaramente che l'impatto della situazione sanitaria si è concentrato nei primi sei mesi dell'anno ed in particolare nel secondo trimestre. Nel secondo semestre dell'anno 2020, le esportazioni provinciali hanno viceversa fatto registrare una crescita, seppur lieve, rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019.

[1] In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi appartenenti o meno alla UE.
[2] Al momento della redazione del presente report, con riferimento alle esportazioni dell'anno 2020 sono disponibili dati provvisori.

Esportazioni provinciali complessive – Distribuzione per trimestri – Anni 2018, 2019 e 2020



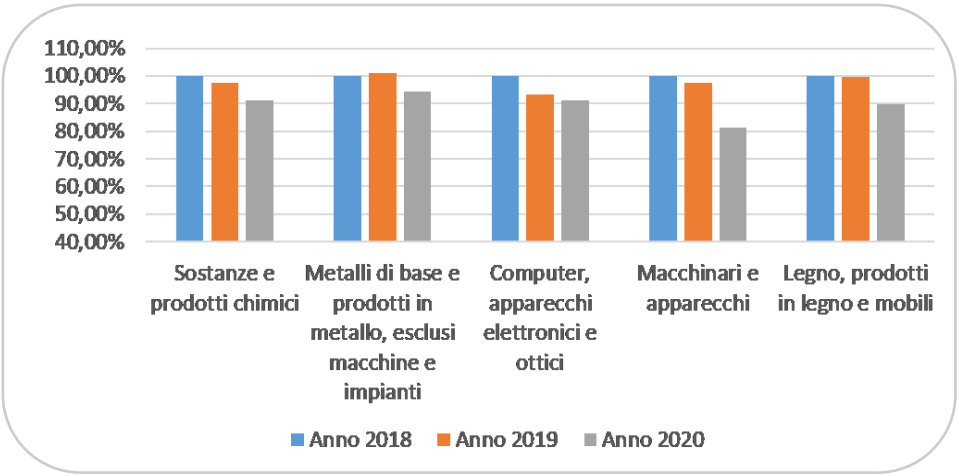
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La contrazione delle esportazioni nel 2020 si è concentrata nel secondo semestre

Il grafico successivo mostra l'andamento delle **esportazioni provinciali disaggregate per categoria merceologica**. Come nei grafici precedenti, il dato relativo all'anno 2018 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni successivi.
Nell'anno 2020, le esportazioni di macchinari e apparecchi si sono contratte del 16,62% rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, più contenuta è stata la riduzione nei flussi commerciali verso l'estero di mobili, legno e prodotti in legno (-9,67%), di metalli di base e prodotti in metallo e di sostanze e prodotti chimici (-6,64% per entrambe le categorie merceologiche). Le esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici hanno registrato una flessione ancora più limitata, pari al 2,38%[3].

Particolarmente accentuata la contrazione delle esportazioni di macchinari e apparecchiature

Esportazioni provinciali complessive – Distribuzione per categoria merceologica – Anni 2018, 2019 e 2020

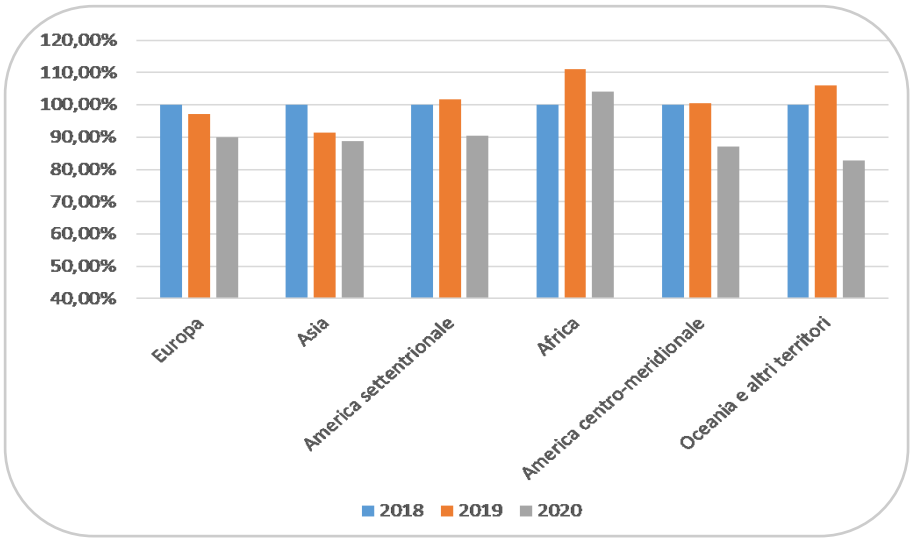


Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

[3]Per apprezzare più correttamene questi dati è utile tenere presente le quote di ciascuna categoria merceologica sul totale delle esportazioni della provincia. Nell'anno 2019 le esportazioni di sostanze e prodotti chimici rappresentano il 13,32% dell'export provinciale, quelle di metalli di base e prodotti in metallo il 18,37%, quelle di computer, apparecchi elettronici ed ottici il 9,90%, quelle di macchinari e apparecchi il 17,01% e quelle di prodotti in legno, mobili e legno il 9,74%. Nell'anno 2020 le quote risultano rispettivamente del 13,38%, del 18,46%, del 10,40%, del 15,26% e del 9,47%. Complessivamente, le cinque categorie merceologiche considerate rappresentano il 68,33% delle esportazioni provinciali dell'anno 2019 ed il 66,96% delle esportazioni provinciali dell'anno 2020.

L'analisi delle **esportazioni per area geografica di destinazione** consente di evidenziare le variazioni intervenute nei flussi commerciali verso i diversi mercati esteri. Anche nel seguente grafico, il dato relativo all'anno 2018 rappresenta la base per l'analisi delle variazioni intervenute negli anni successivi.
Nell'anno 2020, l'export verso i paesi europei si è ridotto del 7,45% rispetto all'anno precedente. Più contenuta la riduzione dell'export verso il continente asiatico che è stata pari al 2,75%. Queste due aree geografiche risultano di particolare interesse in quanto rappresentano i due maggiori mercati esteri provinciali[4].
Il confronto fra le esportazioni dell'anno 2020 e quelle dell'anno 2019 evidenzia una contrazione anche per tutte le altre aree geografiche di destinazione: l'America Settentrionale (-10,90%), l'Africa (-6,15%), l'America Centro-Meridionale (-13,32%) e l'Oceania e altri territori (-22,01%)[5].

Esportazioni provinciali complessive – Distribuzione per area geografica di destinazione – Anni 2018, 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

La contrazione delle esportazioni ha interessato tutte le aree geografiche di destinazione

Infine, un indicatore che può risultare interessante per una più accurata comprensione della rilevanza delle esportazioni a livello settoriale, è costituito dal **rapporto fra il valore dell'export ed il numero di addetti alle unità locali delle imprese per ciascun settore manifatturiero**.
I settori manifatturieri con il valore dell'export per addetto più elevato sono quelli dei prodotti della metallurgia (con un export per addetto che sfiora i 405.000 euro), dei prodotti chimici (282.027 euro), e dei prodotti farmaceutici di base e dei preparati farmaceutici (242.642 euro).

[4]Nell'anno 2019 le esportazioni verso i paesi europei rappresentano il 66,62% dell'export provinciale. Nello stesso anno la quota delle esportazioni verso i paesi asiatici sul totale delle esportazioni provinciali è pari al 18,74%. Le quote delle due aree geografiche nell'anno 2020 sono rispettivamente del 66,35% e del19,61%.
[5]Per apprezzare più correttamene questi dati è utile tenere presente le quote di ciascuna di queste aree geografiche di destinazione sul totale delle esportazioni della provincia. Nell'anno 2019 le esportazioni verso l'America Settentrionale rappresentano il 7,83% dell'export provinciale, quelle verso l'Africa il 3,21%, quelle verso l'America Centro-Meridionale il 2,84% e quelle verso l'Oceania e altri territori lo 0,76%. Nell'anno 2020 le quote risultano rispettivamente del 7,51%, del 3,24%, del 2,65% e dello 0,64%.

Attività manifatturiere – Distribuzione per divisione ATECO delle esportazioni, delle unità locali delle imprese attive, degli addetti alle unità locali delle imprese e dell'export per addetto

Settore (Divisione manifatturiera ATECO)	Valore esportazioni 2020	Unità locali delle imprese attive	Addetti alle unità locali delle imprese	Export per addetto
Prodotti della metallurgia	773.352.964	118	1.912	404.473
Prodotti chimici	1.201.433.730	259	4.260	282.027
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	750.733.316	28	3.094	242.642
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	39.518.516	80	267	148.009
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.369.820.131	1.013	10.247	133.680
Bevande	14.691.037	33	119	123.454
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	129.130.618	63	1.049	123.099
Altri mezzi di trasporto	94.611.866	72	798	118.561
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	933.420.709	385	8.346	111.840
Articoli in gomma e materie plastiche	505.889.947	556	4.755	106.391
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	404.175.015	497	4.665	86.640
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	179.461.982	515	2.093	85.744
Mobili	771.264.100	1.807	9.552	80.744
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	143.903.527	306	2.310	62.296
Carta e prodotti di carta	111.722.447	160	1.896	58.925
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	100.433.651	591	1.735	57.887
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	883.286.546	2.497	15.739	56.121
Prodotti tessili	148.329.873	383	2.900	51.148
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	78.382.979	557	1.944	40.320
Prodotti alimentari	109.150.411	496	3.406	32.047
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	727.785	3	45	16.173
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	175.441	341	1.284	137

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Stockview - CCIAA e Coeweb - Istat

[6]La tabella non riporta i dati relativi alle divisioni 'Industria del tabacco' per la quale non sono presenti UULL nel territorio provinciale e 'Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature' per la quale non sono state registrate esportazioni.

6. La partecipazione al lavoro della popolazione residente

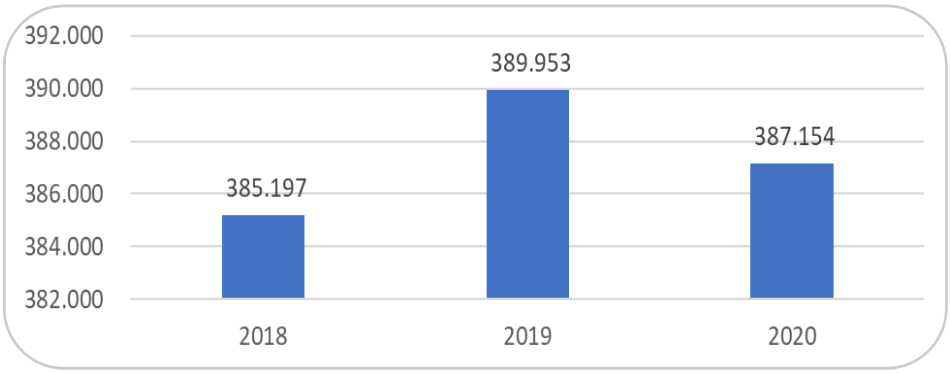
6. La partecipazione al lavoro della popolazione residente

6.1 La popolazione attiva: occupati e disoccupati

Nel 2020 il **numero di occupati** nella Provincia di Monza Brianza è stato di 387.154 persone. Il dato, rispetto all'anno precedente, è leggermente in calo (-0,7%), ma comunque maggiore rispetto al dato del 2018 (+0,5%). La perdita occupazionale del 2020 rispetto al 2019 è minima, probabile segno degli effetti del blocco dei licenziamenti economici operati dal governo attraverso i diversi decreti emergenziali e di un efficiente utilizzo degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro da parte delle imprese. Quanto affermato trova conferma nel fatto che, comunque, il numero di occupati nel 2020, come si è visto, è maggiore di quello del 2018.

Il numero di occupati è in leggero calo rispetto al 2019

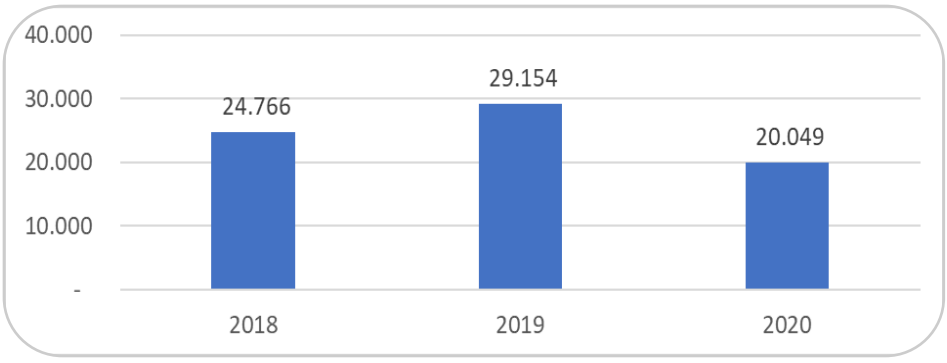
Andamento degli occupati nella Provincia di Monza Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

Il **numero dei disoccupati** nel 2020 diminuisce rispetto al 2019: si passa da 29.154 a 20.049, ma questo dato, come vedremo meglio successivamente, non è segno del miglioramento dell'andamento del mercato del lavoro, quanto piuttosto della fuoriuscita dal medesimo di soggetti che non cercano più un impiego .

Andamento dei disoccupati nella Provincia di Monza Brianza



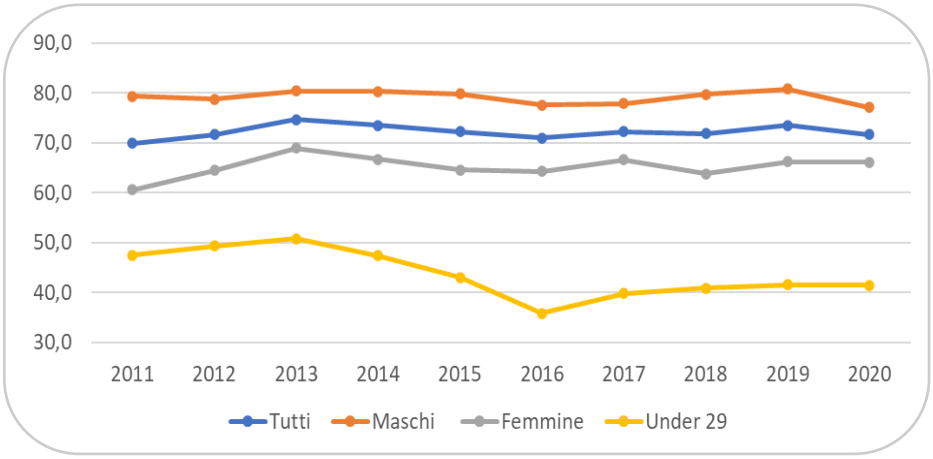
Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

Il numero di disoccupati diminuisce a causa dell'incremento degli inattivi

I **tassi di attività** (rapporto fra popolazione attiva e popolazione in età da lavoro) del 2020 sono tutti in calo rispetto all'anno precedente: il tasso di attività dei giovani diminuisce del -0,1%. La stessa diminuzione caratterizza le donne. Molto più vistosa è la diminuzione del dato degli uomini: fra il 2019 e il 2020 il tasso di attività maschile diminuisce del -3,7%. In termini complessivi, fra il 2020 e l'anno precedente, l'indicatore cala del -1,9%. Come si è già detto, il dato rimanda alla decisione di un buon numero di persone di uscire dal mercato del lavoro perché scoraggiati dalle condizioni economiche in cui versa il sistema economico – produttivo locale a causa della crisi pandemica. Infatti, fra il 2019 e il 2020, gli inattivi salgono di 10.992 unità, giungendo a 158.224 persone nel 2020.

Calano tutti i tassi di attività rispetto al 2019

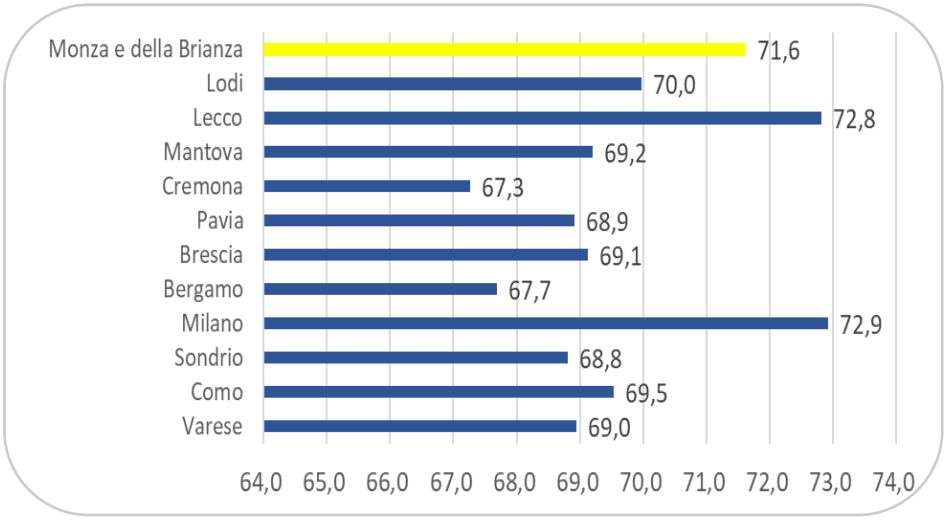
Andamento dei tassi d'attività (2011-2020) nella Provincia di Monza Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

Nel **raffronto dei tassi di attività territoriali**, la Provincia di Monza Brianza si colloca al terzo posto (con il 71,6%) subito dopo Milano (72,9%) e Lecco (72,8%). Il dato provinciale si colloca anche al di sopra di quello regionale che, nel 2020, è pari al 70,5%.

Tassi d'attività 2020 nelle Province lombarde



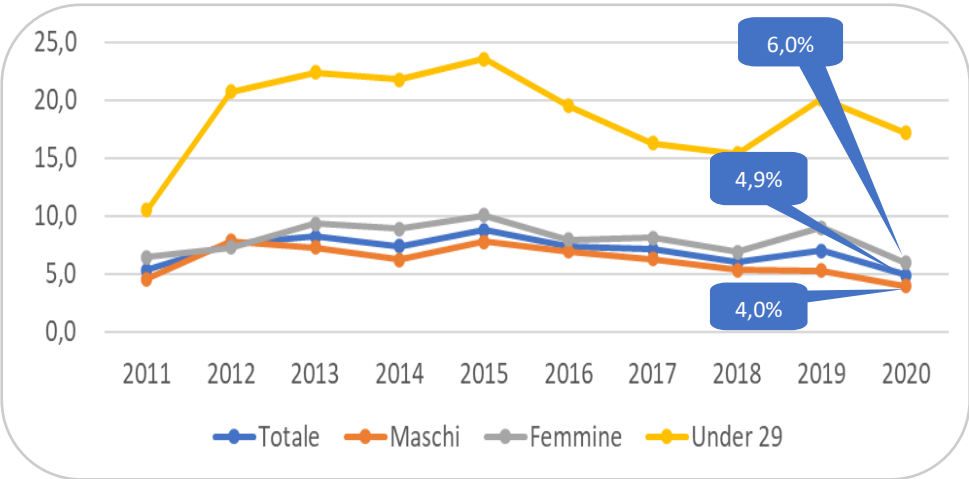
Nel raffronto regionale dei tassi di attività, la provincia di Monza e Brianza è al terzo posto

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

La diminuzione del tasso di attività nel 2020 rispetto all'anno precedente si ripercuote, come si è già accennato, sull'**andamento del tasso di disoccupazione** (rapporto fra disoccupati e forze di lavoro): infatti, nel 2020 l'indicatore ha subito una contrazione del -2,1% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione scende moltissimo fra le donne -3,0%, fra i giovani (-2,9%) e un po' meno tra gli uomini (-1,3%).
L'andamento decrescente dell'indicatore, tuttavia, non è dovuto ad un incremento occupazionale (che, come si è visto, non c'è stato), ma alla fuoriuscita dal mercato del lavoro di molti soggetti in cerca di occupazione (disoccupati) che, scoraggiati, hanno deciso di non cercare più lavoro.
La provincia di Monza Brianza presenta, comunque, un tasso di disoccupazione leggermente più basso (4,9%) di quello regionale (pari al 5,0%)[1].

Il tasso di disoccupazione scende molto fra le donne e i giovani, meno fra gli uomini

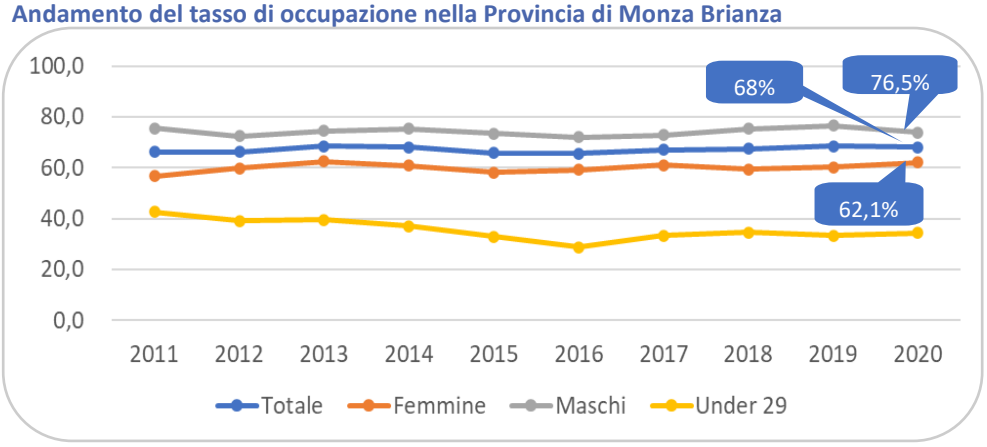
Andamento del tasso di disoccupazione nella Provincia di Monza Brianza



Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

Il **tasso di occupazione provinciale** (rapporto fra occupati e popolazione attiva), fra il 2019 e il 2020 cala del -0,4%. La diminuzione è tutta dovuta alla popolazione maschile (-2,6%) perché l'indicatore, per la popolazione femminile aumenta (+1,9%). Sale anche per gli under 29 (+1%). La contenuta discesa del dato è senz'altro legata al già citato blocco dei licenziamenti economici operato dal governo e – probabilmente – alla momentanea liberalizzazione dei contratti a tempo determinato rinnovabili (fino al 31/03/21) senza causale.
Anche l'andamento del tasso di occupazione provinciale ricalca l'andamento di quello regionale, ma con variazioni meno marcate: quest'ultimo, infatti, fra il 2019 e il 2020, diminuisce, a livello regionale, del -1,5%, mentre a livello provinciale, il decremento è stato molto più lieve (-0,4%), segno di una più forte capacità del sistema economico – produttivo brianzolo di proteggere i posti di lavoro esistenti.

Andamento del tasso di occupazione nella Provincia di Monza Brianza



Il tasso di occupazione cala dello 0,4% con diminuzione dovuta alla popolazione maschile

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

[1]Anche a livello regionale il tasso di disoccupazione, nel 2020, è sceso rispetto a quello del 2019 (-0,6%). Anche in questo caso la diminuzione del tasso, in assenza di una crescita occupazionale evidenzia lo scoraggiamento di larghe fasce di lavoratori che non cercano più un impiego.

6.2 Le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID)

Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) presentate, nel 2020, da cittadini domiciliati nella Provincia di Monza e Brianza sono state 11.121.

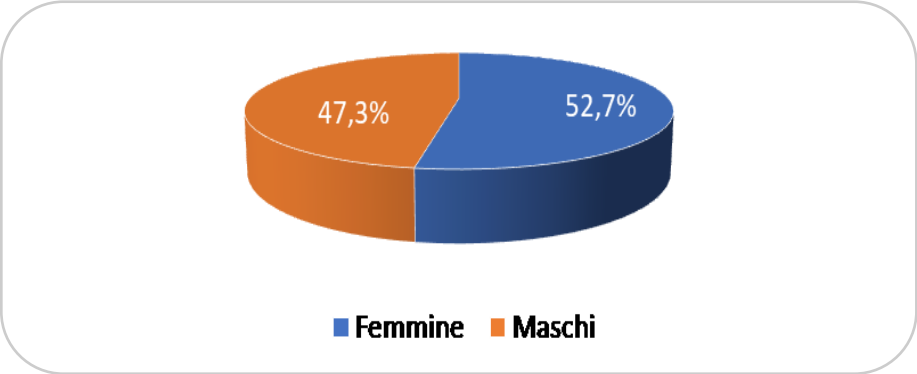
Distribuzione delle DID per genere e fascia d'età del lavoratore che l'ha presentata.

Classi d'età	Femmine	Maschi	Totale
-29	2.073	2.201	4.274
30-49	2.375	1.785	4.160
50-	1.409	1.278	2.687
Totale	**5.857**	**5.264**	**11.121**

Fonte: Regione Lombardia

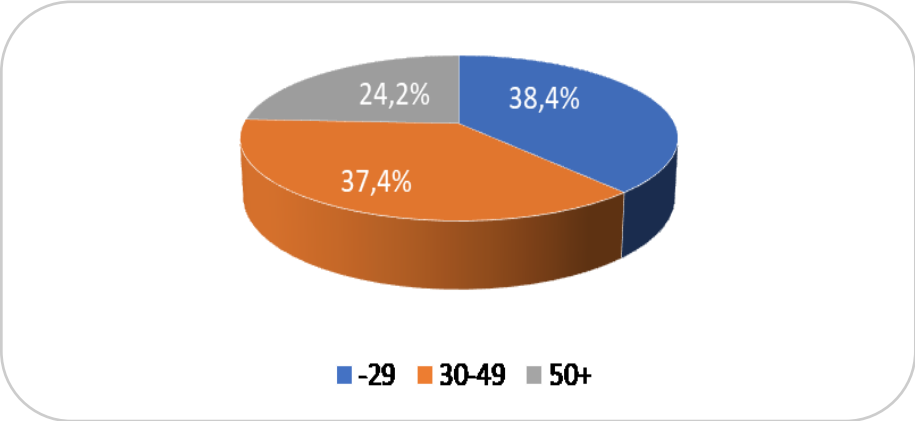
Distribuzione delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) del 2020 per genere

La maggioranza delle DID è stata presentata da donne



Fonte: Regione Lombardia

Distribuzione delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) 2020 per fasce d'età



La maggioranza delle DID è stata presentata da soggetti con meno di 29 anni

Fonte: Regione Lombardia

La maggioranza delle DID è presentata da cittadini italiani (83,1% del totale), seguono i soggetti di cittadinanza romena (3,2%), quelli di cittadinanza ucraina (1,9%) e marocchina (1,6%). Assolutamente residuali risultano le DID presentate da cittadini di altre nazionalità.

Lavoratori che hanno reso la Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro (DID) nel 2020 e che hanno trovato un impiego entro il 31/12/2020

Lavoratori che hanno presentato la DID	11.121
Lavoratori che dopo la DID hanno trovato un impiego	2.184
Tasso di successo occupazionale	**20%**

Fonte: Regione Lombardia

7. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

7. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

7.1 L'ANALISI DEI MOVIMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO

Nelle pagine che seguono si riportano i movimenti dei lavoratori della Provincia di Monza Brianza (avviamenti, cessazioni, proroghe, trasformazioni) relativi al 2019 e al 2020 al fine di effettuare un raffronto tra questi ultimi due anni.
Rispetto ai dati presentati nei quattro bollettini trimestrali del 2020 si è migliorata l'attendibilità dei dati, con particolare riferimento alle cessazioni: l'analisi, infatti, prende in considerazione non solo le comunicazioni obbligatorie del 2020 e del 2019, ma anche quelle dei due anni precedenti. In particolare, nel computo delle cessazioni sono ricompresi anche i rapporti di lavoro avviati nei 24 mesi antecedenti l'anno di osservazione che terminano all'interno del medesimo[1].

Movimenti relativi al periodo 2019-2020 (avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Totale	Saldi (A-C)
2019	97.936	106.552	31.694	27.005	263.187	-8616
2020	80.776	89.387	34.694	24.732	229.589	-8611

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

L'**analisi degli avviamenti e delle cessazioni** rivela, nel 2020, un mercato del lavoro "congelato", che ha subito un arresto sia in termini di avviamenti che di cessazioni. Gli avviamenti del 2020 sono stati il 17,5% in meno rispetto a quelli dell'anno precedente, mentre le cessazioni sono state -16,1% rispetto a quelle del 2019. Il dato certifica la difficoltà dei datori di lavoro di programmare le proprie attività e l'attivazione di conseguenti atteggiamenti attendisti, che, nel mercato del lavoro, si traducono in mancati avviamenti. Per quanto concerne, invece, le cessazioni, le aziende le hanno attivate ricorrendo, spesso, al mancato rinnovo di rapporti di lavoro a termine accesi prima dell'avvento della pandemia. Tuttavia, il divieto governativo di attuare i licenziamenti economici, a partire da marzo 2020, ha impedito alle cessazioni di crescere nei numeri.
Le proroghe, nel 2020, sono state 34.694. Si tratta del 9,5% in più rispetto a quelle del 2019 (31.694). Nei fatti, le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, hanno reagito diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. Alla scadenza dei contratti – se le condizioni economiche lo permettevano – questi venivano prorogati. Ciò ha determinato un aumento del numero delle proroghe, soprattutto a partire da luglio in poi.
L'impressione è quindi che il tessuto imprenditoriale, innanzi alla imprevedibilità degli eventi, abbia trovato, nei contratti a termine più corti e nei rinnovi frequenti, un *escamotage* per gestire l'aleatorietà della crisi.
Per quanto concerne le trasformazioni, fra il 2019 e il 2020 queste sono diminuite dell'8,4%, segno anche di una maggiore difficoltà delle imprese di effettuare trasformazioni dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato La nuova contabilità dei movimenti (che ora tiene conto delle cessazioni provenienti dai due anni precedenti a quello di osservazione) rivela, sia per il 2019 che per il 2020, saldi occupazionali negativi quasi identici, segno che il blocco dei licenziamenti governativo ha funzionato nel contenimento delle fuoriuscite dal mercato del lavoro.

[1] In base alla legge 96/2018 la durata massima di un contratto a termine è di 24 mesi, dunque, considerare le cessazioni avvenute nell'anno di osservazione, riconducibili a rapporti di lavoro sorti nell'arco dei 24 mesi precedenti, permette di dar conto dell'effettivo numero delle cessazioni avvenute.

7.2 Le dinamiche settoriali

Al fine di comprendere meglio gli eventi che hanno caratterizzato il mercato del lavoro locale, può essere utile ricorrere al concetto di **resilienza occupazionale**, che dà una misura di quanti rapporti di lavoro, dei contratti avviati, riescono a sopravvivere nel periodo considerato.

Nota
*In questa sede si definisce **resilienza del mercato del lavoro** il seguente rapporto:*

$$\delta = \frac{(Avviamenti - Cessazioni)}{Avviamenti}$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- *Con valori $\delta = 0$ —> il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).*
- *Con valori $\delta > 0$ —> le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).*
- *Con valori $\delta < 0$ —> le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).*

In termini generali, la **resilienza calcolata su tutti i movimenti del 2020** è pari a -5,1%. In termini settoriali, fatta salva l'agricoltura (che presenta una resilienza del +1,4%, con +17 unità di saldo), i settori presentano valori dell'indicatore negativi. Il settore meno resiliente è quello dell'industria in cui l'indicatore ha raggiunto il valore di -11,5% (con saldi pari a -2.496), segue il macrosettore del commercio e servizi con resilienza pari a -4,3% (e con i maggiori saldi negativi pari a -5.846 unità). Infine, le costruzioni che presentano una moderata resilienza negativa (-2,4%) e altrettanto moderati saldi negativi (-286).

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e saldi per macro-settore (2019-2020)

Settori	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	531	609	570	592	-39	17
Comm. e Serv.	77.999	64.851	83.499	70.697	-5.500	-5.846
Costruzioni	6316	5727	7221	6013	-905	-286
Industria	13090	9589	15262	12085	-2.172	-2.496
Totale	**97.936**	**80.776**	**106.552**	**89.387**	**-8.616**	**-8.611**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

7.3 Le dinamiche contrattuali

La **dinamica degli avviamenti e delle cessazioni** rivela che, nel 2020, l'apprendistato risulta il contratto più resiliente (R= 18,6%). Anche le c.d. "Altre forme contrattuali" presentano una resilienza moderatamente positiva (R=+1,1%), mentre le restanti tipologie contrattuali (il tempo determinato e indeterminato), presentando saldi negativi, mostrano conseguenti resilienze negative. In particolare, la resilienza del tempo indeterminato è pari a -13,7%, mentre quella del tempo determinato è pari a -5,5%.
Se si fa eccezione per le c.d. "Altre forme contrattuali" e per le diverse forme di apprendistato, i saldi (negativi) dei contratti a tempo determinato e indeterminato del 2020 non sono così distanti da quelli del 2019, tuttavia, ciò che cambia è il numero (in valore assoluto) degli avviamenti (più basso, nel 2020 rispetto al 2019, del 17,5%).

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-tipologia contrattuale (2019-2020)

Tipologie contrattuali	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Apprendistato	763	2.804	2.413	1.924	-1.650	880
Lavoro a tempo determinato	48.446	40.495	53.244	45.243	-4.798	-4.748
Lavoro a tempo indeterminato	20.280	16.354	25.159	21.561	-4.879	-5.207
Altre tipologie di contratto	28.447	21.123	25.736	20.659	2.711	464
Totale	**97.936**	**80.776**	**106.552**	**89.387**	**-8.616**	**-8.611**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

I **contratti più utilizzati** sono quelli a tempo determinato, che costituiscono il 50,1% del totale. Ciò conferma il fatto che il tempo determinato, un tempo step intermedio per giungere al tempo indeterminato, diviene una sorta di gabbia contrattuale all'interno della quale i lavoratori rimangono spesso "invischiati" con poche possibilità di uscita verso il tempo indeterminato. Seguono tutte le altre tipologie contrattuali, spesso riconducibili a forme di lavoro atipico, dotate di ampia flessibilità in entrata e, soprattutto, in uscita dal mondo del lavoro (26,2% del totale). Segue, poi, il contratto di lavoro a tempo indeterminato pari al 20,2% degli avviamenti e, infine, l'apprendistato con il 3,5% degli avviamenti complessivi.
Le differenze di genere mostrano una prevalenza degli uomini in tutte le tipologie contrattuali esistenti tranne che nelle c.d. "Altre tipologie di contratto", spesso riconducibili a forme lavorative atipiche, dove il genere femminile (31,5% degli avviamenti) prevale su quello maschile: l'impressione che si trae dai dati è che fra le donne prevalgano le forme contrattuali più flessibili, spesso dotate di limitate tutele previdenziali e sindacali.

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia contrattuale e per genere

Tipologie contrattuali	F	M	F %	M %
Apprendistato	1.150	1.654	3,0%	3,9%
Lavoro a tempo determinato	18.819	21.675	49,1%	51,1%
Lavoro a tempo indeterminato	6.283	10.071	16,4%	23,7%
Altre tipologie di contratto	12.071	9.052	31,5%	21,3%
Totale	**38.323**	**42.452**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

Nel 2020 (come nel 2019), **la maggioranza degli avviamenti ha caratterizzato la fascia d'età 30-49 anni**, si tratta del 49,2% del totale. Si noti, tuttavia, che risulta elevata anche la quota degli under 29, che risultano pari al 31% del totale. Gli over 50, invece, sono i "meno coinvolti" con un numero di avviamenti corrispondente al 19,8%.
La disaggregazione delle tipologie contrattuali per fasce di età vede prevalere, come è naturale, i giovani alla voce "Apprendistato". Si noti, tuttavia, che tale forma contrattuale è stata utilizzata nel 6,9% dei casi anche con coloro che hanno un'età compresa fra i 30 e i 49 anni e – in maniera residuale – con gli over 50 (0,4%).
Il lavoro a tempo determinato ed indeterminato prevalgono nella fascia intermedia (30-49 anni), anche se è discreta l'adesione a questi contratti dei giovani e degli over 50.
Infine, le altre tipologie di contratto vedono prevalere i soggetti tra 30 e 49 anni nonché gli under 29. Si noti, inoltre, che la forte presenza degli over 50 (25,8% del totale) nel gruppo dei lavoratori assoggettati alle c.d. "Altre tipologie di contratto" fa ritenere che per alcuni di quei lavoratori tali modalità contrattuali costituiscano le uniche chiavi di accesso al mercato del lavoro, spesso a seguite di un *down-grading* contrattuale, che li ha visti perdere i propri contratti a tempo indeterminato o determinato.

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia contrattuale e per fasce d'età

Tipologie contrattuali	-29	30-49	50-	Totale
Apprendistato	92,7%	6,9%	0,4%	100%
Lavoro a tempo determinato	30,4%	52,4%	17,1%	100%
Lavoro a tempo indeterminato	17,6%	59,7%	22,8%	100%
Altre tipologie di contratto	34,3%	40,5%	25,2%	100%
Totale	**31,0%**	**49,2%**	**19,8%**	**100%**

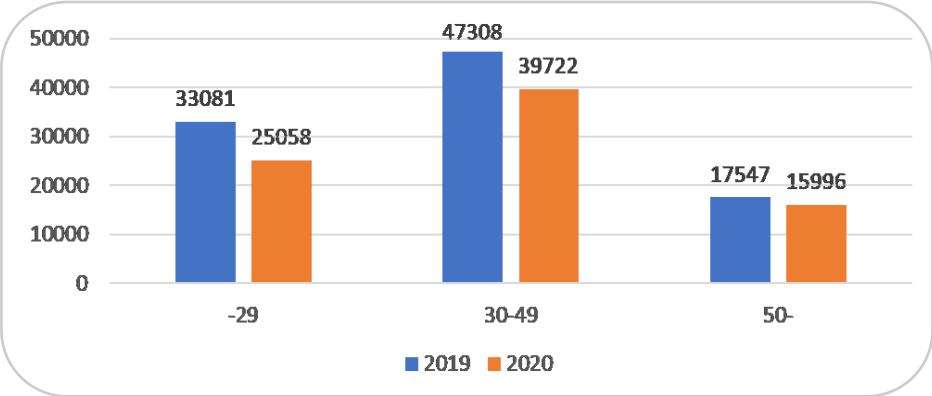
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

7.4 Gli avviamenti in base all'età e al genere

La **disaggregazione dei dati per età** è riportata nel grafico seguente e mette a confronto gli avviamenti del 2019 con quelli del 2020.

La fascia dove maggiormente diminuiscono gli avviamenti è quella sotto i 29 anni di età

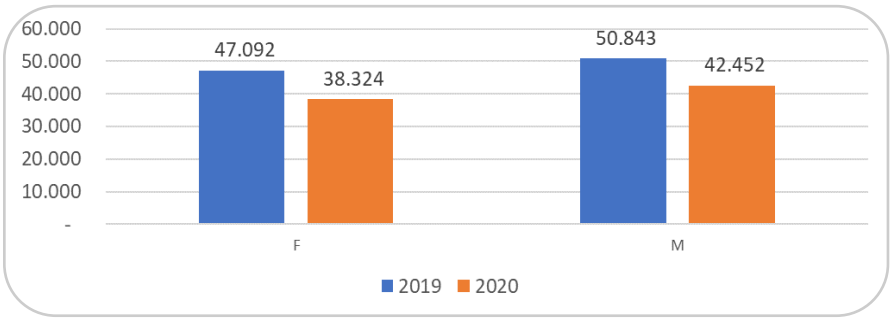
Distribuzione degli avviamenti del 2019 e 2020 per classi d'età



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

I **dati disaggregati per fascia** d'età indicano che la fascia degli under 29 ha subito nel 2020 – rispetto all'anno precedente – la più elevata diminuzione degli avviamenti (-24,3%), segue la fascia centrale (30-49) con un decremento del 16% ed, infine, quella degli over 50 (-8,8%).
Si noti, inoltre, che in termini di composizione interna alle singole annualità i giovani erano, nel 2019, il 33,8% del totale, mentre nel 2020 divengono il 31% (-2,8%). Di tale diminuzione si avvantaggiano i lavoratori della fascia 30-49 anni (che dal 48,3% del totale del 2019 diventano il 49,2% nel 2020) e gli over 50 (che passano dal 17,9% del totale del 2019 al 19,8% del 2020).

Distribuzione degli avviamenti per genere (2019-2020)



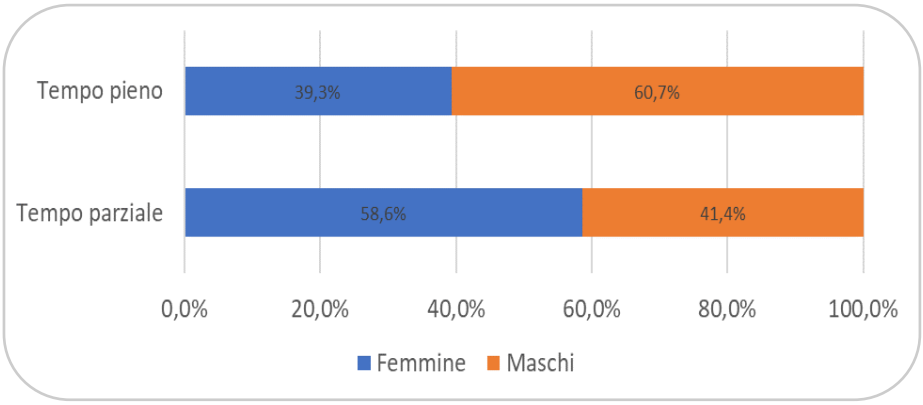
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

L'ingresso nel MdL delle donne è più difficile di quello maschile

L'analisi degli **avviamenti per genere**, relativa al periodo 2019 – 2020 rivela andamenti simili per gli uomini e per le donne: tuttavia, la diminuzione della popolazione femminile agli avviamenti è stata più marcata di quella maschile (le donne avviate nel 2020 sono state -18,6% rispetto all'anno prima, contro il -16,5% degli uomini). Dunque, la crisi pandemica sembra aver ostacolato l'ingresso nel mondo del lavoro più della componente femminile che di quella maschile.

Gli uomini prevalgono nel tempo pieno e le donne nel tempo parziale

Distribuzione degli avviamenti del 2020 per tipologia d'orario

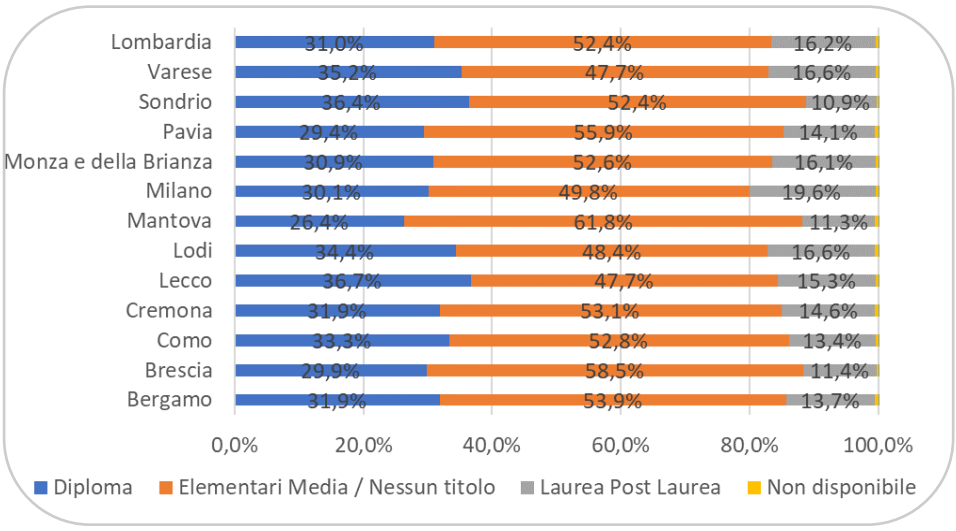


Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati del "Quadrante del Lavoro"

In termini di **orari di lavoro**, nel 2020, gli uomini prevalgono nel full time (60,7% del totale dei contratti a tempo pieno), mentre i contratti a tempo parziale vedono prevalere le donne (58,6% del totale dei contratti a tempo parziale).

7.5 I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI E I TITOLI DI STUDIO

Avviamenti in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2020)

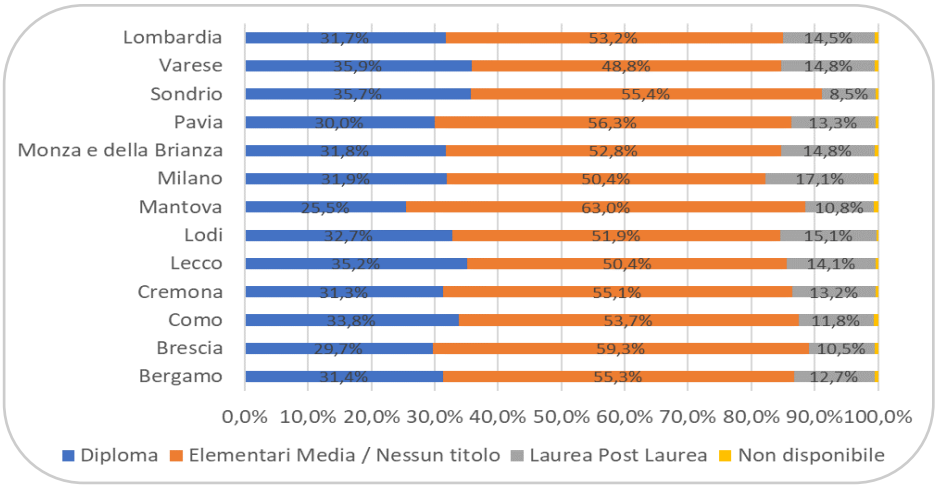


I dati degli avviamenti per titolo di studio sono in linea con quelli regionali

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati del "Quadrante del Lavoro"

Cessazioni in Lombardia e nelle province lombarde per titolo di studio (2020)

I dati delle cessazioni per titolo di studio sono in linea con quelli regionali



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati del "Quadrante del Lavoro"

Il **raffronto fra i movimenti per titoli di studio** della Provincia di Monza Brianza col dato regionale mostra una sostanziale congruenza nelle percentuali associate a tutti i titoli di studio.

Particolarmente interessante è **l'analisi della resilienza[2] dei posti di lavoro disaggregata per titolo di studio**: i dati relativi al 2020 mostrano resilienze molto negative associate al possesso del diploma di scuola superiore (-7,15%). Paradossalmente, pur rimanendo in territorio negativo, la resilienza di chi non possiede alcun titolo di studio o la licenza media o superiore è leggermente più elevata (-5,52%). La resilienza è invece leggermente positiva per i possessori di laurea o diploma post-laurea (0,67%), segno che elevate competenze preservano maggiormente dalla fuoriuscita dal mercato del lavoro.
Il fatto che chi ha un titolo di studio bassissimo o inesistente abbia una resilienza maggiore di coloro che sono in possesso del diploma è forse da collegare al fatto che tali lavoratori o hanno un'età avanzata e hanno acquisito un *set* di conoscenze tacite più spendibili nel mondo del lavoro, specie in ambito artigiano, oppure risultano maggiormente disponibili ad accettare lavori che altri (come i diplomati) rifiutano: potrebbe essere il caso dei lavoratori extracomunitari, con titolo di studio basso o inesistente (o, comunque, non riconosciuto).

Ripartizione degli avviamenti, cessazioni e saldi per titolo di studio (2020)

Movimenti	Elementari Media / Nessun titolo	Diploma	Laurea Post Laurea	Totale
Avviamenti	40.069	26.757	13.950	80.776
Cessazioni	44.747	30.877	13.763	89.387
Saldi	-4.678	-4.120	187	-8.611
Resilienza	**-5,52%**	**-7,15%**	**0,67%**	**-5,1%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

[2]Come si è già detto, in questa sede si parla di resilienza con riferimento alla capacità di un settore di mantenere, nell'arco di tempo considerato, i posti di lavoro creati (l'indicatore è definito dal rapporto fra saldi ed avviamenti).

7.6 Gli avviamenti nei settori produttivi

Nella tabella successiva sono riportati gli avviamenti del 2019 e del 2020, con valori assoluti maggiori di 500 unità, disaggregati per divisione Ateco. I valori assoluti riportati nelle prime due colonne sono stati percentualizzati considerando il totale degli avviamenti, rispettivamente del 2019 (97.936) e del 2020 (80.776). L'ultima colonna, invece, riporta la variazione fra il 2019 e il 2020 evidenziando le variazioni positive (campi verdi) e quelle negative (campi rossi).

Avviamenti del 2019 e 2020 (con valori assoluti maggiori di 500 unità) e variazioni % rispetto al totale avviamenti per mansione (CP Istat 2011, V° DGT)

Mansioni	Avv. 2019	Avv. 2020	Avv.% 2019	Avv. % 2020	Var. %
ISTRUZIONE	11554	11059	11,8%	13,7%	1,9%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	4331	7452	4,4%	9,2%	4,8%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	10834	6588	11,1%	8,2%	-2,9%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	6564	5424	6,7%	6,7%	0,0%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	6478	4425	6,6%	5,5%	-1,1%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	3871	4000	4,0%	5,0%	1,0%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	4188	3987	4,3%	4,9%	0,7%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	4323	3733	4,4%	4,6%	0,2%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3727	2655	3,8%	3,3%	-0,5%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	2678	2161	2,7%	2,7%	-0,1%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	1806	1830	1,8%	2,3%	0,4%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2320	1688	2,4%	2,1%	-0,3%
ASSISTENZA SANITARIA	1501	1608	1,5%	2,0%	0,5%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	2885	1349	2,9%	1,7%	-1,3%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	2287	1316	2,3%	1,6%	-0,7%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	1642	1207	1,7%	1,5%	-0,2%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1843	1175	1,9%	1,5%	-0,4%
ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO	1938	1168	2,0%	1,4%	-0,5%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1621	1054	1,7%	1,3%	-0,4%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1239	1006	1,3%	1,2%	0,0%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	982	994	1,0%	1,2%	0,2%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	995	966	1,0%	1,2%	0,2%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	1022	919	1,0%	1,1%	0,1%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1254	889	1,3%	1,1%	-0,2%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	784	860	0,8%	1,1%	0,3%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	1050	854	1,1%	1,1%	0,0%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1377	791	1,4%	1,0%	-0,4%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	522	686	0,5%	0,8%	0,3%
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	523	599	0,5%	0,7%	0,2%

INDUSTRIE ALIMENTARI	867	574	0,9%	0,7%	-0,2%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	607	554	0,6%	0,7%	0,1%
ALLOGGIO	543	0	0,6%	0,0%	-0,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	549	0	0,6%	0,0%	-0,6%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	534	0	0,5%	0,0%	-0,5%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	636	0	0,6%	0,0%	-0,6%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	623	0	0,6%	0,0%	-0,6%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	563	0	0,6%	0,0%	-0,6%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

Legenda

Variazioni superiori alla media

Variazioni inferiori alla media

L'ultima colonna della tabella permette di comprendere come è mutata la composizione delle singole divisioni, nel 2020, rispetto al 2019, indipendentemente dal valore assoluto del numero degli avviamenti.
In termini generali, le divisioni che rimandano alle attività prevalentemente pubbliche (Istruzione, Assistenza sanitaria, Amministrazione pubblica, Difesa, Assicurazione sociale obbligatoria, etc.), nel 2020, acquisiscono una più ampia rilevanza rispetto al 2019: è proprio in questi settori, infatti, che hanno luogo le maggiori assunzioni.
Un forte impulso è legato anche alle Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico. In realtà, più che di ingressi nel mondo del lavoro, si tratta di re-ingressi che hanno avuto luogo a seguito della conclusione del *lock-down* di marzo – maggio. Infatti, con l'esplosione della pandemia molto personale domestico ha perso il lavoro, sia per il timore delle famiglie di subire contagi, sia per il deterioramento delle condizioni economiche dei nuclei familiari, che hanno preferito sospendere tali rapporti di lavoro, riattivati, poi, nei mesi successivi.
Seguono le attività riconducibili, in maniera diretta o indiretta all'edilizia:

- Attività di Servizi per edifici e paesaggio;
- Costruzione di edifici;
- Lavori di costruzione specializzati.

Infine, risultano rilevanti sia le attività riconducibili alla logistica e al magazzinaggio e quelle inerenti il commercio all'ingrosso.
Sul fronte opposto, in termini percentuali, perdono terreno – nel 2020 rispetto all'anno precedente – le attività manifatturiere:

- La Fabbricazione di macchinari (-0,4%),
- La Fabbricazione di mobili (-0,2%),
- La fabbricazione di prodotti elettronici (0,6%);
- La fabbricazione di prodotti elettrici (-0,6%);
- La produzione di articoli in gomma e materie plastiche (-0,6);
- Le confezioni di articoli di abbigliamento (-0,5%);
- La fabbricazione di prodotti chimici (-0,6%);
- Le industrie alimentari (-0,2%).

Nel 2020, subiscono un calo % degli avviamenti, rispetto al 2019, anche i servizi ad alto valore aggiunto a supporto dell'industria: diminuiscono i settori della pubblicità e ricerche di mercato, la produzione di software, le attività di direzione aziendale e consulenza gestionale.
Naturalmente, fra i settori più colpiti vi sono i servizi di ristorazione (-2,9%) e quelli riconducibili all'ospitalità (l'alloggio -2,9%).

7.7 Gli avviamenti per mansione

Nella tabella successiva sono riportati gli avviamenti del 2019 e del 2020, con valori assoluti maggiori di 500 unità, disaggregati per divisione Ateco. I valori assoluti riportati nelle prime due colonne sono stati percentualizzati considerando il totale degli avviamenti, rispettivamente del 2019 (97.936) e del 2020 (80.776). L'ultima colonna, invece, riporta la variazione fra il 2019 e il 2020 evidenziando le variazioni positive (campi verdi) e quelle negative (campi rossi).

Avviamenti del 2019 e 2020 (con valori assoluti maggiori di 500 unità) e variazioni % rispetto al totale avviamenti per mansione (CP Istat 2011, V° DGT)

Mansioni	Avv. 2019	Avv. 2020	Avv.% 2019	Avv. % 2020	Var. %
Addetti all'assistenza personale	3675	4329	3,8%	5,4%	1,6%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1439	3711	1,5%	4,6%	3,1%
Commessi delle vendite al minuto	5566	3621	5,7%	4,5%	-1,2%
Addetti agli affari generali	4219	3521	4,3%	4,4%	0,1%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2766	2897	2,8%	3,6%	0,8%
Professori di scuola primaria	2542	2789	2,6%	3,5%	0,9%
Camerieri di ristorante	5837	2653	6,0%	3,3%	-2,7%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2150	2288	2,2%	2,8%	0,6%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2865	2221	2,9%	2,7%	-0,2%
Bidelli e professioni assimilate	2164	1874	2,2%	2,3%	0,1%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici	633	1849	0,6%	2,3%	1,6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1833	1790	1,9%	2,2%	0,3%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1490	1586	1,5%	2,0%	0,4%
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	1385	1549	1,4%	1,9%	0,5%
Cuochi in alberghi e ristoranti	2088	1318	2,1%	1,6%	-0,5%
Conduttori di mezzi pesanti e camion	1323	1313	1,4%	1,6%	0,3%
Professori di scuola pre-primaria	1298	1259	1,3%	1,6%	0,2%
Professori di discipline umanistiche nella scuola secondaria inferiore	1350	1235	1,4%	1,5%	0,2%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1490	1205	1,5%	1,5%	0,0%
Vetrinisti e professioni assimilate	2628	1139	2,7%	1,4%	-1,3%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	1015	1100	1,0%	1,4%	0,3%
Baristi e professioni assimilate	2024	945	2,1%	1,2%	-0,9%
Addetti a funzioni di segreteria	903	758	0,9%	0,9%	0,0%
Venditori a distanza	1067	755	1,1%	0,9%	-0,2%
Addetti alle consegne	0	742	0,0%	0,9%	0,9%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1274	721	1,3%	0,9%	-0,4%
Professori di discipline tecniche e scientifiche nella scuola secondaria inferiore	773	638	0,8%	0,8%	0,0%
Professori di scienze letterarie, artistiche, storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche nella scuola secondaria superiore	626	627	0,6%	0,8%	0,1%
Muratori in pietra e mattoni	584	571	0,6%	0,7%	0,1%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	789	569	0,8%	0,7%	-0,1%
Elettricisti ed installatori di impianti elettrici nelle costruzioni civili	609	535	0,6%	0,7%	0,0%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	554	509	0,6%	0,6%	0,1%
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	536	501	0,5%	0,6%	0,1%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB.

Legenda

Variazioni superiori alla media

Variazioni inferiori alla media

L'**analisi delle mansioni** rivela, nel 2020, un incremento % degli addetti all'assistenza personale: si tratta, come si è già detto precedentemente, di soggetti che, dopo aver perso il lavoro presso le famiglie in occasione del lock down di marzo – maggio, con l'attenuarsi della pandemia durante l'estate sono rientrati nei posti di lavoro d'origine. Piuttosto ampia è la crescita % del personale scolastico: acquisiscono, nel 2020, rispetto al 2019, un maggior peso gli insegnanti e il personale para-scolastico (bidelli, etc.). La crescita riguarda anche tutte quelle figure professionali riconducibili alla logistica (Addetti all'imballaggio, Conduttori di mezzi pesanti e camion, Addetti alla gestione dei magazzini, etc.). Salgono infine anche alcune figure riconducibili all'edilizia (Manovali, Muratori, Installatori di impianti elettrici).
In ridimensionamento, invece, le figure professionali riconducibili al commercio al dettaglio (come i Commessi delle vendite al minuto nonché i Vetrinisti) e quelli legati – in modo diretto o indiretto – alla ristorazione (Camerieri, Cuochi, Baristi, Personale non qualificato nei servizi di ristorazione).
Vi sono, infine, professioni riconducibili alle attività industriali proporzionalmente più richieste nel 2020 rispetto al 2019. Sono figure di staff, impiegabili prevalentemente in ufficio. Si tratta de:

- gli addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese,
- gli addetti alle funzioni di segreteria,
- gli addetti agli affari generali,
- gli specialisti nella commercializzazione di beni (rappresentanti)

7.8 Il lavoro somministrato

I lavoratori che nel corso del 2020 hanno avuto **contratti di somministrazione** sono stati 13.024. Come per le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro non somministrati, il numero di avviamenti e di cessazioni nel 2020, rispetto al 2019, è fortemente diminuito: i primi hanno subito un abbassamento del -15,4%, mentre i secondi del -16,4%. I saldi crescono, nel 2020, rispetto all'anno precedente, del +58,7%.

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2019 e 2020 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2019	15.391	15.764	-373	-1,2%
2020	13.024	13.178	-154	-0,6%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

I lavoratori maschi somministrati sono il 59,5% del totale (pari a 5.267 unità), eccedono le lavoratrici del 19,2%.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per genere (2020)

Genere	VA	%
F	5.267	40,4%
M	7.757	59,6%
Totale	**13.024**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

Le prime due fasce d'età (under 29 e 30-49) sono quelle a cui la somministrazione "attinge" più: insieme totalizzano, infatti, il 92,5% dei somministrati. I meno somministrabili, invece, sono gli over 50.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per classi d'età (2020)

Fascia d'età	VA	%
-29	5.278	40,6%
30-49	5.983	45,9%
50-	1.763	13,5%
Totale	**13.024**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

In termini di **forme contrattuali adottate** prevalgono, come di consueto, i rapporti a tempo determinato, che costituiscono il 95,7% del totale; seguono, a lunga distanza, i contratti a tempo indeterminato (il 3,9% degli avviamenti) e, residuali, i rapporti di apprendistato (0,4%).

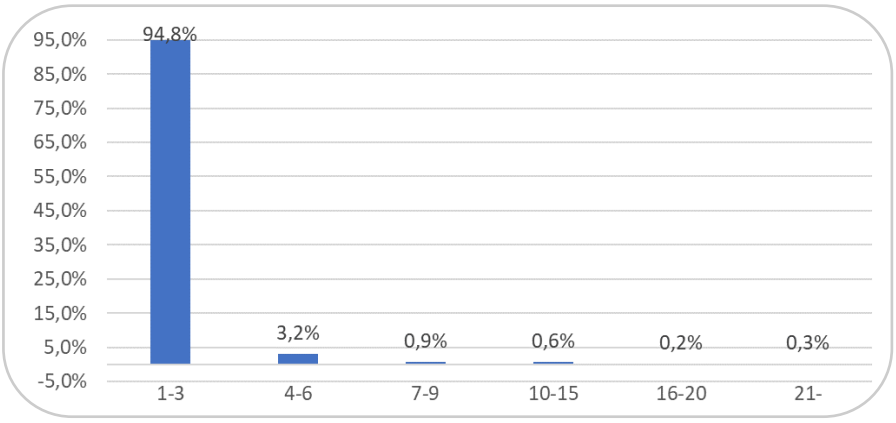
Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per classi d'età (2020)

Tipologia contrattuale	VA	%
Apprendistato	50	0,4%
Tempo determinato	12.470	95,7%
Tempo indeterminato	504	3,9%
Totale	**13.024**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

Nel grafico seguente, i **lavoratori somministrati**, con contratti di lavoro a tempo determinato, pari a 8.899 unità, sono disaggregati per numero di missioni:

Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato per il numero di missioni effettuate nel 2020



I lavoratori che hanno svolto 1-3 missioni sono quasi la totalità di quelli analizzati

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

In termini generali, i lavoratori somministrati oggetto d'analisi hanno svolto mediamente 1,6 missioni nel 2020. In particolare, i lavoratori che nell'arco del 2020 hanno svolto da una a 3 missioni sono ben il 94,8% del totale, pari a 7.490, seguono a lunga distanza (251 persone) coloro che, nel 2020, hanno svolto da 4 a 6 missioni (3,2% del totale). Assolutamente residuale è il numero di lavoratori associato alle altre classi di missione.
La durata media di ciascuna missione è di circa 26 giornate, mentre la mediana è pari a 7 giorni, ciò significa che almeno la metà degli avviamenti ha una durata inferiore al suddetto valore mediano.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per mansione svolta nel 2020 (con VA>=50) (CP Istat 2011, V° DGT)

Mansioni	VA	%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.206	9,3%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.128	8,7%
Commessi delle vendite al minuto	994	7,6%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	954	7,3%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	656	5,0%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	530	4,1%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	498	3,8%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	452	3,5%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	413	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	390	3,0%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	315	2,4%
Addetti agli affari generali	261	2,0%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	257	2,0%
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	237	1,8%
Montatori di mobili	201	1,5%
Conduttori di mulini e impastatrici	199	1,5%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	186	1,4%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	165	1,3%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	136	1,0%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	118	0,9%
Operatori di altoforno	116	0,9%
Operatori di macchinari per la produzione di prodotti derivati dalla chimica (farmaci esclusi)	113	0,9%
Addetti alle consegne	112	0,9%
Camerieri di ristorante	109	0,8%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	105	0,8%
Stampatori e piegatori di lamiere	100	0,8%
Verniciatori artigianali ed industriali	92	0,7%
Professioni sanitarie infermieristiche	90	0,7%
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	87	0,7%
Cassieri di esercizi commerciali	83	0,6%
Saldatori e tagliatori a fiamma	82	0,6%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	76	0,6%
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	75	0,6%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	75	0,6%
Addetti all'assistenza personale	74	0,6%
Addetti a funzioni di segreteria	63	0,5%
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	62	0,5%
Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone	60	0,5%
Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	55	0,4%
Tecnici della vendita e della distribuzione	53	0,4%
Idraulici nelle costruzioni civili	52	0,4%
Altre mansioni	1994	15,3%
Totale	**13.024**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

Nota: *in "Altre mansioni" sono collocati tutte le qualifiche che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori, in valore assoluto a 50 unità.*

L'**analisi delle mansioni associate agli avviamenti in somministrazione** conferma, per il 2020, le tendenze già rilevate nel 2019: il lavoro somministrato viene impiegato prevalentemente per mansioni con un grado di specializzazione basso o molto basso. Nella maggioranza dei casi, si tratta di professionalità che possono essere inserite nei processi produttivi rapidamente, senza o con un addestramento minimo. I settori che maggiormente assorbono tale forza lavoro sono quelli industriali e del commercio. Naturalmente, vi sono anche le eccezioni: si vedano, ad esempio, le figure impiegatizie o le professioni qualificate sia in ambito manifatturiero che nei servizi sociali e sanitari. Tuttavia, la tendenza è quella di utilizzare il lavoro interinale per figure professionali di basso livello, sulle quali effettuare investimenti minimi in termini di formazione.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per mansione svolta nel 2020 (con VA>=50)

Divisione Ateco (azienda utilizzatrice)	VA	%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2.005	15,4%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.390	10,7%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.324	10,2%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.007	7,7%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	980	7,5%
Attività dei servizi di ristorazione	469	3,6%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	464	3,6%
Industrie alimentari	425	3,3%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	385	3,0%
Lavori di costruzione specializzati	350	2,7%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	344	2,6%
Assistenza sanitaria	298	2,3%
Fabbricazione di mobili	266	2,0%
Industrie tessili	264	2,0%
Fabbricazione di prodotti chimici	255	2,0%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	185	1,4%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	177	1,4%
Metallurgia	170	1,3%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	158	1,2%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	131	1,0%
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	126	1,0%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	111	0,9%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	108	0,8%
Servizi di assistenza sociale residenziale	102	0,8%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	101	0,8%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	97	0,7%
Costruzione di edifici	94	0,7%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	94	0,7%
Assistenza sociale non residenziale	88	0,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	85	0,7%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	73	0,6%
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	72	0,6%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	70	0,5%
Altre industrie manifatturiere	63	0,5%
Alloggio	62	0,5%
Altre divisioni	631	4,8%
Totale	**13.024**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COB (Unisomm)

***Nota**: in "Altre divisioni" sono collocati tutte le qualifiche che totalizzano frequenze (avviamenti) inferiori, in valore assoluto, a 50 unità.*

I settori che utilizzano maggiormente i rapporti di lavoro somministrato sono quelli della manifattura industriale. Fra questi spiccano la fabbricazione degli articoli in gomma.
Anche il commercio all'ingrosso e, soprattutto, al dettaglio, assorbe buona parte di tale manodopera.
Nell'ambito dei servizi spiccano le attività di ristorazione (nella ristorazione e nel commercio la ricorsività associata all'impiego del lavoro somministrato è legata, invece, a particolari ricorrenze quali le festività, ma anche alla maggiore necessità di forza lavoro che si registra durante i fine settimana), l'assistenza sanitaria e l'assistenza sociale e la logistica (cfr. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti).
La somministrazione è impiegata, anche se in forma più limitata, in attività riconducibili all'edilizia, con particolare riferimento ai Lavori di costruzione specializzati e Costruzione di edifici.
Per tutti i settori suddetti, l'impiego della forza lavoro mediante il ricorso al lavoro somministrato è un espediente per affrontare picchi produttivi. Nei settori industriali (fabbricazione di articoli in gomma o plastica, fabbricazione di prodotti in metallo, industrie alimentari, etc.) l'impiego di tali tipologie contrattuali è caratterizzato da una forte stagionalità.

8. Gli ammortizzatori sociali

8. Gli ammortizzatori sociali

Il ventaglio di ammortizzatori attivabili a favore dei soggetti in costanza di rapporto di lavoro messo in azione sembra aver funzionato abbastanza bene, costituendo un valido argine alla fuoriuscita dai processi produttivi della forza lavoro. Attraverso tali ammortizzatori sociali, infatti, sono stati salvati, sino ad ora, molti posti di lavoro.
Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

Nota metodologica

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'INPS, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Città metropolitana di Milano, per quanto riguarda la CIGO e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'INPS fornisce solo il dato regionale.

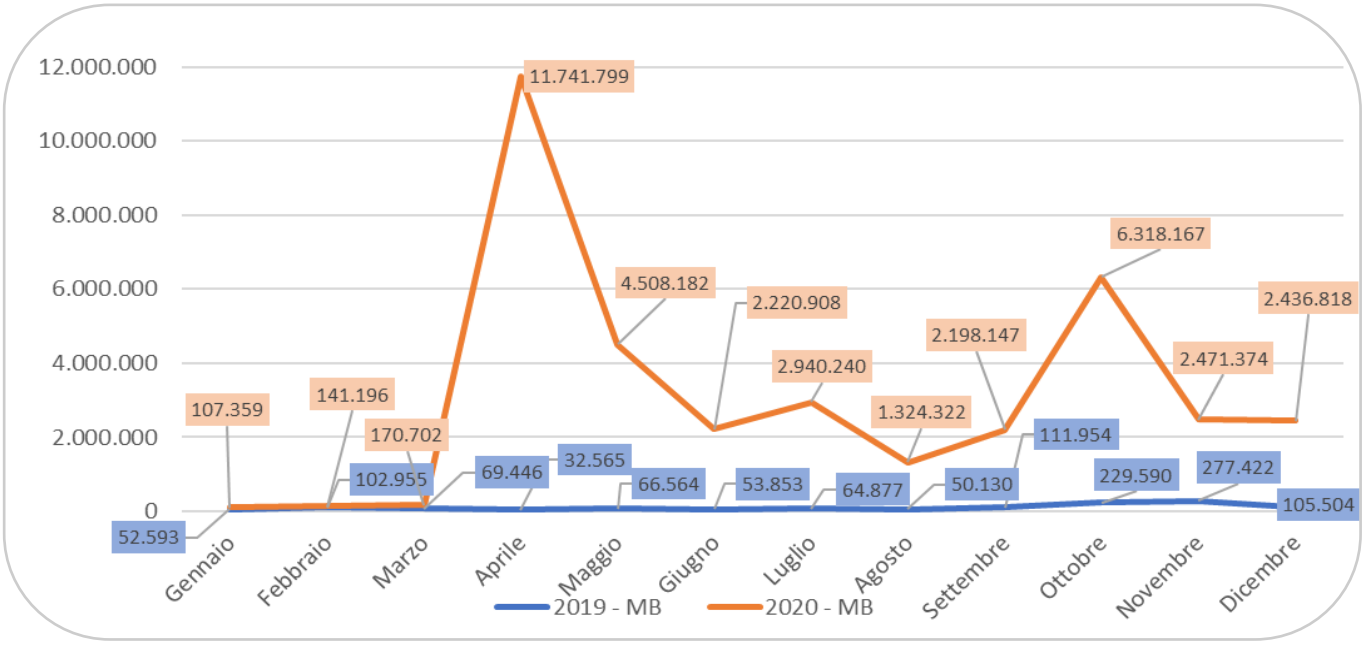
In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- *In riferimento alla CIGO e alla CIGD i dati della Città metropolitana di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2019, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,7% degli occupati delle due Province messe assieme, mentre nel 2020 la percentuale è salita al 20,8%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,207 per il 2019 e 0,208 per il 2020, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.*
- *In riferimento al FIS à i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2020, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,8% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,088, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.*

8.1 La cassa integrazione guadagni ordinaria – CIGO

Il ricorso alla CIGO ha costituito, insieme alle risorse FIS e della CIGD, uno dei principali strumenti di contrasto alla crisi derivante dalla pandemia del 2020. Nel grafico seguente è rappresentato il numero di ore autorizzate di CIGO da Inps nel 2020, i dati sono messi a confronto con quelli del 2019.

Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di CIGO nel 2019 e 2020 nella provincia di Monza Brianza



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Gli effetti della crisi pandemica iniziano a ricadere, in maniera macroscopica, sui sistemi produttivi della Provincia di Monza Brianza a partire dalla fine di marzo. Il picco lo si raggiunge ad aprile con oltre 11,7 MIL di ore di CIGO autorizzate. I numeri cominciano a scendere – piuttosto rapidamente – già a partire da maggio, in concomitanza con l'allentamento del l*ockdown*.

La discesa della cassa integrazione ordinaria nel mese di maggio e giugno è probabilmente imputabile alla necessità delle aziende di evadere rapidamente tutti gli ordini acquisiti prima dell'avvento della prima ondata pandemica, nel timore di una cancellazione degli stessi. Ciò ha comportato un maggiore sfruttamento degli impianti e dei processi produttivi di tutta la catena di sub-fornitura e la necessità, urgente, di maggiore manodopera, magari di quella persa durante il periodo di chiusura, in virtù del mancato rinnovo dei contratti a termine.

Tuttavia, una volta evasi gli ordinativi pregressi, la cassa integrazione è tornata a salire (si vedano i dati del mese di luglio): il sistema economico produttivo brianzolo, infatti, così dipendente dalla domanda internazionale, non poteva non risentire dal blocco della domanda estera di paesi dove l'emergenza pandemica è tutt'altro che risolta.

L'ulteriore calo della CIGO del mese di agosto è, con buona probabilità, imputabile al ricorso, da parte delle imprese, delle ferie che hanno attenuato il consumo di cassa integrazione.

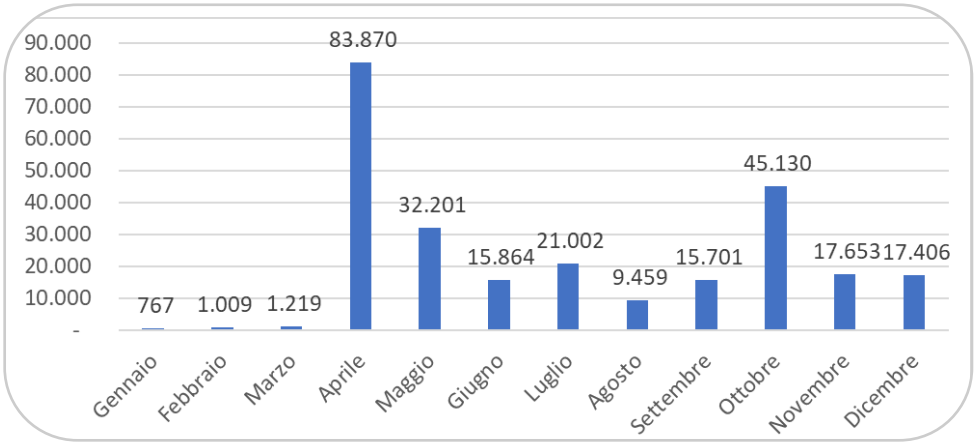
Si noti che prima dell'avvento della seconda ondata pandemica (periodo maggio – agosto) il sistema economico provinciale sembrava aver acquisito una certa fiducia sugli esiti positivi della crisi: lo testimonia la tendenziale diminuzione di ore di CIGO fino alla fine d'agosto, segno di una ripresa, su ampia scala, delle attività produttive.

Tuttavia, in concomitanza con l'aggravarsi della situazione sanitaria, a partire da settembre, il consumo di CIGO è tornato a salire, raggiungendo, ad ottobre 2020, il livello di quasi 6,3 milioni di ore. La CIGO torna ad abbassarsi – stabilizzandosi – a novembre e dicembre: in entrambi i mesi il consumo di ore è pari a circa 2,4 MIL.

Al fine di stimare il **numero di soggetti coinvolti dalla CIGO** si è provveduto a calcolare le ULA (unità di lavoro equivalenti) che, di fatto, esprimono la quantità di lavoro assorbita dal sistema economico provinciale, ipotizzando che chi lo presta lo faccia esclusivamente a tempo pieno e che attualmente sia in cassa integrazione sospeso completamente dalle attività lavorative ("a 0 ore") – i dati mensili sul consumo di CIGO possono essere espressi come segue[1].

Distribuzione delle unità di lavoro equivalenti coinvolte nella CIGO (anno 2020)

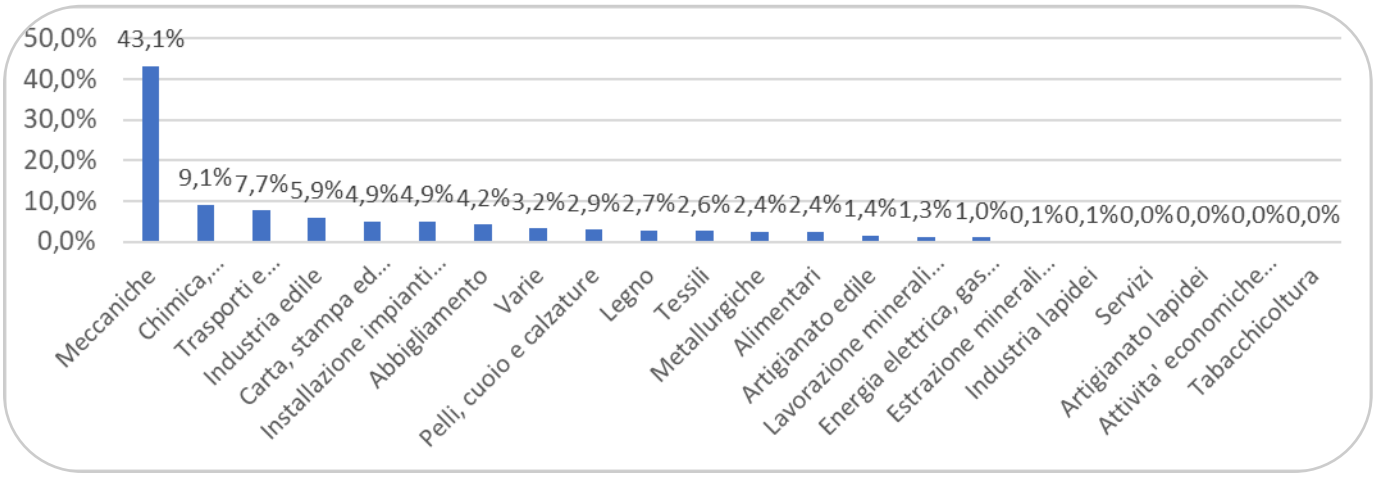
I picchi delle ULA si sono registrati nei mesi di aprile ed ottobre



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Le ULA riferibili alla CIGO, nel 2020 sono state 261.280, dopo il picco del mese di aprile, l'andamento tendenziale delle ULA è stato decrescente sino al mese di agosto. A partire da settembre, le ULA sono tornate a crescere, raggiungendo – nel mese di ottobre – un altro picco, pari a 45.130 unità. Negli ultimi mesi dell'anno si assiste, invece, ad una stabilizzazione dei valori (17.653 a novembre e 17.406 a dicembre).
Nel grafico seguente le ore di CIGO sono state disaggregate per settore.
Il settore della metalmeccanica (meccanica + metallurgia) totalizza il 45,5% del totale delle ore autorizzate, pari a 16,672 MIL di ore.

Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da Inps nella provincia di Monza Brianza per settore



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

Si noti che il maggior numero di ore autorizzate nei settori suddetti non è solo indice di una maggiore necessità di CIGO da parte di essi, ma anche di maggiore dimestichezza delle aziende, riconducibili ai diversi comparti economici, con le procedure associate all'attivazione della CIGO.

[1]Il calcolo delle ULA è stato ottenuto dividendo il monte ore mensile di CIGO per 140 (pari al numero medio di ore lavorate mensilmente da un dipendente full-time).

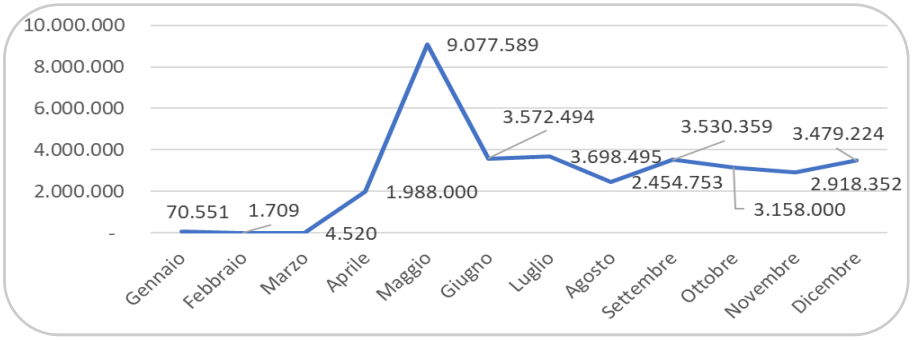
8.2 Il Fondo di integrazione salariale – FIS

Il FIS è attivo dal 1° gennaio 2016. Si tratta di un fondo di solidarietà volto a fornire sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa. I datori di lavoro che possono attivare il FIS, anche non imprenditori, hanno le seguenti caratteristiche:

- Occupano mediamente più di 5 dipendenti (apprendisti inclusi);
- Fanno parte di settori per i quali non sono stati stipulati accordi per la creazione di un fondo di solidarietà bilaterale o un fondo di solidarietà bilaterale alternativo;
- Non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.

Nel grafico seguente sono riportate le ore di FIS autorizzate da Inps nel 2020.

Distribuzione su base mensile delle ore autorizzate di FIS, nel 2020, nella provincia di Monza Brianza



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

L'apice delle richieste di FIS si è registrato nel mese di maggio

L'apice delle richieste di FIS, come mostra il grafico precedente, si registra a maggio (in ritardo di un mese rispetto al picco della CIGO). A giugno si assiste ad un calo vistoso delle ore, per poi passare ad una nuova lieve crescita delle medesime nel mese di luglio.

Il "ritardo" del picco di ore rispetto alla CIGO potrebbe essere dovuto ad una dilazione nella contabilizzazione delle ore autorizzate nei mesi precedenti da parte di INPS.

Per quanto concerne la repentina discesa delle ore di giugno, invece, è probabile che valgano le considerazioni già fatte sulla necessità delle imprese di sbrigare gli ordini acquisiti prima dell'avvento del *lockdown* che le aziende, adesso, cercano di evadere rapidamente per timore di perdere le commesse precedentemente ottenute.

La leggera risalita di luglio potrebbe essere legata al calo degli ordinativi che caratterizza tutti i settori, soprattutto quelli più legati all'export: dunque, una volta eseguiti gli ordinativi "pre-covid", le imprese, in molti casi, non sono riuscite a ripartire a causa – soprattutto – del blocco che caratterizza tutti i mercati internazionali.

L'ulteriore calo del FIS del mese di agosto potrebbe essere riferibile al ricorso, da parte delle imprese, delle ferie, che hanno attenuato il consumo dell'ammortizzatore sociale. Il nuovo aggravamento della crisi pandemica, a partire da settembre, sembra aver determinato il picco di ore autorizzate relativo a tale mese (oltre 3,5 milioni).

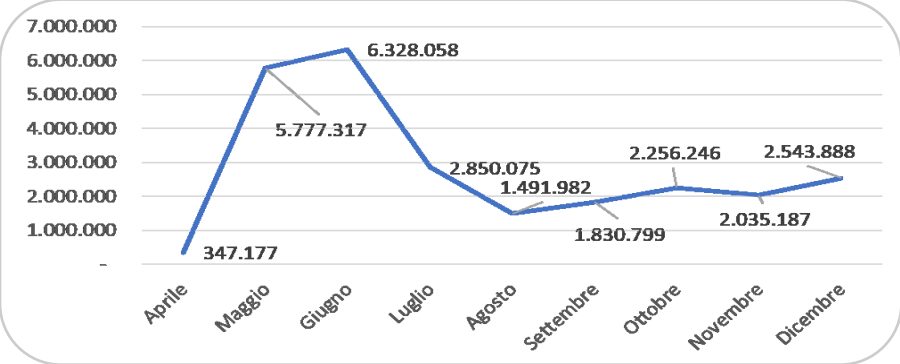
Si noti, infine, che la risalita delle ore autorizzate a dicembre, pari a circa 3,47 milioni, è indice del riacutizzarsi delle difficolta a carico delle imprese artigiane: con buona probabilità, le imprese finali della catena di subfornitura (quelle industriali), a partire da dicembre – con l'inasprirsi della crisi – hanno ridotto gli ordinativi a favore delle imprese terziste (che caratterizzano la maggioranza delle aziende che accedono al FIS) e queste ultime hanno riattivato l'ammortizzatore sociale.

8.3 La cassa integrazione in deroga – CIGD

In Regione Lombardia, la presentazione delle domande di cassa integrazione in deroga (CIGD) è cominciata a partire dal 23/02/2020, ma il primo decreto di autorizzazione al trattamento di CIGD in deroga risale a più di un mese e mezzo dopo (D.d.u.o. n. 4.584 del 15/04/2020).
L'accesso alla misura è stato reso possibile mediante piattaforma on line predisposta dalla Regione Lombardia.
La CIGD si configura come una sorta di "misura residuale": nel senso che è attivabile quando nessun'altro ammortizzatore sociale – fra quelli sopra discussi (CIGO, FIS, o altro fondo di solidarietà alternativo) – può essere messo in azione.
Nel 2020 le ore di CIGD autorizzate sono state 25.460.730 Come mostra il grafico seguente, il picco delle ore autorizzate si è avuto a giugno (non ad aprile come per la CIGO). Il divario temporale suddetto è probabilmente dovuto a ritardi nella contabilizzazione delle ore richieste dei mesi precedenti.
A partire da giugno, fino ad agosto, le ore autorizzate di CIGD sono fortemente diminuite (fino a raggiungere un minimo di 1,491 MIL di ore nel mese d'agosto). Poi gli annunci e i successivi *lockdown* parziali della seconda ondata pandemica hanno fatto risalire la domanda, che nel mese di dicembre ha raggiunto le 2,543 MIL di ore.
La crescita della CIGD, a partire da settembre, è da ricercarsi nella natura "residuale" dell'ammortizzatore sociale che copre tutte quelle attività non protette dalle altre misure di integrazione salariale. Dunque, è proprio alla CIGD che ricorrono molte delle attività commerciali e della ristorazione chiuse con i diversi decreti governativi che si sono succeduti nell'ultima parte del 2020. In termini di tipologia dei lavoratori assoggettati alla CIGD, prevale il personale impiegatizio che nel periodo aprile - dicembre 2020 ha visto autorizzare 17,565 MIL di ore di CIGD; contro i 7,894 MIL di ore autorizzate a favore delle maestranze operaie. La netta prevalenza degli impiegati rispetto agli operai non deve sorprendere: accedono alla CIGD soprattutto le forze di lavoro del commercio e del terziario dove i lavoratori svolgono prevalentemente ruoli impiegatizi.

Il picco delle ore autorizzate si è registrato nel mese di giugno

Distribuzione su base mensile delle ore di CIGD autorizzate dall'Inps nella Provincia di Monza Brianza (periodo aprile - dicembre 2020)



Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

8.4 La Naspi

Riguardo il consumo di Naspi, l'Inps fornisce dati su base esclusivamente regionale.
Al fine di stimare i dati del consumo di Naspi inerente il territorio della Provincia di Monza Brianza, i dati regionali sono stati riparametrati alle ore di CIGO autorizzate nel 2020 di ciascuna provincia lombarda.

Stima dei lavoratori in Naspi nelle diverse Province lombarde (anno 2020)

Provincia	Naspi
Milano	76.651
Bergamo	40.335
Brescia	39.720
Varese	25.322
Monza Brianza	20.131
Como	17.483
Lecco	11.766
Mantova	10.545
Pavia	7.904
Cremona	7.452
Lodi	5.294
Sondrio	1.956
Totale	**264.559**

Fonte: nostra elaborazione su dati Inps

I dati collocano la Provincia di Monza Brianza al 5° posto rispetto alle altre province lombarde per consumo di Naspi.
In termini generali, tuttavia, il consumo di Naspi è piuttosto basso ovunque e ciò è dovuto ad una serie di fattori quali:

- l'impossibilità di effettuare i licenziamenti economici imposta dal governo con i diversi decreti emergenziali,
- la buona capacità di molte imprese del territorio e di molti consulenti delle medesime di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai diversi ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro,
- la dinamicità del tessuto produttivo locale che – in molti casi – ha dimostrato, a *lockdown* finito, di saper riattivare immediatamente i propri processi produttivi.

9. Il Reddito di cittadinanza

9. Il Reddito di cittadinanza

Il **Reddito di cittadinanza** è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari. Lo strumento è stato introdotto dal DL n. 4/2019 convertito con la legge n. 26/2019. Il Reddito di cittadinanza è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale.

9.1 Caratteristiche dei beneficiari

Nella provincia di Monza e Brianza, i percettori di Rdc al 31/12/2020 che hanno stipulato o stipuleranno il c.d. Patto per il lavoro sono stati 5.664[1]. La distribuzione fra i due generi vede prevalere le donne rispetto agli uomini: le femmine infatti sono il 53,9% del totale, mentre gli uomini ammontano al 46,1%. Rispetto al 2019 i percettori nel 2020 sono aumentati del 47%, che in valore assoluto corrisponde a 1.810 persone.

Distribuzione dei percettori di RdC per genere

Genere	VA	VA%
Femmine	3.055	53,9%
Maschi	2.609	46,1%
Totale	**5.664**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal

La disaggregazione dei dati per classi d'età mostra una prevalenza dei soggetti riconducibile alla classe centrale (30-49) a cui sono associati il 38,9% dei percettori del Rdc. Le altre due fasce di età registrano valori simili: gli under 29 (30,7%), gli over 50 (30,4%).

Distribuzione dei percettori di RdC per classi di età

Classi d'età	VA	VA%
-29	1.740	30,7%
30-49	2.202	38,9%
50-	1.722	30,4%
Totale	**5.664**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal

[1] Dal dato sono esclusi i percettori di Rdc che hanno sottoscritto (o sottoscriveranno) il c.d. Patto per l'inclusione sociale.

La **distribuzione dei percettori per CPI di riferimento** rivela che la maggioranza dei beneficiari è domiciliata nel territorio di Monza (32,6%) segue quello di Cesano Maderno (24,9%) e, a breve distanza, quello di Seregno (23,1%), ultimo Vimercate (19,4%).

Distribuzione dei percettori di RDC per CPI di riferimento

CPI	VA	VA%
Cesano Maderno	1.410	24,9%
Monza	1.845	32,6%
Seregno	1.310	23,1%
Vimercate	1.099	19,4%
Totale	**5.664**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal

Identikit del percettore di Reddito di cittadinanza
*Il profilo tipo del beneficiario di reddito di cittadinanza è, dunque, quello di una **donna** di età compresa **fra i 30 e i 49 anni**, domiciliata nel territorio gestito dal CPI di Monza o Cesano Maderno.*

9.2 I PERCETTORI DI RDC CON UN ESITO LAVORATIVO POSITIVO

Al 31/12/2020 i soggetti che, dopo il riconoscimento a loro favore del Rdc, hanno stipulato o stipuleranno il c.d. Patto per il lavoro e che hanno trovato un lavoro o un tirocinio sono 803, si tratta del 14,2% del totale (5.664 persone).

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per genere

Genere	VA	VA%
Femmine	408	50,8%
Maschi	395	49,2%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per classi di età

Classi d'età	VA	VA%
-29	312	38,9%
30-49	359	44,7%
50-	132	16,4%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

Fra i percettori di RdC che hanno avuto un esito lavorativo positivo si rileva una leggera prevalenza delle donne (50,8%), mentre la classe d'età che ottiene il maggior numero di frequenze è quella di coloro che hanno un'età fra i 30 e i 49 anni (44,7%), segue la classe degli under 29 (38,9%), ed, infine, gli over 50 (16,4%).

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per titolo di studio

Titolo di studio	VA	VA%
nessun titolo di studio	223	27,8%
LICENZA MEDIA	219	27,3%
DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE CHE PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	198	24,7%
SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE CHE NON PERMETTE L'ACCESSO ALL'UNIVERSITA'	103	12,8%
LICENZA ELEMENTARE	25	3,1%
LAUREA - Vecchio o nuovo ordinamento	17	2,1%
DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE	10	1,2%
DIPLOMA UNIVERSITARIO	8	1,0%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

In termini di titolo di studio, prevalgono i soggetti privi di qualsiasi titolo di studio (27,8% del totale), seguiti, quasi a pari merito, da coloro in possesso del diploma di istruzione secondaria inferiore (27,3%), al terzo posto si collocano coloro in possesso di un diploma di scuola media superiore che permette l'accesso all'università (24,7%). L'analisi dei titoli di studio rivela un livello di istruzione particolarmente basso dei percettori di RdC che hanno trovato un impiego: infatti, il totale di coloro che non hanno un titolo di studio oppure lo posseggono, ma questo non risulta più elevato di quello della scuola media inferiore, ammonta al 58,2%.

Distribuzione dei percettori di RdC con esito lavorativo positivo per tipologia di contratto

Tipologia contrattuale	VA	VA%
Lavoro a tempo determinato	441	54,9%
Lavoro a tempo indeterminato	86	10,7%
Lavoro domestico	83	10,3%
Tirocinio	73	9,1%
Lavoro intermittente	66	8,2%
Apprendistato di II Livello	25	3,1%
Collaborazione coordinata e continuativa	21	2,6%
Lavoro o attività socialmente utile (lsu - asu)	3	0,4%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	2	0,2%
Apprendistato di I Livello	2	0,2%
Lavoro autonomo nello spettacolo	1	0,1%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

La forma contrattuale più applicata ai percettori di Rdc è di gran lunga quella del tempo determinato (54,9% del totale), il tempo indeterminato si colloca al secondo posto ma con una frequenza decisamente inferiore (10,7%), simile a quella del lavoro domestico (10,3%). Vicino al 10% ammontano i soggetti che rientrano nei luoghi di lavoro non con un contratto di lavoro vero e proprio, ma con un tirocinio (9,1%), seguiti da coloro che si trovano in situazioni di lavoro intermittente (8,2%). Risultano poco utilizzati, fra gli under 29, i contratti di apprendistato (si tratta complessivamente del 3,3%, con una netta prevalenza dell'apprendistato di II livello).

Distribuzione dei percettori di Rdc con esito lavorativo positivo per divisione Ateco (con frequenza >2)

Divisione Ateco	VA	%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	123	15,3%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	99	12,3%
ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	85	10,6%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	74	9,2%
ISTRUZIONE	51	6,4%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	42	5,2%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	36	4,5%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	33	4,1%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	23	2,9%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	18	2,2%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	17	2,1%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	16	2,0%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	15	1,9%
SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE	14	1,7%
SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE	12	1,5%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	12	1,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	11	1,4%
ASSISTENZA SANITARIA	9	1,1%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	8	1,0%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	7	0,9%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	7	0,9%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	7	0,9%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	7	0,9%
INDUSTRIE ALIMENTARI	5	0,6%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	5	0,6%
ATTIVITÀ RIGUARDANTI LE LOTTERIE, LE SCOMMESSE, LE CASE DA GIOCO	5	0,6%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI, RECUPERO DEI MATERIALI	5	0,6%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	4	0,5%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	4	0,5%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	4	0,5%
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	4	0,5%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI), FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	4	0,5%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	3	0,4%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	3	0,4%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	3	0,4%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	3	0,4%
INDUSTRIE TESSILI	3	0,4%
ALLOGGIO	3	0,4%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	3	0,4%
Altre divisioni	16	2,0%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

I settori che sembrano assorbire maggiormente la forza lavoro dei percettori di Rdc sono quelli della ristorazione (15,3%) e quelli del commercio (l'insieme del dettaglio e dell'ingrosso si attesta all'12,8% del totale), seguito a breve distanza dalle attività di servizi per edifici e paesaggio (12,3%). Si ricorda che tale divisione Ateco include la pulizia d'interni ed esterni di edifici di tutti i tipi, la pulizia di macchinari industriali, di treni, autobus, aeromobili, ecc. nonché i servizi di tutela del paesaggio, cura e manutenzione del paesaggio, comprese le eventuali realizzazioni e manutenzione delle opere connesse (vialetti, ponticelli, recinzioni, laghetti artificiali e strutture simili). Di rilievo sono anche le frequenze associate alle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (10,6%).

Distribuzione dei percettori di Rdc con esito lavorativo positivo per mansione (con frequenza >4)

Mansioni	VA	%
Badante	55	6,8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	36	4,5%
Collaboratore scolastico - bidello	31	3,9%
Colf	28	3,5%
Cameriere di ristorante	26	3,2%
Manovale edile	24	3,0%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	19	2,4%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	19	2,4%
Commesso di negozio	16	2,0%
Barista	15	1,9%
Aiuto commesso	15	1,9%
Cameriere di bar	15	1,9%
Impiegato amministrativo	13	1,6%
Addetto alle pulizie negli stabili	12	1,5%
Addetto alle pulizie di interni	11	1,4%
Ausiliario di vendita	11	1,4%
Pulitore di locali	10	1,2%
Lavapiatti	9	1,1%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	9	1,1%
Aiuto cuoco di ristorante	8	1,0%
Addetto alle pulizie negli uffici	7	0,9%
Addetto allo spostamento di merci nei magazzini	7	0,9%
Trasportatore (camionista)	6	0,7%
Aiuto cameriere di ristorante	6	0,7%
Addetto alle pulizie negli ospedali e ambulatori	6	0,7%
Addetto ai servizi di vigilanza privati	6	0,7%
Muratore in mattoni	5	0,6%
Cameriere di sala	5	0,6%
Portiere privato	5	0,6%
Addetto alla vendita telefonica di beni e servizi	5	0,6%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	5	0,6%
Commesso di vendita	5	0,6%
Addetto alla pulizia delle camere	5	0,6%
Conducente di furgone	5	0,6%
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	5	0,6%
Tecnici dei servizi di sicurezza privati e professioni assimilate	5	0,6%
Altre mansioni	333	41,5%
Totale	**803**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Anpal e COB

Fra le mansioni dei percettori di Rdc che hanno avuto un esito occupazionale positivo prevalgono quelle con un livello di specializzazione basso o molto basso: i soggetti in questione, infatti, operano prevalentemente nel ruolo di addetti alle pulizie, lavoratori domestici (badanti, colf), camerieri, commessi.

Identikit dei soggetti percettori di Rdc con un esito occupazionale positivo

È possibile, quindi, definire le caratteristiche salienti dei percettori di Rdc che hanno avuto un esito occupazionale positivo: si tratta di soggetti prevalentemente di sesso femminile, di età media (30-49 anni) o molto giovani (under 29), con un titolo di studio basso o inesistente. Tali soggetti lavorano, per la maggior parte, a tempo determinato nei settori della ristorazione e/o del commercio. Le attività che svolgono sono caratterizzate da livelli di specializzazione bassi o molto bassi nell'ambito delle pulizie, del lavoro domestico (badanti, colf), della somministrazione di cibi e bevande, della vendita (molti di loro sono commessi).

10. I fabbisogni professionali delle imprese

10. I fabbisogni professionali delle imprese

La lettura dei **fabbisogni professionali** dichiarati dalle aziende, in termini di entrate programmate per il 2020, nell'ambito delle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere-ANPAL deve necessariamente tenere conto del contesto di estrema incertezza dovuta alla crisi determinata dalla crisi pandemica in cui tali rilevazioni sono state effettuate. Pur tuttavia, i dati ci consegnano un quadro di fabbisogni che a livello territoriale si discosta, in parte, da quello nazionale: mentre, infatti, il settore con il maggior numero di entrate previste (15,6%) a livello nazionale è quello dei *Servizi turistici, di alloggio e ristorazione*, in Lombardia e nella provincia di Monza e Brianza il primato lo detiene il settore del *Commercio* (che compare invece al secondo posto a livello nazionale), ma con una percentuale nettamente più elevata in Monza e Brianza (20,1%) rispetto al dato regionale (14,5%). Sempre a livello provinciale, il secondo settore, per numero di entrate previste (pari al 12,8% del totale), è costituito dai *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone.*

Entrate previste nel 2020 (v.a) per settori di attività economica

Settori	ITALIA	Lombardia	Monza Brianza
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	506.930	69.380	3.700
Commercio	482.430	96.520	8.540
Servizi alle persone	432.740	87.440	3.710
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	329.020	71.440	5.420
Costruzioni	312.640	55.590	3.680
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	270.360	67.250	4.310
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	247.600	54.330	3.420
Servizi avanzati di supporto alle imprese	147.870	45.550	2.120
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	107.210	15.930	
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	95.500	29.820	1.710
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	73.140	10.370	430
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	56.730	19.680	1.370
Altre industrie	52.980	8.930	1.490
Servizi finanziari e assicurativi	32.370	12.530	-
Altri servizi alle imprese	31.890	7.930	1.590
Industrie del legno e del mobile	24.310	4.200	920
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	22.220	3.240	-
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	16.390	3.750	-
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	-	-	-
Totale	**3.242.310**	**663.880**	**42.390**

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Dal confronto con i dati relativi agli avviamenti registrati nel 2020, appare abbastanza evidente come queste previsioni siano state smentite soprattutto nei settori più fortemente colpiti dalle misure per il contenimento della pandemia, ovvero Commercio e Servizi turistici, in cui si sono riscontrati i saldi negativi più marcati.
Per quanto concerne le **tipologie di professioni**, con riferimento ai Grandi Gruppi professionali della classificazione CP ISTAT 2011, i fabbisogni rilevati per la provincia di Monza Brianza risultano abbastanza in linea con quelli rilevati a livello nazionale e regionale. Da segnalare, tuttavia, la maggior quota di Professioni tecniche richieste a livello provinciale (18,3%) e regionale (18,1%) rispetto al dato nazionale (13,8%).

Entrate previste nel 2020 (v.a) per Grandi Gruppi professionali

Grandi Gruppi professionali (CP ISTAT 2011)	ITALIA	Lombardia	Monza Brianza
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	863.500,00	140.290	9.500
3 - Professioni tecniche	447.980,00	120.000	7.740
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	529.530,00	99.970	5.930
8 - Professioni non qualificate	466.970,00	96.290	6.450
7 - Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	443.610,00	84.150	4.960
4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	276.240,00	65.860	4.330
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	207.720,00	54.810	3.330
1 - Dirigenti	6.760,00	2.510	160
Totale	**3.242.310,00**	**663.880**	**42.390**

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Analizzando altri descrittori del fabbisogno, emerge che è soprattutto nel settore *Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati* in cui viene richiesta prevalentemente **esperienza pregressa**, mentre nel settore dei *Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio* ed in quello dei *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone* le preferenze delle aziende sono equamente ripartite tra "personale con" e "personale senza" esperienza specifica pregressa.

Esperienza richiesta in entrata ai diversi settori di attività economica

Settori	Esperienza specifica o nel settore	Esperienza generica o non richiesta
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	84,7%	15,3%
Costruzioni	84,5%	15,5%
Altri servizi	80,5%	19,5%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	79,4%	20,6%
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	73,1%	26,9%
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	72,1%	27,9%
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	71,6%	28,4%
Industrie del legno e del mobile	68,5%	31,5%
Ind. chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	66,4%	33,6%
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	65,3%	34,7%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	64,6%	35,4%
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	61,2%	38,8%
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	59,5%	40,5%
Altre industrie	58,7%	41,3%
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	56,1%	43,9%
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	53,7%	46,3%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	50,6%	49,4%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	49,1%	50,9%

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

In relazione alle **classi di età**, la percentuale maggiore di preferenze dichiarata dalle aziende, per la fascia di età, fino a 29 anni, rispetto alle altre classi di età, si riscontra nel settore del *Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli* (34,3%). Il settore suddetto è seguito da quello dei *Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici* e, con percentuali notevolmente più basse, da quello dei *Servizi avanzati di supporto alle imprese* e *dei Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone.*

Entrate previste per settori di attività economica e fascia di età

Settori	sino a 29 anni	oltre 29 anni o non rilevante
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	34,3%	65,7%
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	20,3%	23,1%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	10,1%	14,8%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	9,0%	54,6%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	8,0%	32,1%
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	8,0%	20,4%
Costruzioni	7,8%	35,2%
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	6,0%	9,1%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	5,7%	14,2%
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	5,6%	12,8%
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	5,5%	14,3%
Ind. chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	5,3%	10,8%
Altre industrie	3,9%	8,9%
Altri servizi	3,6%	15,0%
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	3,5%	8,5%
Industrie del legno e del mobile	2,6%	8,2%
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	1,2%	3,9%
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	0,9%	3,7%

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Il **livello di istruzione** maggiormente richiesto dalle aziende della provincia è quello secondario, che, tuttavia, presenta forti differenze percentuali nei diversi settori economici.

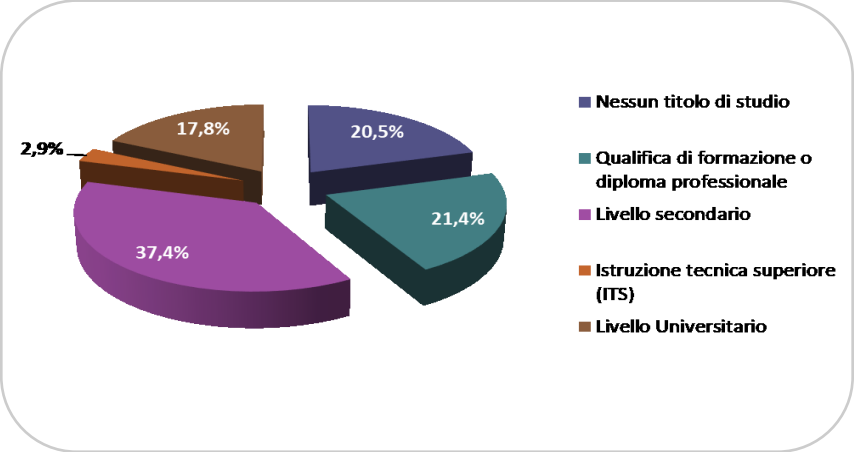
Distribuzione (v.a.) dei livelli di istruzione richiesti per settori di attività economica

Settori	Nessun titolo di studio	Qualifica di formazione o diploma professionale	Livello secondario	Istruzione tecnica superiore (ITS)	Livello Universitario
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	110	110	170	10	30
Industrie del legno e del mobile	260	290	220	50	90
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	60	120	420	40	400
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	320	580	420	110	140
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	100	420	670	80	430
Ind. chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	180	230	470	40	450
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	120	120	110	10	40
Altre industrie	270	350	300	30	140
Costruzioni	820	1970	680	80	140
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	1650	960	4810	140	980
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1100	1490	1020	60	30
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	20	80	670	80	860
Servizi avanzati di supporto alle imprese	80	160	670	250	960
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	1940	820	2300	80	290
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1260	860	1150	110	50
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	70	20	1050	0	1280
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	290	470	390	20	110
Altri servizi	40	50	360	20	1130

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

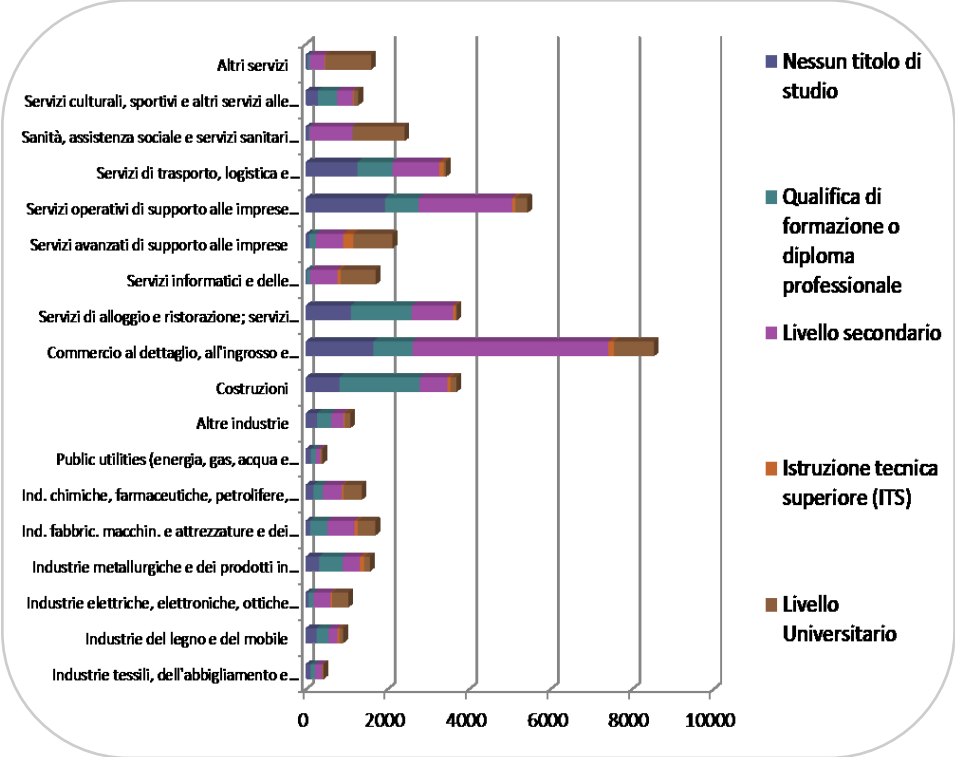
Il livello di istruzione maggiormente richiesto dalle aziende della provincia è quello secondario

Distribuzione (%) dei livelli di istruzione richiesti



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Composizione (v.a.) per settore dei livelli di istruzione richiesti



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

La richiesta di livello secondario si distribuisce diversamente nei vari settori economici

Focalizzando lo sguardo sulle caratteristiche richieste dalle aziende in termini di soft skills, la **flessibilità** è quella maggiormente richiesta dalle aziende del *Commercio* nella provincia di Monza Brianza; il dato è in linea con quello regionale e nazionale, anche se la percentuale rispetto agli altri settori (21,1%) risulta più elevata di quella risultante a livello regionale e nazionale (16,2%). Elevata è la richiesta di flessibilità anche da parte delle aziende della provincia che operano nel settore *Industrie metalmeccaniche ed elettroniche* (11,1%) e nel settore dei *Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone.*

Richiesta di flessibilità medio-alta o alta (%) per settori di attività economica

Settori	Importanza medio-alta o alta della flessibilità e capacità di adattamento		
	ITALIA	Lombardia	Monza Brianza
Commercio	16,2%	16,2%	21,1%
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	15,2%	10,7%	7,8%
Servizi alle persone	14,3%	13,7%	8,7%
Costruzioni	9,4%	8,3%	9,6%
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	8,9%	8,8%	10,1%
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	8,4%	9,8%	11,1%
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	6,4%	6,1%	6,1%
Servizi avanzati di supporto alle imprese	5,1%	7,4%	6,3%
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	3,7%	5,5%	4,3%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2,8%	2,3%	0,0%
Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature	2,0%	1,5%	1,0%
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	1,6%	2,8%	3,4%
Altre industrie	1,5%	1,3%	3,5%
Servizi finanziari e assicurativi	1,3%	2,4%	0,0%
Altri servizi alle imprese	1,1%	1,4%	4,4%
Industrie del legno e del mobile	0,8%	0,7%	2,6%
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	0,7%	0,5%	0,0%
Industrie della carta, cartotecnica e della stampa	0,5%	0,6%	0,0%
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

La richiesta di competenze di ***presidio delle tecnologie 4.0*** è particolarmente elevata per le *Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo*, ma con valori percentuali rispetto alle altre professioni, che nella provincia di Monza Brianza risultano ben superiori all'analogo dato nazionale e regionale, mentre per le *Professioni tecniche in attività amministrative finanziarie e commerciali* i valori sono in linea con quelli regionali e nazionali.

Richiesta di competenze di presidio delle tecnologie 4.0 medio-alta o alta (%) per gruppi professionali

Gruppi professionali (CP ISTAT 2011)	Importanza medio-alta o alta della capacità di applicare tecnologie 4.0		
	ITALIA	Lombardia	Monza Brianza
Prof. tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo	12,1%	14,3%	25,1%
Prof. tecniche in attività amministrative finanziarie e commerciali	10,4%	13,7%	10,3%
Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica	8,0%	6,6%	7,8%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	7,2%	3,7%	1,5%
Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia	6,3%	5,8%	1,7%
Prof. qualificate nelle attività commerciali	5,6%	3,5%	4,4%
Impiegati alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio	5,5%	5,3%	4,6%
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	5,4%	5,4%	7,0%
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali	5,3%	7,7%	8,9%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	4,0%	5,6%	3,2%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	4,0%	2,6%	2,3%
Operai semiqualif. di macchinari lavorazione in serie e al montaggio	3,6%	3,5%	3,0%
Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	3,6%	4,2%	3,6%
Specialisti della formazione e della ricerca	3,1%	2,4%	2,3%
Prof. non qualificate nel commercio e nei servizi	3,1%	4,1%	3,8%
Impiegati alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	2,1%	3,2%	4,0%
Prof. tecniche nei servizi pubblici e alle persone	1,7%	1,3%	1,3%
Prof. tecniche nelle scienze della salute e della vita	1,5%	1,2%	0,8%
Artigiani e operai spec. ind. aliment.,legno, tessile, pelle, spettacolo	1,4%	0,8%	0,6%
Prof. qualif. nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona	1,3%	0,9%	0,6%
Operatori macchinari fissi in agricoltura e nell'industria alimentare	1,1%	0,4%	0,0%
Prof. qualificate nei servizi sanitari e sociali	0,7%	0,3%	0,0%
Amministratori e direttori di grandi aziende	0,6%	1,1%	1,1%
Prof. non qualif. nella manifattura, estraz. minerali e costruzioni	0,6%	0,6%	0,2%
Specialisti nelle scienze della vita	0,5%	0,3%	0,6%
Conduttori di impianti industriali	0,5%	0,5%	0,4%
Specialisti della salute	0,3%	0,3%	0,4%
Operai spec. meccanica precisione, stampa e artigiani artistici	0,3%	0,2%	0,2%
Impiegati raccolta, controllo e conservazione della documentazione	0,2%	0,2%	0,2%
Prof. non qualif. in agricoltura, silvicoltura e pesca	0,2%	0,0%	0,0%
Agricoltori e operai specializzati di agricoltura, zootecnia e pesca	0,0%	0,0%	0,0%
Prof. non qualif. nelle attività domestiche, ricreative e culturali	0,0%	0,0%	0,0%
Responsabili di piccole aziende	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: Sistema Informativo Excelsior

11. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro

11. Giovani, donne e persone con disabilità nel mercato del lavoro

11.1 Le imprese giovanili

Al 31/12/2020 **le imprese attive giovanili** ammontano a 5.476 unità e rappresentano l'8,6% del totale delle imprese attive della provincia, quota uguale al 2019, mentre in valore assoluto vi è stato un lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,1%). In termini di incidenza sul totale delle imprese attive provinciali si registra nel quinquennio 2016-2020 un leggero ma costante decremento dal valore 9,3% del 2016 a 8,6% del 2020.

Imprese giovanili attive al 31/12 (periodo 2016-2020)

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	5.937	9,3
2017	5.750	9,0
2018	5.528	8,7
2019	5.538	8,6
2020	5.476	8,6

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Gli **addetti** delle imprese attive giovanili ammontano a 11.309 individui con un decremento del -7,9% rispetto al 2019, anno in cui si era registrato un aumento del +10,9% rispetto al precedente. In termini di incidenza sul totale dell'occupazione provinciale il valore rimane pressoché stabile nel quinquennio 2016-2020, verificandosi solo dei leggeri aumenti annuali che portano il valore a 4,4% nel 2020 rispetto al 4,1% del 2016.

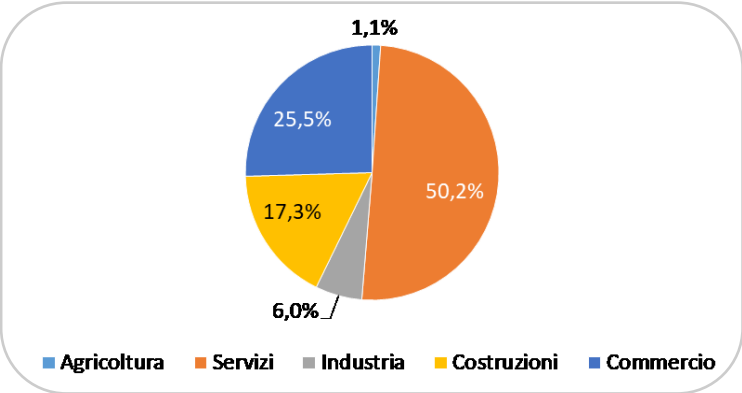
Addetti nelle imprese giovanili attive al 31/12 (periodo 2016-2020)[1]

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	11.098	4,1
2017	11.501	4,2
2018	11.075	4,0
2019	12.283	4,3
2020	11.309	4,4

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nelle imprese giovanili netta prevalenza dei Servizi in termini macro-settoriali

Distribuzione delle imprese giovanili attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2020



Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

[1]Non essendo disponibili i dati relativi alle unità locali e agli addetti delle unità locali delle imprese giovanili, in questo paragrafo si fa riferimento agli addetti delle imprese, diversamente da quanto trattato nella parte sul Sistema delle imprese, in cui l'analisi è focalizzata sugli addetti delle unità locali.

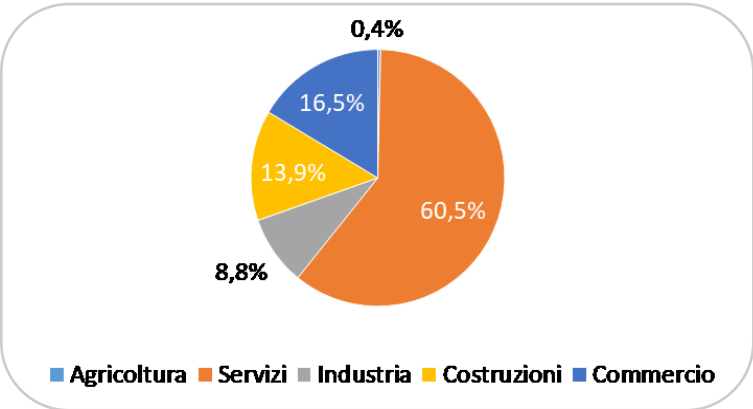
La **disaggregazione delle imprese giovanili a livello di settore economico** evidenzia come importanti quelli relativi al commercio (Dettaglio 12,9% del totale, Ingrosso 8,1%), anche se il primo posto spetta a un settore delle costruzioni (Lavori di costruzioni specializzati 14,6%). Rilevanti sono le frequenze associate ai Servizi di ristorazione (9,4%) e alle Altre attività di servizi per la persona (7,9%), tra le quali rientrano i parrucchieri, gli estetisti e i centri benessere. Di seguito si collocano altri due settori afferenti ai Servizi: le Attività di servizi per edifici e paesaggio (5,7%) e le Attività ausiliarie dei servizi finanziari (5,1%).

Distribuzione delle imprese giovanili attive per settore economico di attività (2020)

Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	Attive	Peso%
Lavori di costruzione specializzati	798	14,6
Commercio al dettaglio	705	12,9
Attività dei servizi di ristorazione	513	9,4
Commercio all'ingrosso	444	8,1
Altre attività di servizi per la persona	432	7,9
Attività di servizi per edifici e paesaggio	313	5,7
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	280	5,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	245	4,5
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	183	3,3
Attivita' immobiliari	149	2,7
Pubblicità e ricerche di mercato	147	2,7
Costruzione di edifici	144	2,6
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	107	2,0
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	97	1,8
Produzione di software, consulenza informatica	83	1,5
Altri settori	836	15,3
Totale	**5.476**	**100**

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Distribuzione degli addetti delle imprese giovanili attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2020



I servizi raccolgono il 60,5% degli addetti delle imprese giovanili a livello provinciale

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nella **distribuzione degli addetti delle imprese giovanili per macro-settore economico** si rileva la posizione preminente del settore dei Servizi, al quale corrisponde il 60,5% dell'occupazione totale di questa tipologia di aziende. Gli altri macro-settori rappresentano quote al di sotto del 20%: Commercio (16,5%), Costruzioni (13,9%), Industria (8,8%), marginale il peso degli addetti nell'Agricoltura (0,4%).

Distribuzione degli addetti nelle imprese giovanili attive per settore economico di attività (2020)

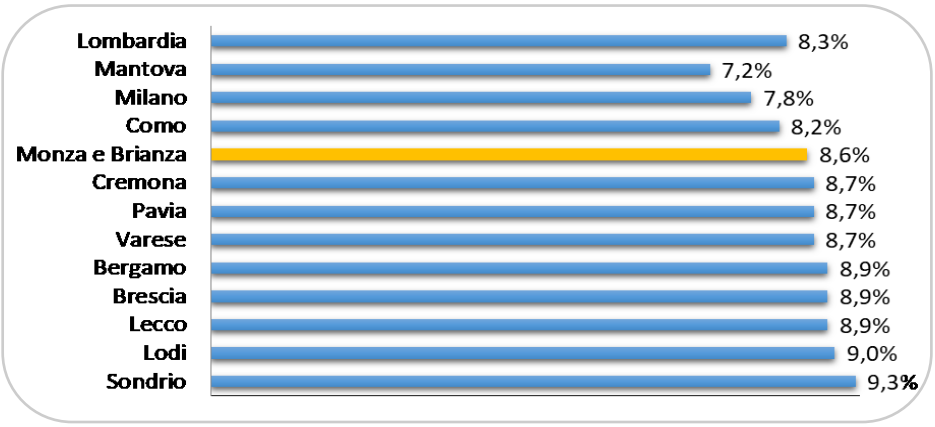
Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	Attive	Peso%
Attività dei servizi di ristorazione	1.803	15,9
Lavori di costruzione specializzati	1.231	10,9
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.052	9,3
Commercio al dettaglio	1.026	9,1
Trasporto terrestre e mediante condotte	968	8,6
Altre attività di servizi per la persona	714	6,3
Commercio all'ingrosso	586	5,2
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	336	3,0
Costruzione di edifici	299	2,6
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	268	2,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli.	249	2,2
Servizi di vigilanza e investigazione	227	2,0
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	226	2,0
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	211	1,9
Industrie alimentari	169	1,5
Fabbricazione di prodotti in metallo	167	1,5
Altri settori	1.777	15,7
Totale	**11.309**	**100**

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nella **distribuzione degli addetti delle imprese giovanili per settore economico** risultano prevalenti i Servizi di ristorazione (15,9%), seguiti dai Lavori di costruzione specializzati (10,9%), dai Servizi per edifici e paesaggio (9,3%) e dal Commercio al dettaglio (9,1%, mentre in quello all'ingrosso il valore ammonta al 5,2% degli addetti). Al di sopra della quota del 5% dell'occupazione nelle aziende giovanili si collocano anche le attività relative al trasporto di merci e passeggeri su strade e ferrovie (Trasporto terrestre e mediante condotte 8,6%) e le Altre attività di servizi per la persona (6,3%). I primi settori industriali presenti sono le Industrie alimentari e la Fabbricazione di prodotti in metallo, a ciascuno dei quali corrisponde l'1,5% degli addetti di questa categoria di imprese.

L'incidenza delle imprese giovanili è in linea con la media regionale

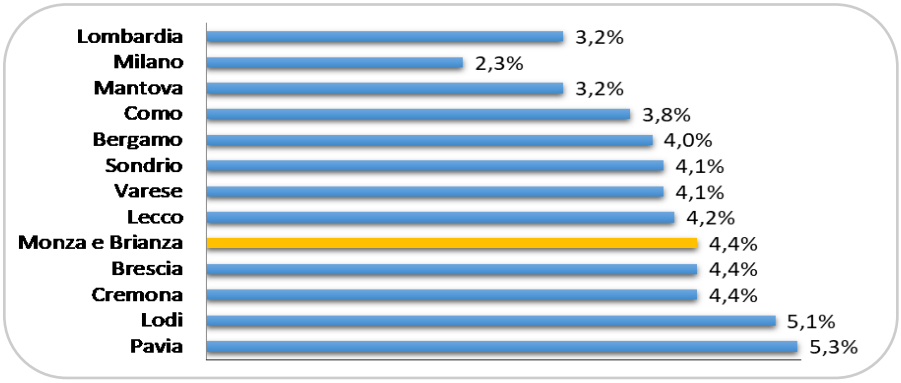
Incidenza % delle imprese giovanili attive sul totale imprese per provincia (2020)



Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nella provincia di Monza e Brianza **l'incidenza di imprese giovanili sul totale delle imprese** (8,6%) si attesta su un valore di poco superiore alla media regionale (8,3%), che corrisponde al 9° posto nella classifica della Lombardia, anche se con una quota molto vicina a quella delle province che si trovano a pari merito al 6° posto (Varese, Pavia, Cremona). L'incidenza maggiore si registra nelle province di Sondrio e Lodi (rispettivamente 9,3% e 9%).

Incidenza % degli addetti delle imprese giovanili attive sul totale dell'occupazione per provincia (2020)



Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

L'incidenza degli addetti delle imprese giovanili è superiore alla media regionale dell'1,2%

Per quanto riguarda **l'incidenza degli addetti delle imprese giovanili sul totale dell'occupazione provinciale**, la provincia di Monza e Brianza si colloca al terzo posto a pari merito con Cremona e Brescia con una quota (4,4%) di circa un punto superiore a quella media regionale (3,2%). Valori superiori si rilevano solo nelle province di Pavia e Lodi (rispettivamente 5,3% e 5,1%).

11.2 Le imprese femminili

Al 31/12/2020 le **imprese femminili attive** ammontano a 11.860 (+22 unità), ovvero 18,5% di quelle totali, percentuale stabile rispetto all'anno precedente. Considerando il quinquennio 2016-2020, si rileva un lieve e costante aumento dell'incidenza delle aziende femminili sul totale provinciale che passa dal 17,7% del 2016 al 18,5% del 2020, in valore assoluto si tratta di una variazione positiva di +574 unità.

Imprese femminili attive al 31/12 (periodo 2016-2020)

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	11.286	17,7
2017	11.392	17,8
2018	11.597	18,1
2019	11.838	18,5
2020	11.860	18,5

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Gli **addetti delle imprese femminili** ammontano a 31.378, verificandosi un'inversione della tendenza di crescita registrata negli anni precedenti con una diminuzione del -9,4% rispetto al 2019, anno in cui si era verificato, ad esempio, un aumento del +3,3% rispetto al 2018. In termini di incidenza sull'occupazione totale provinciale la quota rimane stabile nel quinquennio 2016-2020 (12,2%).

Addetti nelle imprese femminili attive al 31/12 (periodo 2016-2020)[2]

Anno	Attive	Peso % su totale provincia
2016	32.940	12,2
2017	33.329	12,2
2018	33.531	12,1
2019	34.625	12,2
2020	31.378	12,2

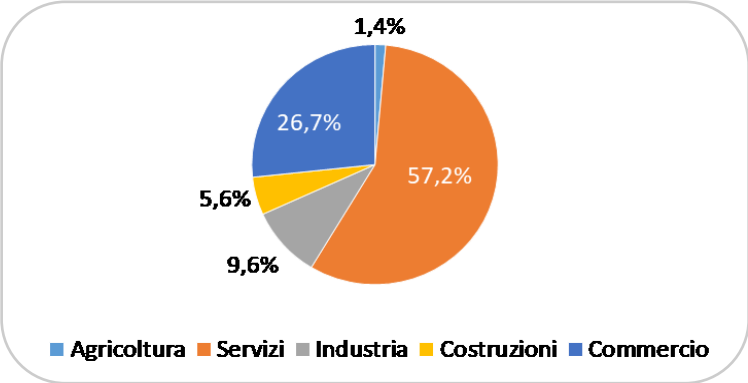
Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

[2]Non essendo disponibili i dati relativi alle unità locali e agli addetti delle unità locali delle imprese femminili, in questo paragrafo si fa riferimento agli addetti delle imprese, diversamente da quanto trattato nella parte sul Sistema delle imprese, in cui l'analisi è focalizzata sugli addetti delle unità locali.

L'analisi macro-settoriale delle imprese femminili evidenzia la netta prevalenza di quelle relative ai Servizi (57,2%), di seguito si colloca il Commercio (26,7%), mentre il settore industriale rappresenta quasi un 10% del totale di questa tipologia di aziende.

Nelle imprese femminili peso preminente dei Servizi in termini macro-settoriali

Distribuzione delle imprese femminili attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2020



Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

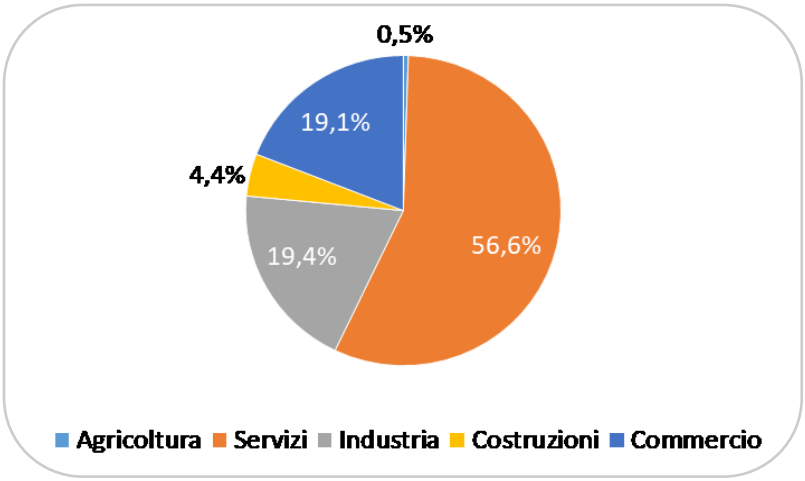
Considerando la **disaggregazione delle imprese femminili per divisione Ateco**, risultano prevalenti quelle del Commercio al dettaglio (17,3% del totale, minori le quote dell'ingrosso 8%), delle Altre attività di servizi per la persona (14%, in cui sono compresi parrucchieri, estetisti, centri benessere), del settore immobiliare (9,4%). Interessanti sono anche le frequenze associate ai Servizi di ristorazione (7,1%), mentre i primi settori industriali che appaiono sono quelli delle Confezioni di articoli di abbigliamento e della Fabbricazione di prodotti in metallo, ciascuno dei quali rappresenta l'1,7% del totale delle aziende femminili.

Distribuzione delle imprese femminile attive per settore economico di attività (2020)

Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	Attive	Peso%
Commercio al dettaglio	2.050	17,3%
Altre attività di servizi per la persona	1.662	14,0%
Attività immobiliari	1.116	9,4%
Commercio all'ingrosso	952	8,0%
Attività dei servizi di ristorazione	841	7,1%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	442	3,7%
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	368	3,1%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	336	2,8%
Lavori di costruzione specializzati	313	2,6%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	287	2,4%
Costruzione di edifici	282	2,4%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	261	2,2%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	231	1,9%
Confezione di articoli di abbigliamento	198	1,7%
Fabbricazione di prodotti in metallo	198	1,7%
Altri settori	2.323	19,6%
Totale	**11.860**	**100%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Distribuzione degli addetti delle imprese femminili attive per macro-settore economico di attività al 31/12/2020



I Servizi raccolgono il 56,6% degli addetti delle imprese femminili a livello provinciale

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Anche nella **distribuzione degli addetti delle imprese femminili per macro-settore economico** si evidenzia il ruolo preponderante del macro-settore dei Servizi (al quale corrisponde il 56,6% del totale degli addetti di questa categoria di aziende). Bisogna, inoltre, sottolineare che, con quote simili, l'Industria (19,4%) e il Commercio (19,1%) rappresentano complessivamente quasi il 40% dell'occupazione nelle aziende femminili.

Distribuzione degli addetti nelle imprese femminili attive per settore economico di attività (2020)

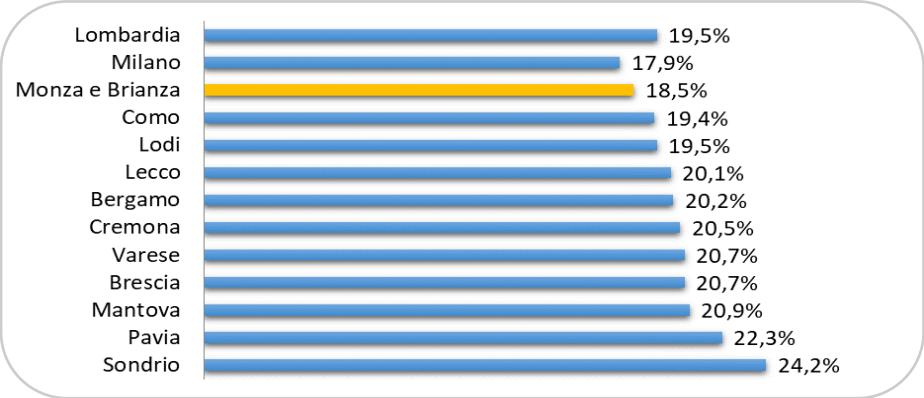
Settore economico (Divisione Ateco 2 digit)	Attive	Peso%
Commercio al dettaglio..	3.605	11,5%
Altre attività di servizi per la persona	3.315	10,6%
Attività dei servizi di ristorazione	2.576	8,2%
Assistenza sociale non residenziale	1.798	5,7%
Commercio all'ingrosso	1.758	5,6%
Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	1.349	4,3%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.344	4,3%
Fabbricazione di prodotti in metallo	1.266	4,0%
Attività immobiliari	1.043	3,3%
Lavori di costruzione specializzati	874	2,8%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	696	2,2%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	630	2,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	623	2,0%
Fabbricazione di mobili	591	1,9%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	522	1,7%
Altri settori	9.388	29,9%
Totale	**31.378**	**100%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nella **distribuzione degli addetti delle imprese femminili per settore economico** prevalgono il Commercio al dettaglio (11,5% del totale), le Altre attività di servizi per la persona (10,6%,) e i Servizi di Ristorazione (8,2%). Di un certo rilievo è il peso dei settori dell'Assistenza sociale non residenziale (5,7%) e del Commercio all'ingrosso (5,6%), mentre il primo settore industriale che compare è quello della Fabbricazione di prodotti in metallo (4% dell'occupazione nelle aziende femminili).

L'incidenza delle imprese femminili è inferiore di un punto rispetto alla media regionale

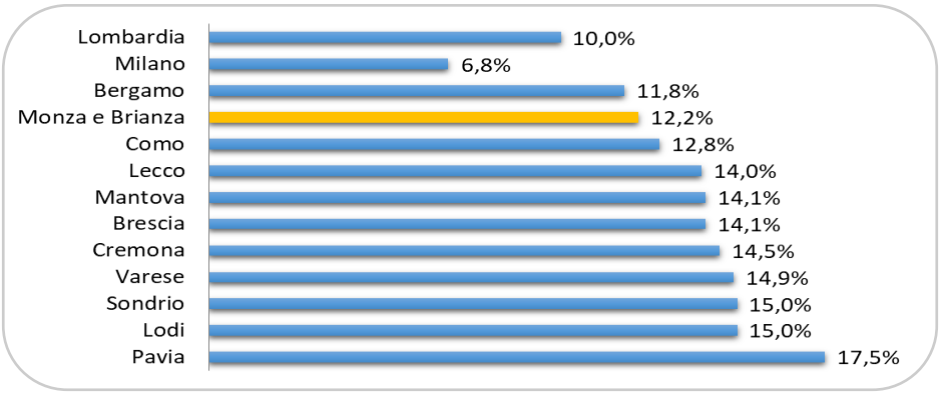
Incidenza % delle imprese femminili attive sul totale imprese per provincia (2020)



Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Nella provincia di Monza e Brianza **l'incidenza di imprese femminili sul totale provinciale** (18,5%) è inferiore di un punto rispetto alla media regionale (19,5%), ponendo tale territorio al penultimo posto nelle classifica delle province lombarde. I valori maggiori si rilevano nelle province di Sondrio(24,2%) e di Pavia (22,3%).

Incidenza % degli addetti delle imprese femminili attive sul totale dell'occupazione per provincia (2020)



L'incidenza degli addetti delle imprese femminili è superiore del 2,2% alla media regionale

Fonte: elaborazioni PIN scrl banca dati StockView - CCIAA

Se si considera la **quota degli addetti delle imprese femminili sul totale dell'occupazione provinciale** la provincia di Monza e Brianza si attesta su un valore di circa due punti superiore rispetto al dato medio regionale (10%), collocandosi al terzultimo posto nel ranking regionale, prima di Bergamo e Milano. L'incidenza maggiore si registra nella provincia di Pavia (17,5%), seguita a pari merito da Lodi e Sondrio (15%).

11.3 Le persone con disabilità nel mercato del lavoro

Le persone con disabilità civile, da lavoro o per servizio, che si trovano in condizione di disoccupazione e intendono ricercare un impiego, si iscrivono alle liste provinciali previste dalla Legge 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Al 31/12/2020, nella provincia di Monza e Brianza, risultano iscritte nelle suddette liste 5.771 persone, ovvero il 3% in più rispetto al 2019. Si tratta, in maggioranza, di invalidi civili. (96,3% del totale degli iscritti).

Iscritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per tipologia di invalidità: dato di stock al 31/12/2020

Tipologia invalidità	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
Invalidi civili	2319	95,9	3241	96,6	5.560	96,3
Invalidi del lavoro	26	1,1	47	1,4	73	1,3
Invalidi per servizio	2	0,1	7	0,2	9	0,16
Non vedenti	20	0,8	31	0,9	51	0,9
Sordi	50	2,1	28	0,8	78	1,4
Totale disabili	**2.417**	**100**	**3.354**	**100**	**5.771**	**100**

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Iscritti alle liste di collocamento mirato disponibili al lavoro per fascia di età (31/12/2020)

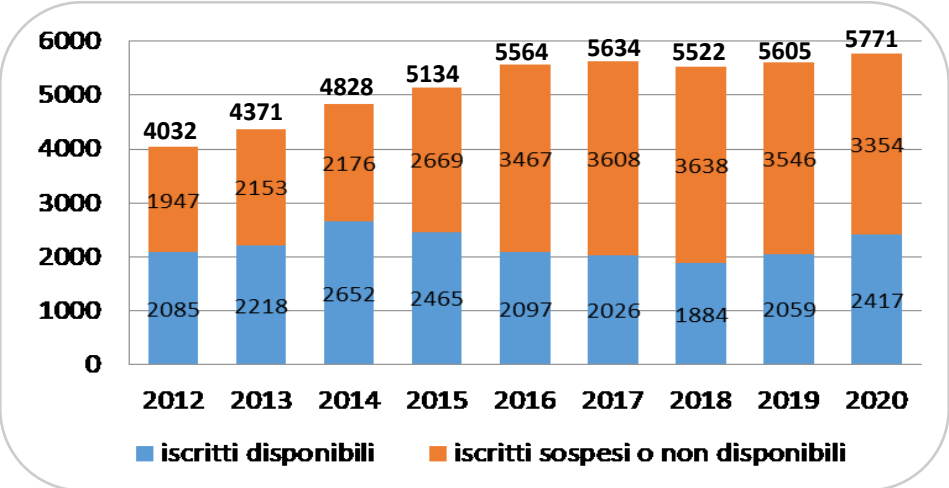
Fascia d'età	Immediatamente disponibile		Sospeso o temp. non disponibile		Totale	
	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale	Va	Peso % su totale
15-24 anni	221	9,1	53	1,6	274	4,7
25-34 anni	340	14,1	262	7,8	602	10,4
35-44 anni	411	17,0	483	14,4	894	15,5
45-54 anni	805	33,3	1105	32,9	1.910	33,1
> 55 anni	640	26,5	1451	43,3	2.091	36,2
Totale	**2.417**	**100,0**	**3.354**	**100,0**	**5.771**	**100,0**

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Una persona iscritta alle liste previste dalla Legge 68/1999 viene considerata sospesa se non dichiara annualmente, al Centro per l'Impiego di riferimento, i propri redditi e carichi familiari, confermando, al contempo, la propria immediata disponibilità a svolgere un'attività lavorativa. La non cancellazione lavorativa delle persone per la sola mancata dichiarazione di disponibilità, congiunta al progressivo aumento dell'età pensionabile, hanno comportato, fino al 2018, il costante incremento del numero degli iscritti sospesi alle liste e, fino al 2017, anche l'incremento degli iscritti totali.
Nel 2019 si è verificata un'inversione di tendenza con la diminuzione degli iscritti sospesi più che compensata da un aumento degli iscritti disponibili, che, a partire dal 2014, avevano subito una costante flessione. Nel 2020 continua la crescita nel numero degli **iscritti disponibili** con una variazione positiva del +17,4% rispetto all'anno precedente, ancora maggiore di quella rilevata tra il 2018 e il 2019 (+9,3%).

Nel 2020 si conferma la crescita degli iscritti disponibili (+17,4%)

Andamento iscritti al collocamento mirato disponibili al lavoro (2012—2020)



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Riguardo al **flusso delle iscrizioni** rispetto al 2019 si registra un calo sia nelle nuove iscrizioni (-37,6% corrispondente a -295 unità) sia nelle re-iscrizioni (-50,1%, -471 unità) che riguardano persone che sono rientrate nelle liste, o dopo un periodo di lavoro, o per riattivare un'iscrizione sospesa. Si ricorda che, nel 2019, si era, invece, verificato, rispetto all'anno precedente, un aumento sia delle nuove iscrizioni (+13,6%) che delle re-iscrizioni (+16,9%). Le nuove iscrizioni rappresentano il 51% delle iscrizioni totali del 2020, percentuale in aumento rispetto al 2019 (45,5%).
In relazione **all'età dei nuovi iscritti e dei soggetti che si sono re-iscritti**, la fascia che registra le maggiori frequenze, come nel 2019, è quella da 45 a 54 anni. I soggetti con più di 45 anni rappresentano il 50,9% del totale.

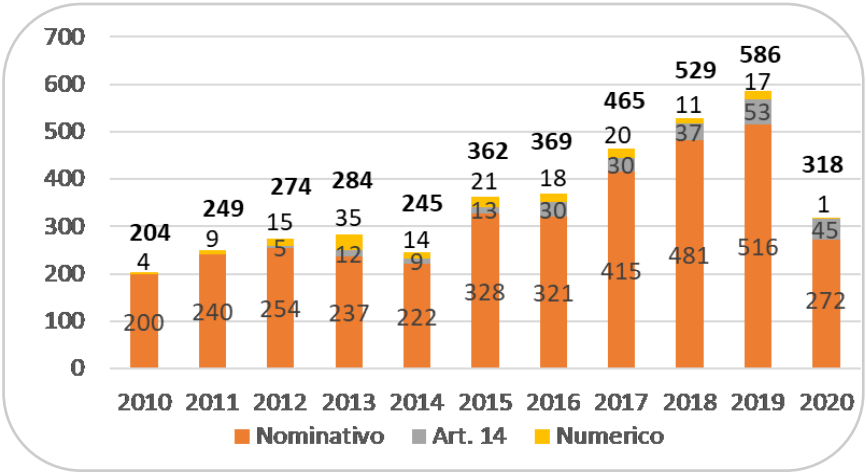
Flusso delle iscrizioni alle liste di collocamento mirato per fascia di età (anno 2020)

Fascia d'età	Nuove iscrizioni		Re-iscrizioni		Totale	
15-24 anni	73	14,9%	23	4,9%	96	10,0%
25-34 anni	82	16,8%	93	19,8%	175	18,2%
35-44 anni	83	17,0%	117	24,9%	200	20,9%
45-54 anni	173	35,4%	160	34,0%	333	34,7%
> 55 anni	78	16,0%	77	16,4%	155	16,2%
Totale	**489**	**100%**	**470**	**100%**	**959**	**100%**

Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Per quanto concerne gli **avviamenti al lavoro ex Legge 68/1999** si interrompe il trend di crescita iniziato nel 2010 e che ha subito una flessione soltanto nel 2014, infatti, tra il 2019 e il 2020 gli avviamenti sono diminuiti del 45,7%, passando da 586 a 318. Tale significativa cessione è naturalmente collegata alla crisi pandemica: in termini generali al "congelamento" del mercato del lavoro e, nello specifico, allo stato di maggior potenziale fragilità di fronte alla malattia, che spesso si associa allo stato di disabilità, con la conseguente complicazione dei processi di integrazione lavorativa.

Dinamica degli avviamenti al lavoro (2010—2020)



Fonte: Provincia di Monza e Brianza

Nel 2020 si arresta il trend di crescita degli avviamenti al lavoro ex Legge 68/1999

Se analizziamo le **tipologie di avviamento** che può effettuare un datore di lavoro, si osserva che, anche nel 2020, l'assunzione per scelta nominativa rappresenta la tipologia maggiormente utilizzata (nell'85,5% del totale degli avviamenti). Il resto degli avviamenti riguardano le c.d. assunzioni in convenzione (ex Art. 14 Dlgs 276/03), che prevedono l'avvio al lavoro della persona da parte di una cooperativa sociale di tipo B che svolge servizi per l'impresa obbligata, e le c.d. assunzioni da graduatoria di carattere impositivo (numeriche) effettuate a fronte del mancato assolvimento degli obblighi da parte del datore di lavoro.
Relativamente alle **tipologie contrattuali degli avviamenti** si rileva la prevalenza dei contratti a tempo determinato (57,9% del totale) seguiti dai contratti a tempo indeterminato (34,3%).

Infine, sulla base dei Prospetti Informativi, che i datori di lavoro sono tenuti a presentare quando intervengono delle modifiche nella consistenza numerica degli occupati, tali da incidere sull'assolvimento della Legge 68/1999, è possibile ricostruire lo **stato dell'applicazione della norma di legge**. In sintesi, nella provincia di Monza e Brianza, nel 2020 i posti di lavoro riservati alle persone con disabilità ammontano a 7.553, dei quali 612 disponibili per gli Enti pubblici. Di tali posti di lavoro riservati, ne risultano 1.998 complessivamente ancora da assolvere in quanto non occupati, non esonerati o non sospesi, dei quali 1.912 relativi a datori di lavoro privati.

12. Formazione professionale e scuola superiore

12. Formazione professionale e scuola superiore

12.1 Caratteristiche dell'offerta di istruzione e formazione territoriale

L'offerta di istruzione secondaria superiore di secondo grado erogata da istituzioni statali e di istruzione e formazione professionale regionale (IeFP triennale e quadriennale) conta 294 percorsi – pari al 7,7% dell'intera offerta formativa regionale – prevalentemente (46,3%) in ambito IeFP erogata quasi esclusivamente da centri di formazione professionale regionali. Tra i percorsi di istruzione prevale quelle tecnica, seguita da quella liceale; l'istruzione professionale – analogamente a quanto avviene a livello regionale – conta un numero di percorsi notevolmente ridotto rispetto all'offerta complessiva (9,1% a livello regionale, 7,5% a livello nella provincia di Monza Brianza).

Percorsi presenti nell'offerta formativa regionale e provinciale per l'a.s. 2020-2021 per tipologia

Tipologia di offerta	Lombardia		Monza Brianza	
	V. A.	%	V. A.	%
IeFP	1.861	49,1%	136	46,3%
cfp	*1.584*	*42,0%*	*132*	*45,0%*
statale	*277*	*7%*	*4*	*1,3%*
Istruzione professionale	347	9,1%	22	7,5%
Istruzione tecnica	916	24,1%	74	25,2%
Istruzione liceale	670	17,7%	62	21,1%
Totale complessivo	**3.794**	**100%**	**294**	**100%**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia

Da notare che rispetto al precedente anno scolastico-formativo 2019-2020, anche in provincia di Monza e Brianza, così come su tutto il territorio regionale, l'offerta formativa di istruzione secondaria superiore di secondo grado, nel suo complesso, si è ampliata con un incremento dei percorsi di IeFP ma, mentre a livello regionale si è registrato un calo nella quantità di percorsi di istruzione tecnica e di istruzione liceale, l'offerta della provincia di Monza Brianza ha registrato incrementi in tutte le tipologie di percorsi.

Confronto dell'offerta formativa regionale e provinciale negli a.s. 2019-20 e 2020-21 per tipologia

Territorio	IEFP		Istr. Professionale		Istr. Tecnica		Istr. Liceale		Totale	
	2019-2020	2020-2021	2019-2020	2020-2021	2019-2020	2020-2021	2019-2020	2020-2021	2019-2020	2020-2021
Lombardia	1.277	1.861	338	347	946	916	682	670	3.243	3.794
Monza Brianza	107	136	20	22	73	74	61	62	261	294

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia

A seguito dell'Accordo approvato in Conferenza Stato- Regioni il 1° agosto 2019 relativo all'integrazione e modifica del Repertorio Nazionale delle Figure nazionali di riferimento, per le qualifiche e i diplomi professionali, degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di istruzione e formazione professionale, la Regione ha aggiornato il Repertorio regionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale e conseguentemente il Piano regionale dei servizi del sistema educativo di istruzione e formazione - Offerta formativa 2020/2021 che, per tale annualità, propone quindi per i percorsi triennali e di quarto anno un numero maggiore di figure e di indirizzi, anche con declinazioni regionali, come previsto dalla normativa nazionale.

Numero di percorsi di IeFP per la qualifica professionale (triennali) per provincia e tipologia di qualifica

Qualifica IeFP in uscita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Totale
Operatore agricolo Coltivazione di piante erbacee, orticole e legnose in pieno campo e in serra	4	7	7	2	2		1	8		2	1	5	39
Operatore agricolo Gestione di allevamenti	5	3		1							2		11
Operatore agricolo Gestione di aree boscate e forestali	2												2
Operatore agricolo Produzione di piante ornamentali in vivaio		1											1
Operatore ai servizi di impresa	8	7	2	1	1	2	4	15	2	1		3	46
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	5	5	3	1	1			12		3		3	33
Operatore ai servizi di vendita	9	8	2		1	2	4	6	1	3		10	46
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Manutenzione e riparazione della carrozzeria	6	1	1	2	1			4					15
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici ed elettromeccanici	8	12	3	2	1	1	2	17	4	3	2	7	62
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici ed elettromeccanici - Manutentore di aeromobili								1				1	2
Operatore alle lavorazioni dei materiali lapidei		1											1
Operatore alle lavorazioni dell'oro, dei metalli preziosi o affini								2				1	3
Operatore alle lavorazioni di prodotti di pelletteria								1				1	2
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	6					1	1	2				1	11
Operatore del benessere Erogazione dei servizi di trattamento estetico	12	12	3	4	2	2	10	23	2	6	3	8	87
Operatore del benessere Erogazione di trattamenti di acconciatura	14	12	3	4	2	2	11	26	2	7	3	6	92
Operatore del legno	11	4	1		1		6	3		2	1	3	32
Operatore del legno - Design d'arredo	1		2	1	1			1					6
Operatore della ristorazione Allestimento sala e somministrazione piatti e bevande	7	9	4	5	2		4	18	4	4	2	7	66
Operatore della ristorazione Preparazione degli alimenti e allestimento piatti	16	12	5	3	4	2	7	33	6	7	2	7	104
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa	2	2	1				6	9					20
Operatore dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa - Sartoria	1	2		1			1	5	1	1	1	1	14

[1]Cfr. DGR n. XI/3192 del 3 giugno 2020.
[2]Cfr. DGR n. 8621 del 17 luglio 2020.

Qualifica IeFP in uscita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Totale
Operatore delle calzature								1					1
Operatore delle produzioni alimentari Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta e prodotti da forno	8	7	3	1	4	1	5	12	2	4	2	4	53
Operatore delle produzioni alimentari Lavorazione e produzione di prodotti a base di carne		1											1
Operatore delle produzioni alimentari Lavorazione e produzione lattiero e caseario		2											2
Operatore delle produzioni alimentari Produzione di bevande	1	1											2
Operatore delle produzioni chimiche	2												2
Operatore delle produzioni tessili	2	1	1		1		2					1	8
Operatore di impianti termoidraulici	6	4	2	2	1			7	1			2	25
Operatore edile Lavori di rivestimento e intonaco					1								1
Operatore edile Realizzazione opere murarie e di impermeabilizzazione	1	2	1	1				2			1		8
Operatore elettrico Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	3	3	5	2	1			5		2		3	24
Operatore elettrico Installazione/ manutenzione di impianti elettrici civili	6	5	1		2	1	4	12	1	3	2	2	39
Operatore elettrico Installazione/ manutenzione di impianti elettrici industriali e del terziario	4	11			1		1	7	4	3		2	33
Operatore elettrico Installazione/ manutenzione di impianti speciali per la sicurezza e per il cablaggio strutturato	2	1											3
Operatore grafico Impostazione e realizzazione della stampa	1				4			1				2	8
Operatore grafico Ipermediale	6	9	4	1		1	4	14	2	2		3	46
Operatore Informatico	6	1					1	8	1	2		1	20
Operatore meccanico Installazione e cablaggio di componenti elettrici, elettronici e fluidici	4							1					5
Operatore meccanico Lavorazioni meccanica, per asportazione e deformazione	9	17	7	3	6	2	3	6	4	1		7	65
Operatore meccanico Lavorazioni meccanica, per asportazione e deformazione – Lavorazioni dei metalli non nobili		1						1					2
Operatore meccanico Montaggio componenti meccanici	3	1		2				1					7
Operatore meccanico Saldatura e giunzione dei componenti	1					1	1	1		1			5
Operatore termoidraulico										1			1
Totale complessivo	**182**	**165**	**61**	**39**	**40**	**18**	**78**	**265**	**37**	**58**	**22**	**91**	**1.056**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

Numero di percorsi IeFP per il diploma professionale (quarto anno) per provincia e tipologia di diploma

Diploma in uscita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Tot.
Tecnico agricolo Coltivazione di piante erbacee, orticole e legnose in pieno campo e in serra	3	3	4		2		1	2		1		3	19
Tecnico agricolo Costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini	1												1
Tecnico agricolo Gestione di allevamenti	5	1									1		7
Tecnico agricolo Produzione di piante ornamentali e fiori in vivaio		1											1
Tecnico alle lavorazioni di materiali lapidei		1											1
Tecnico commerciale delle vendite - vendita assistita		3	1				2	2	1	2		3	14
Tecnico commerciale delle vendite vendita a libero servizio	4				1			1				2	8
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	1	3	1		1		3	7		1		1	18
Tecnico dei servizi di impresa - Amministrazione e contabilità	6	7	3			1	3	13	2	1		3	39
Tecnico dei servizi di impresa Gestione del personale					1								1
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza - Ricettività turistica	3	3	1					7				1	15
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza Agenzie turistiche			1					2		2			5
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza Convegnistica ed eventi culturali												1	1
Tecnico dei servizi di sala e bar	6	5	4	4	2		4	10	2	3	3	7	50
Tecnico dei servizi logistici Logistica esterna (trasporti)						1		1				1	3
Tecnico dei servizi logistici Logistica interna e magazzino	4												4
Tecnico dei trattamenti estetici	12	16	2	4		2	9	18	2	6	2	5	78
Tecnico del legno Fabbricazione di parti in legno per la carpenteria e l'edilizia												1	1
Tecnico del legno Produzione, restauro e riparazione di mobili e manufatti in legno	3	2	1	1	1		3	2					13
Tecnico del legno Produzione, restauro e riparazione di mobili e manufatti in legno - Design, modellazione e prototipazione di elementi di arredo	1		1					1					3
Tecnico del legno Seconda trasformazione del legno e produzione di pannelli	1												1
Tecnico della modellazione fabbricazione digitale modellazione e prototipazione								1					1
Tecnico della modellazione fabbricazione digitale modellazione e prototipazione - Finitura creativa oggetti								1					1
Tecnico dell'abbigliamento e dei prodotti tessili per la casa Abbigliamento	2	4	1	1			6	7		1	1	2	25
Tecnico dell'acconciatura	13	17	3	4		2	10	21	2	7	4	6	89
Tecnico delle lavorazione dell'oro e dei materiali preziosi o affini								2				1	3
Tecnico delle lavorazioni del ferro e dei materiali non nobili. Lavorazione artigianale/artistica in ferro e/o altri metalli non nobili		1						1					2

Diploma in uscita	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Tot.
Tecnico delle lavorazioni tessili Sviluppo prodotto	2		1										3
Tecnico delle produzioni alimentari Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta e prodotti da forno	7	6	3	2	2	1	3	9	2	2	3	3	43
Tecnico delle produzioni alimentari Lavorazione e produzione di pasticceria, pasta	1												1
Tecnico delle produzioni alimentari Produzione di bevande	1												1
Tecnico di cucina	11	7	3	2	3	1	4	21	5	5	4	5	71
Tecnico di impianti termici Impianti civili/industriali	3	3	2	2	1			4	1	1		1	18
Tecnico di impianti termici Impianti di refrigerazione	1	1						1					3
Tecnico Edile Costruzioni architettoniche e ambientali		2	1		1						2		6
Tecnico edile Costruzioni edili in legno							1						1
Tecnico elettrico Building automation	5	3						3	1	2		3	17
Tecnico elettrico impianti elettrici civili/industriali	5	9	2	1		1	3	10	3	4		2	40
Tecnico grafico	6	4	3	1	1	1	2	11	1	2		3	35
Tecnico informatico Sistemi, reti e data management	4											1	5
Tecnico informatico Sviluppo soluzioni ICT								2					2
Tecnico per l'automazione industriale - Installazione e Manutenzione di Impianti	1	1					1						3
Tecnico per la modellazione e fabbricazione digitale Modelllazione e Prototipazione										1			1
Tecnico per la modellazione e fabbricazione digitale Prototipazione elettronica	1												1
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione Sistemi a CNC	1	3	2		1			1	2				10
Tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione Sistemi CAD CAM	3	1					1						5
Tecnico per la programmazone e gestione di impianti di produzione - Conduzione e manutenzione di impianti	6	8	3	4		1		3	1	1		2	29
Tecnico per l'automazione industriale - Installazione e manutenzione di impianti	6	2	1		2			4	1		1	1	18
Tecnico per l'automazione industriale - Programmazione	1	8	3	1	2		1	3				3	22
Tecnico riparatore dei veicoli a motore - Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici, elettrici, elettronici	8	11	3	2	1	1	1	17	3	3	3	7	60
Tecnico riparatore dei veicoli a motore - Manutenzione e riparazione di carrozzeria, telaio e cristalli	4			1									5
Tecnico riparatore dei veicoli a motore Manutenzione e riparazione delle parti e dei sistemi meccanici, elettrici, elettronici - Manutentore di aeromobili												1	1
Totale complessivo	**142**	**136**	**50**	**30**	**22**	**12**	**58**	**188**	**29**	**45**	**24**	**69**	**805**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

Per l'anno scolastico 2020-2021, gli iscritti a percorsi di IeFP realizzati dai centri di formazione professionale risultano 1100, prevalentemente concentrati in percorsi attinenti le aree professionali dei servizi alla persona (benessere) e del Turismo e sport.

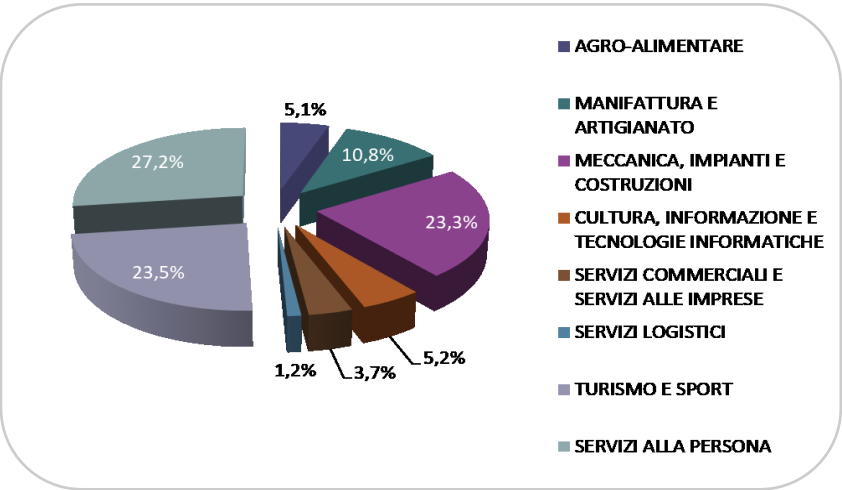
Numero di iscritti al primo anno di percorsi di IeFP nell'a.s. 2020-2021 nella provincia per area professionale

Area professionale	Iscritti a percorsi IEFP A.S. 2020-2021 (solo CFP)	
	Iscritti primo anno percorsi triennali	iscritti IV anno
AGRO-ALIMENTARE	27	29
MANIFATTURA E ARTIGIANATO	91	28
MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI	172	84
CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	45	12
SERVIZI COMMERCIALI E SERVIZI ALLE IMPRESE	13	28
SERVIZI LOGISTICI	13	0
TURISMO E SPORT	147	112
SERVIZI ALLA PERSONA	219	80
Totale	**727**	**373**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su Provincia Monza Brianza

Le iscrizioni al primo anno prevalgono nel l'area professionale dei Servizi alla persona

Numero di iscritti al primo anno di percorsi di IeFP nell'a.s. 2020-2021 nella provincia per area professionale



Fonte: elaborazioni PIN scrl su AFOL Monza Brianza

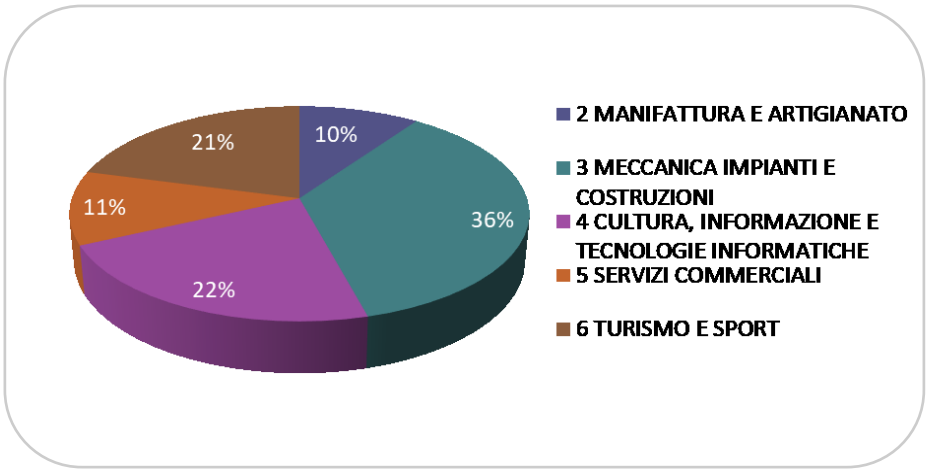
L'offerta di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)** per l'anno scolastico 2020-2021 conta 72 percorsi finanziati a livello regionale[3] (a fronte dei 58 percorsi finanziati nell'anno precedente, l'11% (pari a 8 percorsi) sono realizzati in provincia di Monza Brianza nei settori della Meccanica Impianti Costruzioni (3), del Turismo e Sport (2), della Cultura, informazione e tecnologie informatiche (2) e della Manifattura e artigianato (1)

Numero di percorsi che costituiscono l'offerta IFTS regionale per l'a.s. 2020-2021 per settore e provincia

Settori	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Totale
2 MANIFATTURA E ARTIGIANATO	1	1					1	3	1				7
3 MECCANICA IMPIANTI E COSTRUZIONI	5	2	1	1			3	8	1	2		3	26
4 CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	1	1					2	9		1		2	16
5 SERVIZI COMMERCIALI	1	1						4		1		1	8
6 TURISMO E SPORT	1	2	1		1	2	2	2		3		1	15
Totale complessivo	**9**	**7**	**2**	**1**	**1**	**2**	**8**	**26**	**2**	**7**		**7**	**72**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

Numero di percorsi che costituiscono l'offerta IFTS regionale per l'a.s. 2020-2021 per settore



La maggiore offerta IFTS regionale si ha nel settore Meccanica, Impianti e Costruzioni

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

[3]Allegati A e B del D.d.u.o. 19 ottobre 2020 n. 12362 "P.O.R. – F.S.E. 2014-2020 - Approvazione degli esiti della valutazione dei progetti presentati sull'avviso pubblico per la selezione di progetti di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) da realizzare nell'anno formativo 2020/2021, approvato con il decreto 9308/2020"

L'offerta di Istruzione Tecnica Superiore (ITS)[4] **non universitaria** per l'anno scolastico 2019-2020 nella provincia di Monza Brianza conta 5 percorsi (uno in più rispetto al precedente anno), pari al 6% dei 79 percorsi a livello regionale che lo scorso anno erano, in totale, 66), concentrati nel settore dell'*Efficienza energetica* ed in quello delle *Nuove Tecnologie per il made in Italy.*

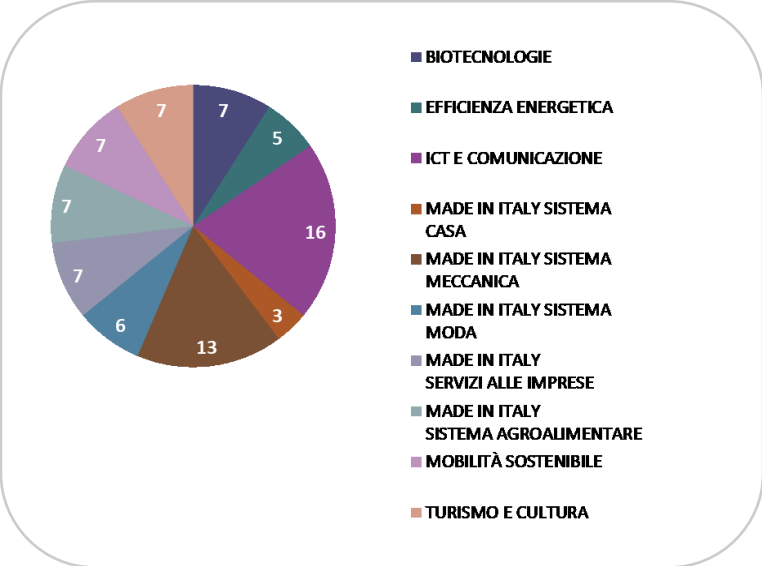
Numero di percorsi che costituiscono l'offerta ITS regionale per l'a.s. 2020-2021 per settore e provincia

Settore	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	Totale
BIOTECNOLOGIE	5			1				1					7
EFFICIENZA ENERGETICA							3	1				2	6
ICT E COMUNICAZIONE	2							10		1		3	16
MADE IN ITALY SISTEMA CASA	1						1			1			3
MADE IN ITALY SISTEMA MECCANICA	4	2			1		1	4				1	13
MADE IN ITALY SISTEMA MODA		3						3					6
MADE IN ITALY SERVIZI ALLE IMPRESE	5	2											7
MADE IN ITALY SISTEMA AGROALIMENTARE		2	1			1		1	1		1		7
MOBILITÀ SOSTENIBILE	2		1									4	7
TURISMO E CULTURA			4					3					7
Totale complessivo	**19**	**9**	**6**	**1**	**1**	**1**	**5**	**23**	**1**	**2**	**1**	**10**	**79**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

Il maggior numero di percorsi ITS in regione si hanno nel settore del Sistema Meccanica

Numero di percorsi che costituiscono l'offerta ITS regionale per l'a.s. 2020-2021 per settore



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

[4]D.d.u.o. del 30/09/2020 n. 11388 e D.d.u.o. 23 ottobre 2020 n. 12651

12.2 La rete dei servizi

La rete dei soggetti accreditati in provincia di Monza Brianza per l'erogazione dei *servizi formativi* è costituita da 55 operatori che eseguono i propri compiti attraverso 65 unità organizzative, pari rispettivamente al 7,4% degli operatori (744) ed al 6,3% (1039) delle unità organizzative accreditate a livello regionale.
Infatti, nel sistema di accreditamento regionale per i servizi di formazione – così come in quello per i servizi per il lavoro – si distingue l'**operatore**, inteso come soggetto giuridico, dalla **unità organizzativa**, intesa come articolazione organizzativa di erogazione dei servizi: ogni operatore può operare con più di una unità operativa.
Per l'erogazione dei servizi formativi, gli operatori possono richiedere e conseguire l'accreditamento per una o entrambe le tipologie previste: per la tipologia A, che consente l'erogazione di percorsi triennali e quadriennali di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione (DDIF) e quinto anno integrativo; per la tipologia B, che consente l'erogazione di corsi di formazione continua e specializzazione.
Delle unità operative accreditate su tutto il territorio regionale, prevalgono nettamente le unità accreditate nella sezione A (72,9%), così come nella provincia di Monza Brianza nella quale, tuttavia, il rapporto tra le unità operative accreditate nelle due Sezioni è più bilanciato: 33,8% di unità operative accreditate per la Sezione A e 66,2% per la Sezione B.
Per l'erogazione dei *servizi per il lavoro*, dei 236 operatori accreditati con 963 unità organizzative, 58 sono nella provincia di Monza Brianza con 80 unità operative.
L'insieme degli operatori che erogano servizi formativi e servizi per il lavoro vede, rispetto allo scorso anno[5], un aumento degli accreditati per i servizi di formazione a livello regionale, mentre nella provincia di Monza Brianza la situazione risulta sostanzialmente invariata.

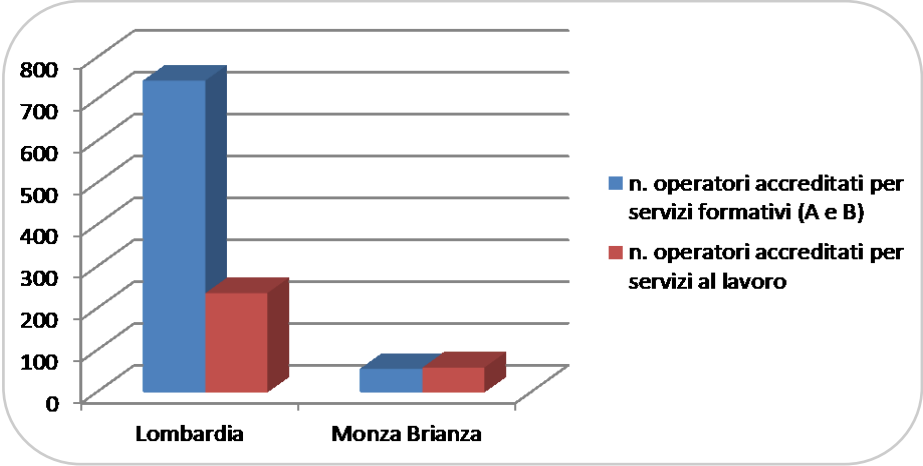
Operatori che erogano servizi formativi e servizi per il lavoro in Lombardia e nella provincia di Monza Brianza

Operatori	Lombardia 2020	Lombardia 2021	Monza Brianza 2020	Monza Brianza 2021
Operatori accreditati per servizi di formazione (A e B)	715	744	55	55
Operatori accreditati per servizi al lavoro	236	236	59	58
Totale	**951**	**980**	**114**	**113**
di cui accreditati sia per servizi di formazione che per servizi al lavoro	*167*	*172*	*39*	*20*

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

[5] I dati sono ricavati dall'elenco regionale dei soggetti accreditati aggiornato rispettivamente a febbraio 2020 e febbraio 2021.

Totale degli operatori accreditati nella provincia di Monza e Brianza e in regione Lombardia

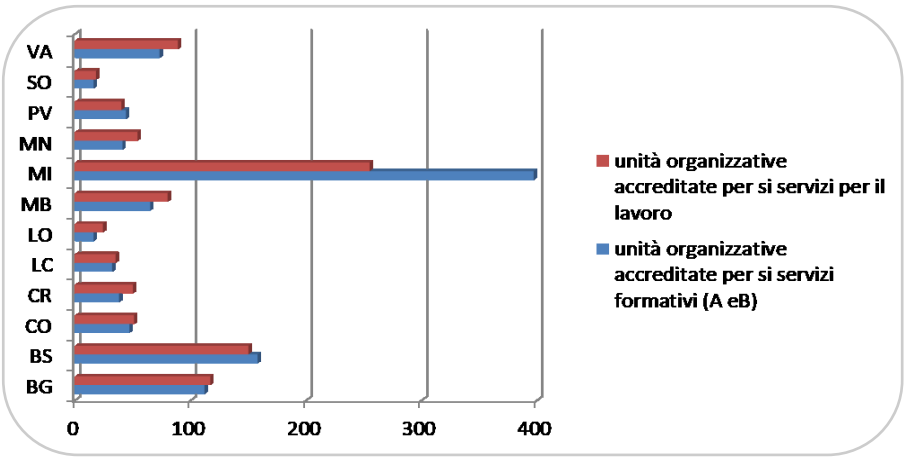


Il rapporto fra gli operatori nelle due sezioni è più equilibrato rispetto al totale regionale

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

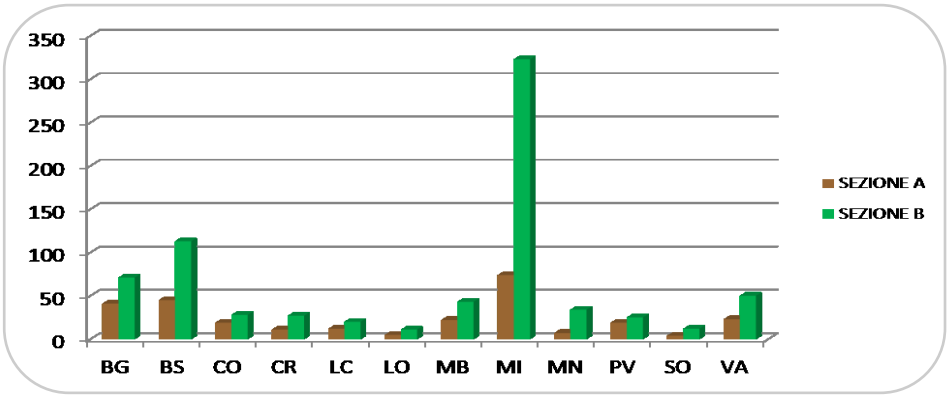
Distribuzione per provincia delle unità operative accreditate per formazione e servizi al lavoro

La distribuzione degli operatori è in linea con la maggioranza delle altre province lombarde



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

Unità operative per la formazione di tipo A e di tipo B nelle Province lombarde



La distribuzione delle unità operative A e B è in linea con le altre province lombarde

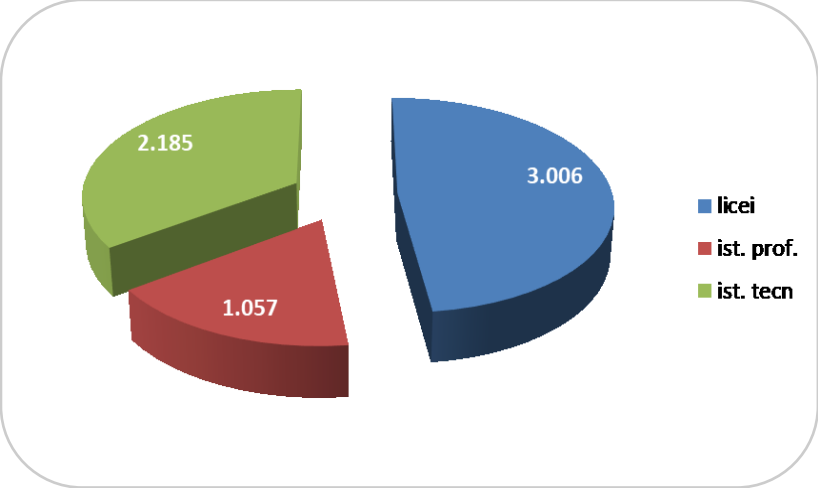
Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati Regione Lombardia.

12.3 I QUALIFICATI E I DIPLOMATI

Relativamente agli output formativi nell'anno 2019-2020 i **diplomati** della provincia di Monza Brianza in uscita nel 2020 dagli Istituti di istruzione secondaria superiore statali sono stati 6.248, pari al 9,4% del totale regionale, dei quali la maggior parte, il 46% pari a 3.007 studenti, in uscita dai Licei e il 35%, pari a 2.189 studenti, in uscita da istituti tecnici.

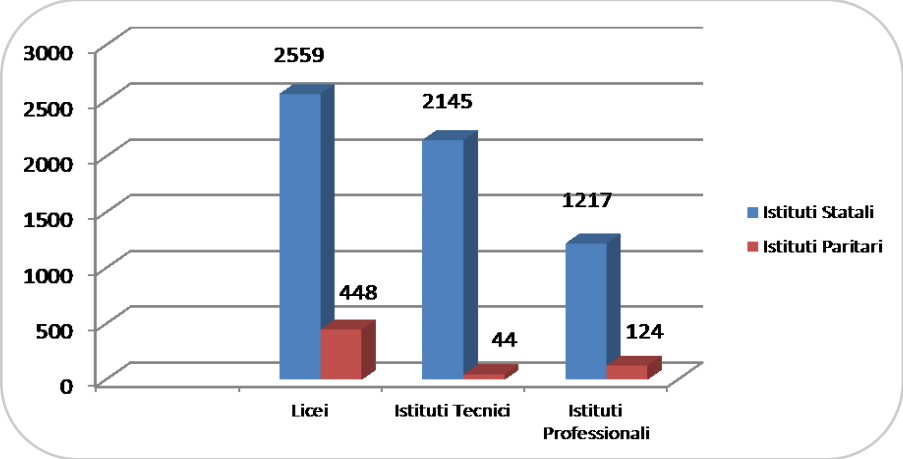
Tra i diplomati prevalgono quelli in uscita dai licei

Diplomati in uscita dagli istituti di istruzione secondaria superiore nell'a.s. 2019-2020 per tipologia di percorso



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati MIUR.

Numero di diplomati in uscita dagli istituti di istruzione secondaria superiore nell'a.s. 2019-2020 per tipologia di istituto



Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati MIUR.

Si ha netta prevalenza di uscite dagli istituti statali rispetto a quelli paritari

Per quanto riguarda la IeFP regionale, coloro che nell'anno formativo 2019-2020 hanno conseguito una qualifica professionale al termine di un percorso triennale sono 966, mentre gli studenti che hanno conseguito il diploma al termine del quarto anno sono 704.

Numero di qualificati in uscita dai percorsi triennali di IeFP erogati dai centri di formazione nell'a.s. 2019-2020 per tipologia di qualifica

Area professionale	Qualifica professionale	n. qualificati
AGRO-ALIMENTARE	OPERATORE AGRICOLO - *Coltivazioni arboree, erbacee, ortofloricole*	17
	OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE - *Panificazione e Pasticceria*	80
MANIFATTURA E ARTIGIANATO	OPERATORE DEL LEGNO	31
	OPERATORE DEL LEGNO - *Decorazione*	0
	OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO	53
MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI	OPERATORE ELETTRICO	58
	OPERATORE ELETTRICO - Impianti solari e fotovoltaici	15
	OPERATORE ELETTRONICO	0
	OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE - *Riparazione parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo*	19
	OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	0
	OPERATORE MECCANICO	58
	OPERATORE EDILE	5
CULTURA, INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	OPERATORE GRAFICO - *Multimedia*	44
SERVIZI COMMERCIALI	OPERATORE AMMINISTRATIVO-SEGRETARIALE	60
	OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA	35
TURISMO E SPORT	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - *Preparazione pasti*	80
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE - *Servizi di sala e bar*	52
SERVIZI ALLA PERSONA	OPERATORE DEL BENESSERE - *Acconciatura*	118
	OPERATORE DEL BENESSERE - *Estetica*	241
Totale		**966**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati AFOL MB

Numero di diplomati in uscita dai quarti anni dei percorsi di IeFP erogati dai centri di formazione nell'a.s. 2019-2020 per tipologia di diploma

Area professionale	Diploma professionale	n. diplomati
AGRO-ALIMENTARE	TECNICO AGRICOLO	16
	TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	47
MANUFATTURA E ARTIGIANATO	TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE	3
	TECNCO DEL LEGNO	20
	TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO	31
MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI	TECNICO ELETTRICO	43
	TECNICO ELETTRONICO	0
	TECNICO RIPARATORE DEI VEICOLI A MOTORE	16
	TECNICO DI IMPIANTI TERMICI	0
	TECNICO PER LA CONDUZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI/ AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	28
CULTURA , INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	TECNICO GRAFICO	31
SERVIZI COMMERCIALI	TECNICO DEI SERVIZI D'IMPRESA	41
	TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE	28
TURISMO E SPORT	TECNICO DI CUCINA	43
	TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR	34
	TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA E DEL TEMPO LIBERO	37
SERVIZI ALLA PERSONA	TECNICO DELL'ACCONCIATURA	106
	TECNICO DEI TRATTAMENTI ESTETICI	180
Totale		**704**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati AFOL MB

Numero di qualificati e diplomati in uscita dai percorsi di IeFP erogati dai centri di formazione nell'a.s. 2019-2020 per area professionale

Area professionale	qualificati a.s. 2019-2020	diplomati a.s. 2019-2020
AGRO-ALIMENTARE	97	63
MANUFATTURA E ARTIGIANATO	84	54
MECCANICA, IMPIANTI E COSTRUZIONI	155	87
CULTURA , INFORMAZIONE E TECNOLOGIE INFORMATICHE	44	31
SERVIZI COMMERCIALI	95	69
TURISMO E SPORT	132	114
SERVIZI ALLA PERSONA	359	286
Totale	**966**	**704**

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati AFOL MB

L'area professionale dei Servizi alla persona, con specifico riferimento ai trattamenti estetici e di acconciatura, è quella che, come negli anni precedenti, conta il maggior numero di qualificati e diplomati (pari al 38,6% di tutti coloro che hanno conseguito un titolo di IeFP); seguono, per quanto riguarda coloro che hanno conseguito la qualifica triennale (16% dei qualificati totali), la macro area della Meccanica, impianti e costruzioni e, per coloro che hanno conseguito il diploma, l'area Turismo e sport (16,2% dei diplomati totali).

E-MATRIX
H
NH
B
NB

Conclusioni

La situazione sanitaria che ha caratterizzato l'anno 2020 ha avuto rilevanti ripercussioni anche sul sistema economico della provincia di Monza e della Brianza.
Gli effetti congiunturali, sebbene più contenuti rispetto ad altre realtà locali, sono stati importanti: il PIL provinciale è stato stimato in diminuzione dell'8,9%; le esportazioni, componente fondamentale del valore aggiunto provinciale, si sono contratte del 7,08%.
Nel corso dell'anno 2020, i flussi relativi agli avviamenti e alle cessazioni di imprese hanno registrato una rilevante contrazione rispetto all'anno precedente. Nel complesso, tuttavia, il numero delle imprese si è ridotto in modo molto limitato, anche grazie agli interventi di politica economica, rilevanti e di natura eccezionale, adottati per limitare gli effetti della situazione sanitaria e dei provvedimenti adottati per contenere la diffusione del virus SARS-COV-2.
Un fenomeno analogo ha caratterizzato il mercato del lavoro: a fronte di una non trascurabile riduzione dei flussi relativi agli avviamenti e alle cessazioni dei rapporti di lavoro, l'occupazione complessiva ha registrato solo una lieve flessione. Il dato occupazionale della Provincia di Monza Brianza, infatti, ha sostanzialmente tenuto: i 387 mila occupati del 2020 sono appena lo 0,7% in meno rispetto a quelli del 2019. Il merito di tale risultato è da ricercarsi in tre fattori principali:

1. La dinamicità del sistema produttivo brianzolo di risollevarsi non appena le maglie dei diversi *lock-down* sono state allentate, con incrementi della produzione e il conseguente riassorbimento delle risorse umane temporaneamente espulse dai processi produttivi.
2. La disponibilità di ingenti risorse con le quali sono stati finanziati gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. Nel 2020, infatti, fra CIGO, CIGD e FIS, sono state autorizzate quasi 96 milioni di ore. Si tratta di un numero impressionante che, tuttavia, denota anche la capacità delle aziende e delle parti sociali di saper utilizzare le risorse messe a disposizione dallo Stato per proteggere l'occupazione e per preservare il *know-how* che definisce buona parte del valore aggiunto dei sistemi produttivi locali.
3. La protezione governativa ai rapporti di lavoro dipendenti realizzata con il blocco dei licenziamenti. Di fronte a tale imposizione normativa (che viene realizzata a partire da marzo 2020), il sistema imprenditoriale contiene il ricorso a strategie di interruzione del rapporto di lavoro alternative. Infatti, il mancato rinnovo dei contratti a termine – che pure viene realizzato – non assume, comunque, dimensioni allarmanti: le imprese, tutto sommato, preferiscono ricorrere agli ammortizzatori sociali che all'espulsione definitiva della forza lavoro.

Quanto detto, tuttavia, non significa che la crisi non abbia prodotto conseguenze strutturali e congiunturali nel mercato del lavoro:

- Le strategie di assunzione delle aziende sono radicalmente cambiate. Le proroghe, nel 2020 (pari a 34.694 unità), sono state il 9,5% in più rispetto a quelle del 2019, evidenziando come le imprese, innanzi all'incertezza dell'immediato futuro, reagiscano diminuendo la durata dei rapporti di lavoro a termine. L'abbassamento della durata contrattuale è funzionale ad una continua verifica degli effetti della pandemia da parte delle aziende che, in questo modo, alla scadenza dei contratti, possono decidere se prorogarli o meno. Dunque, i contratti a termine più corti e i rinnovi frequenti, sono diventati una prassi operativa per gestire l'aleatorietà della crisi.
- I cambiamenti (strutturali) della composizione della forza lavoro, già avviati da tempo, hanno subito, nel 2020, un'accelerazione. I rapporti Excelsior[1], infatti, dimostrano che accanto alle figure professionali tradizionali, essenziali al funzionamento dei processi produttivi (operai specializzati, tecnici, conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili) stanno imponendosi sempre di più professionalità dotate di livelli di specializzazione elevati, in grado di supportare le imprese nei processi di innovazione di prodotto, di processo e di mercato.

[1]Cfr. Unioncamere, Anpal (2021a), *Excelsior informa – I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal Sistema delle Camere di* Commercio, Dati trimestrali, giugno 2021 e Unioncamere, Anpal (2021b), *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025)*, Unioncamere, Roma.

Si tratta di soggetti che operano nei settori dell'edilizia, dell'agroalimentare, della logistica, della mobilità, oltre che dei servizi ad alto valore aggiunto, a supporto dell'innovazione nella manifattura[2]. Tali professionalità sono spesso intrise di *know-how* specialistici, con competenze *green* (mediante le quali gestire le transizioni ecologiche delle imprese) e *digitali* (sostenere le innovazioni di prodotto, di processo e di mercato).

Le competenze digitali, comunque, si sono rapidamente imposte, in maniera trasversale, in tutti i settori produttivi, con particolare riferimento alla forza lavoro dei servizi: è attraverso di esse, infatti, che è stato possibile lavorare a distanza, portando in *smart working* molte fasi del *work-flow* aziendale, quelle non direttamente connesse alla produzione di manufatti.

I dati occupazionali, derivanti dallo studio delle comunicazioni obbligatorie, evidenziano come la volontà delle imprese di lasciarsi alle spalle la crisi non appena possibile (che vede nella seconda metà del 2020 dei contenuti, ma significativi incrementi dei saldi occupazionali) si consolidi nei primi 5 mesi del 2021, in cui i saldi occupazionali sono sempre stati positivi, con un +4.085 unità di saldo riferibili al periodo gennaio – maggio 2021. Si tratta di una crescita che fa ben sperare poiché coinvolge soprattutto le donne ed i giovani (under 29) e che vede i principali ingressi nei macro settori del commercio, dei servizi e dell'industria.

D'altronde, le prime evidenze relative al 2021 indicano un pronto recupero di ulteriori variabili economiche fondamentali: le esportazioni provinciali, per esempio, nel primo trimestre 2021 hanno fatto registrare una crescita del 10,53% rispetto all'analogo periodo dell'anno 2020 raggiungendo un valore superiore del 7,17% rispetto al livello pre-covid registrato nel primo trimestre 2019.

Il complesso delle evidenze congiunturali converge nel rappresentare il quadro di un sistema economico provinciale reattivo, capace di cogliere prontamente le opportunità derivanti dalla riduzione o dalla eliminazione delle restrizioni adottate per contenere la diffusione del virus SARS-COV-2.

È tuttavia importante sottolineare che gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria verosimilmente non si limiteranno ad un carattere congiunturale ma tenderanno a produrre modificazioni strutturali di alcune delle dinamiche socio-economiche locali e non solo. Tali cambiamenti strutturali emergeranno e si renderanno visibili con il passare del tempo ma sarà importante coglierne quanto prima i segni anche in un'ottica di adozione di politiche di sviluppo territoriale.

[2]Tali soggetti possono essere assunti dalle stesse imprese manifatturiere o dalle società di servizi (ad alto valore aggiunto) che queste ultime supportano nei processi di incremento della competitività.

Provincia di Monza e della Brianza
via Grigna, 13
20900 Monza (MB)
www. provincia.mb.it

Agenzia per la Formazione l'Orientamento
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)
via Tre Venezie, 63
20821 Meda (MB)
www.afolmb.it

PIN S.c.r.l.— Polo Universitario Città di Prato
Servizi Didattici e Scientifici per l'Università di Firenze
Piazza G. Ciardi, 25 - 59100 Prato
www.pin.unifi.it